



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 07 novembre 2023

# Rassegna Stampa

07-11-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	07/11/2023	10	Bonomi: l'Italia rallenta, occorre spingere la crescita = Bonomi: l'Italia rallenta, spingere gli investimenti per rilanciare la crescita <i>Nicoletta Picchio</i>	4
SOLE 24 ORE	07/11/2023	20	Le imprese fanno squadra per le Olimpiadi <i>R. I.t.</i>	5
SOLE 24 ORE	07/11/2023	20	Torino, la manifattura punta sul tech del futuro = Torino inverte la rotta e guarda alla manifattura del futuro <i>Filomena Greco</i>	6
SOLE 24 ORE	07/11/2023	30	Lo studio La sanità digitale vale già 2,3 miliardi = La Sanità digitale corre: nel 2026 sfonderà il tetto dei 3 miliardi <i>Nn</i>	8
REPUBBLICA	07/11/2023	18	Il premierato non sfonda dubbi degli industriali e arriva il no della Cgil <i>Matteo Pucciarelli</i>	11
STAMPA	07/11/2023	12	Bonomi: "Riforme istituzionali dimezzate" <i>Cla. Lui.</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	07/11/2023	4	Confindustria: Pil in frenata a 0,7% Nella manovra solo l'8% allo sviluppo <i>Redazione</i>	13
SECOLO XIX	07/11/2023	5	Bonomi riforme istituzionale a meta non funzionano <i>Redazione</i>	14
MESSAGGERO ROMA	07/11/2023	31	La grande Anima di star e manager, Unindustria premia l'inclusione = Premiata l'Anima dell'arte <i>Valentina Venturi</i>	15

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/11/2023	15	Pfizer chiude due stabilimenti negli Usa Ugl: "Preoccupati per il sito di Catania" <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	07/11/2023	12	Arriva il voucher a fondo perduto <i>Redazione</i>	18
LIBERTA SICILIA	07/11/2023	3	I vertici sezione Turismo-Eventi incontrano il sindaco = Turismo e sindaco, il feeling è svanito? Tra le richieste di Confindustria: la questione del trasporto aereo <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	11	Cyber attacchi alle imprese, truffe in aumento nell'Isola <i>Andrea D'orazioragusa</i>	21
SICILIA SIRACUSA	07/11/2023	9	Siracusa e la provincia accolgano i turisti tutto l'anno <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	07/11/2023	11	L'Ugl Chimici: Preoccupazione per chiusure della Pfizer all'estero servono garanzie su sito Catania = Allarme per chiusure Pfizer garanzie sul sito di Catania <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	07/11/2023	2	Meloni avanti sul premierato = Referendum, Meloni non ha paura M5S e Pd: se perde si deve dimettere <i>Paolo Cappelleri</i>	24

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/11/2023	2	Meloni firma l'intesa: in Albania centri italiani per i migranti = Meloni firma intesa, in Albania centri italiani per i migranti <i>Raffaella Pessina</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/11/2023	3	Professionisti e politica a confronto = Ponte, politica e professionisti a confronto <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	07/11/2023	3	Giorgetti attacca su riforma del Patto di stabilità In Europa una pericolosa involuzione burocratica <i>Sabina Rosset</i>	31
SICILIA CATANIA	07/11/2023	3	Pensioni, sul retributivo si media l'allentamento non solo per i medici <i>Alessandra Chini</i>	32
SICILIA CATANIA	07/11/2023	6	Nuovo piano dei rifiuti e il M5S annuncia barricate contro i termovalorizzatori = Al via revisione del Piano e poi termovalorizzatori <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	07/11/2023	8	La stangata del caro-voli si sveglia anche l'Europa Le compagnie spiegano = Faro Ue sul caro voli per la Sicilia <i>Valentina Brini</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	4	Patto Ue, si tratta su come ridurre il deficit <i>Sabina Rosset</i>	35

GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	4	<a href="#">Muro contro muro sul premierato Si parla già del referendum del 2025</a> <i>Paolo Cappelleri</i>	36
---------------------	------------	---	---	----

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/11/2023	23	<a href="#">Ex Blutec di Termini Imerese, bando riaperto</a> <i>Nino Amadore</i>	37
MF SICILIA	07/11/2023	57	<a href="#">È boom di visitatori</a> <i>Carlo Lo Re</i>	38
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/11/2023	4	<a href="#">L'interpello prima e dopo = L'interpello prima e dopo la Riforma fiscale</a> <i>Salvatore Forastieri</i>	40
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/11/2023	5	<a href="#">Salasso natalizio = Caro voli, 500 euro per rientrare in Sicilia</a> <i>Salvatore Rocca</i>	42
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/11/2023	5	<a href="#">La bolletta del gas continua a crescere = La bolletta del gas cresce ancora, 12% a ottobre</a> <i>Redazione</i>	43
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/11/2023	9	<a href="#">Collaborazione Comune-Cdp = Intesa Comune-Cdp per favorire gli investimenti</a> <i>Redazione</i>	44
GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	4	<a href="#">In Italia cresce il numero dei lavoratori da remoto</a> <i>Stefania De Francesco</i>	46
GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	9	<a href="#">Via libera ai termovalorizzatori = Rifiuti, tutti gli impianti del piano Schifani</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	47
GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	9	<a href="#">Dipendenti regionali, busta paga più pesante = Un extra per i regionali, acconto del contratto</a> <i>Gia Pi</i>	49
GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	9	<a href="#">Caro-voli, adesso indaga anche l'Ue Il presidente: si tutelino i viaggiatori</a> <i>Andrea D'orazio</i>	51
GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	9	<a href="#">Dalle scuole ai trasporti, valanga di fondi = Bus e collegamenti marittimi, pioggia di soldi in Finanziaria</a> <i>Gia Pi</i>	52
REPUBBLICA PALERMO	07/11/2023	4	<a href="#">Alt termovalorizzatori Schifani si rassegna "Prima il piano rifiuti"</a> <i>M. D.p</i>	53
REPUBBLICA PALERMO	07/11/2023	5	<a href="#">L'anno record dell'aeroporto di Birgi tra passeggeri e bilancio in attivo</a> <i>Antonio Trama</i>	55
REPUBBLICA PALERMO	07/11/2023	10	<a href="#">Lagalla annuncia più taxi sindacati in allarme "Prima i posti nei parcheggi"</a> <i>T. F.</i>	56

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/11/2023	25	<a href="#">La Sicilia extra-lusso è la regina dell'autunno l'Etna il valore aggiunto = Etna valore aggiunto del brand Sicilia nel mondo</a> <i>Mario Bucolo</i>	57
REPUBBLICA	07/11/2023	28	<a href="#">Tagli al Pnrr i sindaci contro il governo Freni li rassicura</a> <i>Rosaria Amato Giuseppe Colombo</i>	58
GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	5	<a href="#">Cpr in Albania, protocollo d'intesa per 39mila migranti all'anno</a> <i>Paolo Cappelleri</i>	62
GIORNALE DI SICILIA	07/11/2023	11	<a href="#">Processo Montante, in aula tre testimoni</a> <i>Redazione</i>	63
SICILIA CATANIA	07/11/2023	6	<a href="#">Vancheri assunta su indicazione</a> <i>Laura Mendola</i>	64

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/11/2023	10	<a href="#">Fondo di garanzia, riforma con tre livelli di copertura = Fondo di garanzia, riforma con tre livelli di copertura</a> <i>Carmine Fotina</i>	65
SOLE 24 ORE	07/11/2023	13	<a href="#">Bruxelles proroga gli aiuti di Stato per il caro energia = Pnrr, maratona finale per varare la revisione l'8 dicembre all'Ecofin</a> <i>Manuela Perrone</i>	67
SOLE 24 ORE	07/11/2023	19	<a href="#">La Bce e gli errori del 2021 = Perché la Bce rischia di commettere un errore simmetrico a quello del 2021</a> <i>Marco Buti Marcello Messori</i>	69
SOLE 24 ORE	07/11/2023	43	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Riforma fiscale Concordato preventivo, l'accordo non salva dai controlli = Concordato con poca simmetria L'accordo non salva dai controlli Concordato con poca simmetria L'accordo non salva dai controlli</a> <i>Dario Deotto Dario Deotto</i>	71

# Rassegna Stampa

07-11-2023

SOLE 24 ORE	07/11/2023	45	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Airbnb, la Procura di Milano sequestra 779 milioni per evasione = Maxi sequestro a carico di Airbnb per il mancato saldo della cedolare</a> <i>Angelo Mincuzzi Luigi Lovecchio</i>	73
SOLE 24 ORE	07/11/2023	46	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Nel credito bancario focus sulla capacità di generare flussi di cassa</a> <i>Federica Micardi</i>	75
SOLE 24 ORE	07/11/2023	48	<a href="#">Norme &amp; Tributi - L`Inpgi 1 (giornalisti) non c`è più ma arriva il prelievo salv-istituto</a> <i>Mauro Pizzin</i>	76
REPUBBLICA	07/11/2023	33	<a href="#">Pensioni con lo sguardo corto</a> <i>Pasquale Tridico</i>	77
STAMPA	07/11/2023	13	<a href="#">Fuga del Mes</a> <i>Marco Bresolin Ilario Lombardo</i>	79
ITALIA OGGI	07/11/2023	32	<a href="#">Un`Inps dal volto più buono = Più facile fare pace con l`Inps</a> <i>Daniele Cirioli</i>	81



**CONFINDUSTRIA****Bonomi: l'Italia rallenta, occorre spingere la crescita**

Nicoletta Picchio — a pag. 10

**Confindustria****Bonomi: l'Italia rallenta, spingere gli investimenti per rilanciare la crescita****«La stabilità è un valore ma il premierato non sia una riforma a metà»****Nicoletta Picchio**

«L'Italia sta attraversando un momento particolare, tutti i parametri ci dicono che stiamo rallentando, stiamo tornando a ritmi di crescita dei periodi precedenti, dal 2008 in poi non abbiamo avuto performance straordinarie. Ma oggi abbiamo l'opportunità di cambiare». Per il presidente di **Confindustria** «la vera sfida che ha il governo è fare quello che non è stato realizzato da 50 anni ad oggi perché, si diceva, non c'erano le risorse: le riforme. Ora ci sono. Tra Pnrr e fondi del prossimo settennato europeo ci sono a disposizione circa 500 miliardi di euro. Non ci sono più scuse». Quelle riforme necessarie per rendere il paese moderno e inclusivo. Ma sono urgenti interventi per rilanciare gli investimenti: «ci stiamo fermando, la propensione ad investire è crollata. Ho giudicato la manovra economica ragionevole perché rispetto agli annunci è stato fatto un bagno di realtà, ed è importate visto il nostro debito pubblico. Ma si è guardato solo al lato della domanda e non dell'offerta: al mondo dell'impresa è destinato solo l'8% della legge di bilan-

cio, anzi alcuni provvedimenti sono stati smontati: l'Ace, a favore della patrimonializzazione, ha tolto al sistema delle imprese 4,7 miliardi. Ci è stato detto che la parte di stimolo agli investimenti, Industria 5.0, verrà demandata alla contrattazione con la commissione Ue sui nuovi obiettivi del Pnrr e ai fondi del Repower Ue. Ma l'economia sta rallentando ora. Non vogliamo sussidi, chiediamo una grande attenzione alla crescita e alla creazione di pil potenziale, che si può ottenere solo con gli investimenti».

Temi che Bonomi ha affrontato in mattinata, all'assemblea degli industriali di Torino, e nel pomeriggio, all'assemblea di Confindustria Belluno Dolomiti. L'attualità della riforma costituzionale ha imposto una riflessione: «non siamo contrari a questa riforma, purché vada nella direzione che si è chiesta. La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionano, creano problemi», ha detto Bonomi. «Se vogliamo un premierato che sia davvero tale, perché si vuole dare agli italiani la possibilità di scegliere il primo ministro, così deve essere. Non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché faccia il programma previsto al tempo delle elezioni. Il mondo ci ha insegnato che in tre mesi può succedere qualsiasi

cosa e i programmi devono essere cambiati». Quanto alla stabilità politica «è un valore. Non ne facciamo una questione di partiti ma di continuità: alcuni interventi normativi, penso a quelli di politica industriale, hanno bisogno di continuità. Non si investe in ricerca e tecnologie con interventi che ogni anno cambiano, diventa molto complicato farlo». Il timore di Bonomi è che questa riforma possa distrarre dagli altri problemi del paese: «dobbiamo concentrarci sulle politiche industriali per creare lavoro e redistribuire ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Torino. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 1-1%, 10-17%

**CONFINDUSTRIA BELLUNO DOLOMITI****«Le imprese fanno squadra per le Olimpiadi»**

«Ci troviamo di fronte a tante sfide, apparentemente impossibili. Abbiamo il dovere di metterci in gioco, di non dare nulla per scontato, di lottare fino alla fine. Vale per tutte le questioni aperte in questo territorio, a cominciare dalle Olimpiadi Milano - Cortina 2026». Lorraine Berton, presidente dell'Associazione degli industriali dolomiti, apre i lavori dell'assemblea dedicata all' "Impresa di sognare - Un patto olimpico per il nostro futuro", presenti Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, Luca Zaia, presidente Regione Veneto, e i grandi nomi dello sport olimpico nazionale. Ci sono Paolo Bettini, campione olimpico e mondiale di ciclismo, Novella Calligaris, presidente Associazione Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia, il "signore degli anelli" Jury Chechi, Manuela Di Centa, campionessa olimpica di sci di fondo e membro onorario del Cio, con le nuove generazioni rappresentate da René De Silvestro, campione paralimpico di sci alpino. «Il titolo di questa Assemblea oggi sarebbe sicuramente diverso: "L'impresa di sognare - Rידateci le nostre Olimpiadi!" - dice la presidente - Le vicende degli ultimi giorni relative alla pista da bob sono sconcertanti, e ancor più lo è chi finge di non ricordare che queste Olimpiadi sono state assegnate a Milano e Cortina insieme, una accanto all'altra. Sentire da autorevoli esponenti delle Istituzioni lombarde che i "giochi sono fatti" ci indigna non poco. Ci chiediamo: dov'è lo spirito di squadra?». Perché le Olimpiadi «dovrebbero essere un volano per l'intera nazione, ma soprattutto per le aree non metropolitane, definite "periferiche" con troppa superficialità. Dovrebbero essere anche uno strumento per ridurre quelle disuguaglianze territoriali che sono un freno alla crescita del Paese. Mi auguro che prevalga il buon senso. Non possiamo accettare che si mortifichi un

territorio». I numeri dicono che in provincia sono attive oltre 13mila imprese, con 74mila addetti: il peso del settore manifatturiero supera il 37%. Una provincia che è meta per gli appassionati di sport e che investe sul turismo e sull'alta formazione: oltre alla sede Luiss di Belluno, da quest'anno nel capoluogo ha aperto una sede dell'ITS Academy turismo per la gestione dell'ospitalità delle aree montane: i primi diplomati, fra un biennio, saranno pronti per le Olimpiadi. «La questione per la nostra montagna è vitale, se vogliamo programmare un futuro sostenibile e inclusivo e creare le condizioni per una provincia capace di attrarre abitanti, investimenti e turisti - scandisce Berton - Siamo una terra di paradossi. Perdiamo mille abitanti all'anno, ma la nostra manifattura è tra le più forti d'Europa, simbolo del Made in Italy più autentico: qui troviamo il distretto dell'occhialeria più importante al mondo, quello del freddo, aziende leader nei campi dell'automazione, dell'elettronica, della metalmeccanica e dell'alimentare. La resilienza sviluppata dalle nostre imprese e dalle nostre comunità è uno dei fattori determinanti per la crescita e il benessere. Basterà anche in futuro?»

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%





# Torino, la manifattura punta sul tech del futuro

**Unione industriali**

Una città dell'industria, che scommette sulle nuove vocazioni manifatturiere (aerospazio e intelligenza artificiale), senza perdere di vista mercati esteri e innovazione. È la fotografia che emerge dall'assemblea degli industriali di Torino. «La posa della prima pietra per la Città dell'Aerospazio, a fine novembre, e l'avvio dell'iter per insediare la futura Fondazione per l'Intelligenza Artificiale confermano un percorso

di trasformazione imboccato dall'industria. Ma si può fare di più e meglio», spiega il presidente degli industriali, Giorgio Marsiaj.

**Filomena Greco** — a pag. 20

# Torino inverte la rotta e guarda alla manifattura del futuro

**Unione industriali**

L'automotive regge

Si punta su aerospazio e intelligenza artificiale

Fiducia delle imprese resta positiva sul 2024. Export meglio della media italiana

**Filomena Greco**

TORINO

Una città dell'industria, che scommette sulle nuove vocazioni manifatturiere, senza perdere di vista mercati esteri e innovazione. È la fotografia che emerge dall'assemblea degli industriali di Torino, l'ultima presieduta dal presidente Giorgio Marsiaj, imprenditore dell'automotive (Sabelt), con alle spalle anni di lavoro tra Italia e Stati Uniti. «La manifattura resta il motore principale dell'innovazione» ribadisce il presidente Marsiaj, che snocciola i dati: nella sola industria a Torino lavorano 230mila persone, oltre 600mila se si considerano i servizi privati, con 81mila euro di produzione per ogni singolo addetto contro una media nazionale che si ferma a quota 70mila. Metamorfosi industriale e nuove vocazioni manifatturiere sono temi che tornano spesso nel discorso di Giorgio Marsiaj, che dialoga con Paolo Mieli, prima, e poi con il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e con il presidente nazionale di **Confindustria**, Carlo

Bonomi. «Torino ha un Dna manifatturiero, la manifattura si è trasformata nel tempo e Torino ha saputo trovare all'interno delle sue capacità, delle sue competenze e del suo dna le motivazioni per trasformarsi e rimanere al passo con i tempi» ha sottolineato Bonomi.

La posa della prima pietra per la Città dell'Aerospazio, a fine novembre, e l'avvio dell'iter per insediare la futura Fondazione per l'Intelligenza Artificiale confermano un percorso di trasformazione imboccato dall'industria. Si può fare di più e meglio, incalza Marsiaj: «Si deve continuare a investire in ricerca e sviluppo». In Italia, ricorda, si dedica alla Ricerca soltanto l'1,5% del Pil. «I privati e il pubblico devono fare di più per essere competitivi e guardare ai mercati esteri, non solo l'Europa, che è il "giardino di casa", ma al mondo intero, per continuare a crescere e a generare occupazione».

Su quest'ultimo dossier, in particolare, è il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, a segnare i tempi: «Entro fine anno prevediamo che si insedi il tavolo

per la Fondazione nazionale dedicata all'Intelligenza artificiale, ho preparato le lettere destinate a Comune di Torino, Città metropolitana e alle Università per trovare la sede più adatta». Il rischio di deindustrializzazione è alle spalle e lo dimostrano alcuni dati: il tasso di cassa integrazione ai minimi storici; sono alti i livelli degli impieghi finanziari; la fiducia degli imprenditori solida, con un delta pari al 10% tra ottimisti e pessimisti rispetto alle performance dei prossimi mesi; le esportazioni nel primo semestre dell'anno sono andate assai meglio della media nazionale (15,6% contro il 4,2%); il tasso di



Peso: 1-4%, 20-35%



crescita della produzione industriale in provincia di Torino, secondo la rilevazione di Unioncamere Piemonte, ha doppiato la media regionale (+3,6% contro il +1,6% delle Piemonte). Di segnali in controtendenza rispetto al passato parla anche il presidente del Piemonte Alberto Cirio, di Torino "modello di innovazione" su driver come mobilità e infrastrutture parla il sindaco di Torino Stefano Lo Russo. Nessuno però si fa illusioni sul rallentamento in corso, in risposta alle crisi internazionali in atto, ma la chiave, ribadisce Marsiaj, sono gli investimenti e l'innovazione, di processo e di prodotto, e una rinnovata attenzione verso le filiere. «Dobbiamo adottare un modello in grado di sostenere le nostre Pmi anche attraverso partecipazioni azionarie, per accompagnare l'internazionalizzazione ed

accelerare l'innovazione tecnologica, sempre facendo leva su aziende strutturate che lavorino come capi filiera» spiega Marsiaj.

La variabile Stellantis resta un tema centrale per lo sviluppo di Torino e dell'Italia. «Tornare a produrre in Italia un milione di veicoli è un obiettivo straordinario» sottolinea Marsiaj che non nasconde come il tema vada modulato anche su scala locale. «Una produzione pari a 100mila autovetture è lontana dai volumi necessari a tenere in piedi uno stabilimento come Mirafiori, che avrebbe bisogno di 200mila autovetture». Importante il tema della produzione, dunque, ma ancora più strategico per Marsiaj «è che Stellantis, accanto a iniziative come l'Hub del riciclo e il battery Technology Center, mantenga a

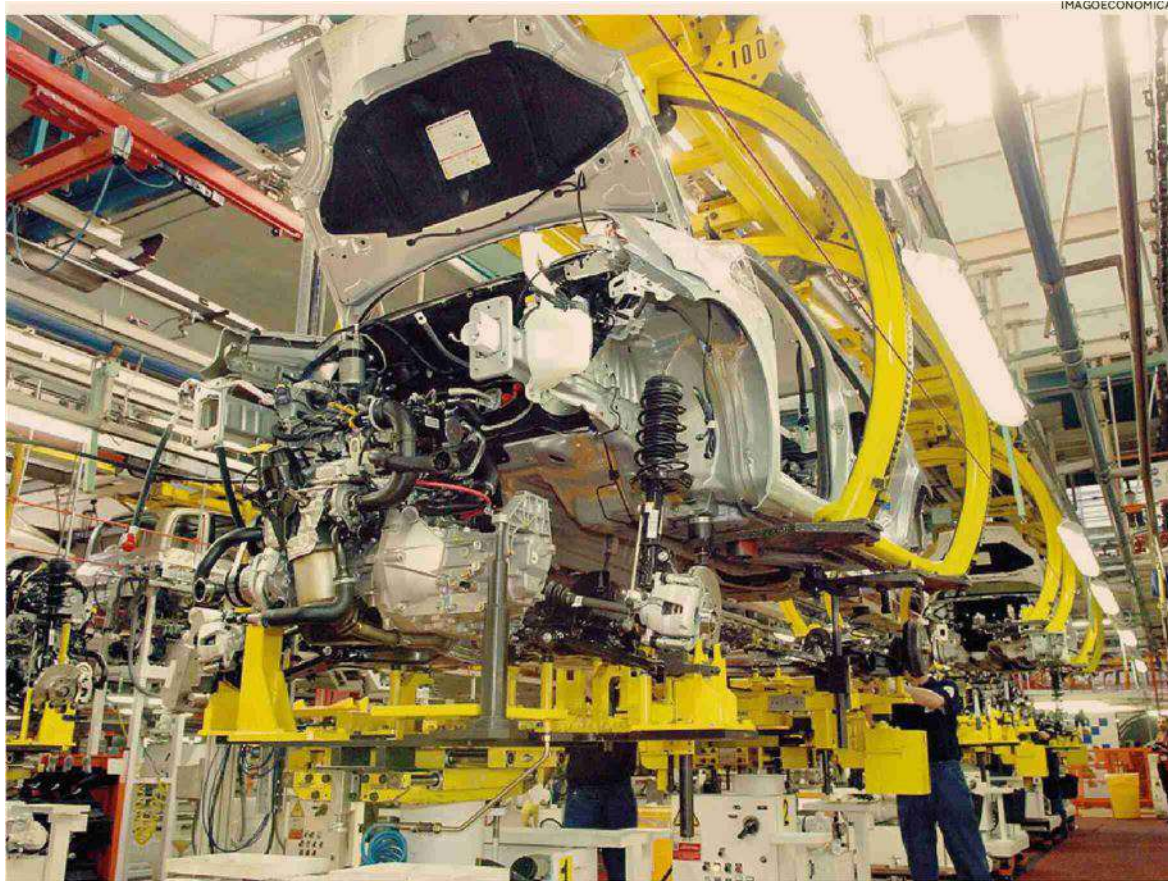
Torino un centro di ingegneria. Mi auguro si vada in quella direzione perché quello che fa bene a Torino fa bene all'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: Torino ha un Dna manifatturiero, ha saputo trovare nel suo Dna le motivazioni per trasformarsi

MARSIAJ

**Qui la manifattura resta il motore principale dell'innovazione**



IMAGOECONOMICA

#### La fabbrica.

A Torino la manifattura resta centrale, lavorano 230mila persone. Oltre 600mila se si considera l'indotto



Peso: 1-4%, 20-35%

## Salute 24

### Lo studio

La sanità digitale  
vale già 2,3 miliardi

Bartoloni e Cerati — a pag. 30

# La Sanità digitale corre: nel 2026 sfonderà il tetto dei 3 miliardi

**Lo studio.** Il mercato cresce di oltre il 10% all'anno  
Per le imprese Ict ancora criticità su interoperabilità  
dei dati, regole privacy, accesso ai fondi e formazione

**Marzio Bartoloni**  
**Francesca Cerati**

La Sanità digitale corre anche in Italia dove il mercato cresce ormai a doppia cifra (+11%) toccando, quest'anno, quota 2,3 miliardi e preparandosi, nel giro dei prossimi tre anni, a sfondare il tetto dei 3 miliardi. Sulla spinta di tecnologie *disruptive* - dal Cloud all'intelligenza artificiale fino allo Iot e ai Big data - ma anche dei grandi investimenti del Pnrr della missione Salute come la telemedicina e il fascicolo sanitario elettronico che cubano oltre 3 miliardi, il mercato Ict in Sanità mostra un «grande dinamismo» come evidenzia uno studio che sarà pubblicato oggi - il *white paper* «Una visione di futuro per la Sanità italiana. Innovazione e benessere visti dalle aziende Ict» - realizzato da Anitec-Assinform, l'associazione delle imprese Ict di [Confindustria](#). Il documento, oltre a una fotografia del mercato, offre raccomandazioni e proposte delle imprese rivolte a decisori pubblici e operatori del settore, mettendo in luce criticità e incognite della Sanità digitale made in Italy: dalla poca chiarezza normativa a

partire dalle regole sulla privacy ai nodi dell'interoperabilità e standardizzazione dei dati fino all'accesso più semplice ai fondi per le imprese e al rafforzamento di formazione e competenze per gli operatori.

«Come associazione - spiega il presidente di Anitec-Assinform Marco Gay - dobbiamo continuare a sostenere e promuovere l'innovazione tecnologica nel settore della sanità in Italia. Questo significa lavorare a stretto contatto con le istituzioni per favorire l'adozione di soluzioni avanzate, superare le sfide normative e garantire l'interoperabilità dei sistemi. Inoltre, è importante facilitare l'accesso al finanziamento, promuovendo incentivi adeguati per investimenti in soluzioni evolute in sanità. Anche in questo settore, è poi necessario sostenere programmi di formazione continua per garantire la preparazione adeguata dei professionisti del settore sanitario per sfruttare appieno le opportunità offerte dalla digitalizzazione».

### Il mercato e le incognite

Come detto il mercato della Sanità di-

gitale è previsto crescere di oltre il 10% l'anno da qui al 2026 quando dai 2,236 raggiungerà i 3,063 miliardi (erano 1,7 nel 2020). Tra le tecnologie che attraggono più investimenti ci sono il Cloud il cui mercato vale 200 milioni e ha un tasso di crescita che viene superato solo dalle applicazioni di Ai (+35%). Crescono tanto anche la cybersecurity (+20%) ma per valori molto più bassi (50 milioni) e i Big Data (100 milioni). Il mercato più grande e maturo è quello Iot (qui ci sono i dispositivi per monitorare i pazienti da remoto) con 250 milioni di valore, ma con un tasso di crescita più basso. Tra gli obiettivi principali di questa rivoluzione, Asl e ospedali segnalano tra



Peso: 1-1%, 30-67%





le prime posizioni telemedicina (72%) e potenziamento della cartella clinica elettronica (60%). Due vere rivoluzioni queste per le cure ai cittadini che hanno bisogno però - questa una delle grandi incognite - di standard e interoperabilità dei dati. Un fronte su cui le Regioni stanno lavorando: dai dati emerge che solo il 20% ha un'integrazione completa dei dati clinici e il 40% di quelli amministrativi. In generale l'80% «sta mostrando un impegno» e «molte - spiega il paper - sono già in fase avanzata nell'attuazione di data strategies articolate».

### Il futuro dietro l'angolo

Stare al passo con le tecnologie di frontiera ricorda un po' la rincorsa alle varianti del virus. Mentre le Regioni sono ancora alle prese con l'interoperabilità dei dati, intelligenza artificiale, digital twin e data-driven bussano già alla porta della transizione digitale della Sanità tant'è che l'Europa si sta muovendo sia per finanziare progetti sia nell'esaminare gli aspetti etici e sociali.

Le decisioni data-driven, in particolare, vengono introdotte come stra-

tegia per la sostenibilità del sistema sanitario, soprattutto nell'ottica di invecchiamento progressivo della popolazione, per orientarsi tra priorità e interventi efficaci in una situazione di risorse limitate. Per mantenere un approccio universalistico, ostacolato dalla sempre maggiore scarsità di professionisti e dalle incognite sul futuro postPnrr, «è fondamentale adottare un approccio sempre più orientato verso la evidence-based medicine (Ebm)» si legge nel paper. E il supporto tecnologico sono i Clinical decision support system (Cdss), sistemi che raccolgono dati amministrativi, clinici, di monitoraggio per fornire informazioni preziose e concrete in tema di prevenzione, supporto alla diagnosi, stato di salute, condivisione delle best practise e ottimizzazione delle risorse. E per superare le sfide che questo approccio comporta è necessario un cambio di paradigma «passando da un'assistenza sull'acuto» a una prospettiva orientata al valore prodotto, cioè una maggiore qualità di vita. Queste sfide si possono affrontare attuando una strategia basata sui dati, dalla loro raccolta all'estrazione del

valore degli stessi a supporto delle decisioni e della pianificazione».

«Non sottovalutiamo i rischi della tecnologia, ma soprattutto non imbrigliamo l'innovazione: è in gioco la possibilità di decidere il nostro futuro sulla base dei nostri valori» conclude nella prefazione del paper Fulvio Sbrojavacca, coordinatore del gruppo di lavoro Digital transformation in Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

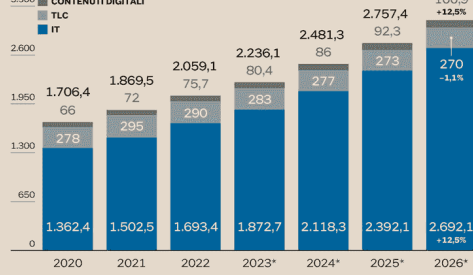


Peso: 1-1%, 30-67%

La fotografia del mercato Ict sanitario

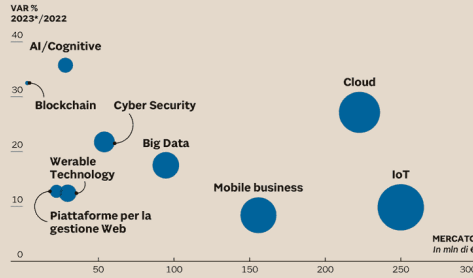
MERCATO ICT NELLA SANITÀ

Dati in milioni di euro e valori %



L'ANDAMENTO DEI PRINCIPALI ENABLER IN SANITÀ

Dimensione del mercato 2022 in milioni di euro e variazione percentuale 2023\*/2022



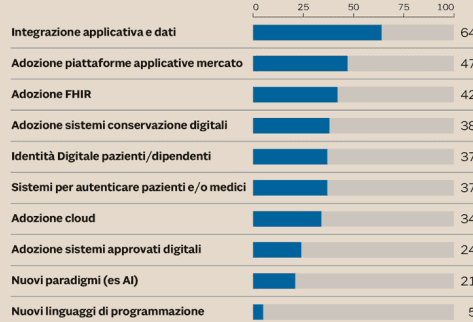
GLI OBIETTIVI DELLA DIGITAL TRASFORMATION

Obiettivi della trasformazione di aziende sanitarie e ospedaliere



LE AZIONI PER MODERNIZZARE I SISTEMI INFORMATIVI

Cosa prevede a modernizzazione del sistema informativo Ospedaliero. Risposte in %



(\*) Stime. (\*\*) CCE= Cartella Clinica Elettronica. Fonte: NetConsulting Cube



**MARCO GAY**  
Presidente  
Anitec  
Assinform



**COVID: SÌ A VACCINO PROTEICO**  
Dopo l'EmA, anche la Commissione Ue ha appena autorizzato il primo vaccino proteico adiuvato di Novavax contro Covid-19 adattato alla sottovariante XBB.1.5. Il vaccino, in fase di valutazio-

ne da parte di Aifa, in virtù della sua formulazione con matrice adiuvante (è l'unico non a mRNA) costituisce un'ulteriore arma contro il Covid-19 e sarà disponibile già a partire dalle prossime settimane.



Peso:1-1%,30-67%

**IL DIBATTITO SULLE RIFORME**

# Il premierato non sfonda dubbi degli industriali e arriva il no della Cgil

L'avviso di Bonomi: «Non siamo contrari ma così non funziona»  
Le opposizioni si organizzano: in arrivo i Comitati in difesa della Carta

di **Matteo Pucciarelli**

**ROMA** – Confindustria si mostra scettica, la Cgil chiude: il tema delle riforme istituzionali proposte dalla maggioranza di governo coinvolge anche le parti sociali. Carlo Bonomi parla all'Unione industriali a Torino e dice: «Non siamo contrari alla proposta, purché vada nella direzione della stabilità. La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionano, creano problemi». Il punto critico, per Bonomi, è che «non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché faccia il programma previsto al tempo delle elezioni. Il mondo ci ha insegnato che in tre mesi succede qualunque cosa». La Cgil invece promette battaglia, esattamente come avvenne il 4 dicembre 2016 per il re-

ferendum di Renzi. «Abbiamo detto di no quando la voleva cambiare Berlusconi – spiega il segretario generale Maurizio Landini – e dopo Renzi, per noi non conta quale colore politico hanno, per noi conta che la Costituzione uscita dalla Resistenza venga applicata: non va cambiata e questa sarà l'azione che metteremo in campo». Secondo Landini «siccome non si vuole parlare della legge di Bilancio balorda ci si inventa il fatto che solo l'elezione diretta del presidente del Consiglio farebbe risolvere i problemi».

Nel frattempo anche le opposizioni si organizzano. «Siamo pronti a lanciare Comitati in difesa della Costituzione in tutta Italia», promette Angelo Bonelli di Alleanza verdi sinistra. «Se il governo perde il referendum deve andare a casa: una riforma costituzionale imposta dal governo al Parlamento e ai

cittadini che poi viene respinta dagli italiani obbliga il governo a lasciare», lancia la palla avanti Francesco Boccia, presidente dei senatori pd, in linea con quanto già dichiarato da Chiara Braga su *Repubblica*. Dopodiché non c'è in lavorazione un ddl alternativo delle opposizioni a quello del governo sul premierato. Una contro-proposta condivisa, perlomeno andando a rivedere le posizioni del passato di Pd, 5 Stelle e anche Azione potrebbe essere un cancellierato sul modello tedesco. Ospite di Bruno Vespa, invece, la titolare del ministero delle Riforme Maria Elisabetta Casellati assicura che «la riforma costituzionale non prevede uno svuotamento dei poteri del Capo dello Stato. I suoi poteri sono identici, e chi dice che si indebolisce fa una strumentalizzazione inutile». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da Pd, M5S e Azione per ora nessun piano alternativo: ipotesi di fronte comune sul cancellierato**



▲ **Ministra Maria Elisabetta Casellati (FI), titolare delle Riforme istituzionali**



Peso: 38%



**IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA****Bonomi: "Riforme istituzionali dimezzate"**

«La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionano». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, non contesta le intenzioni del governo sul premierato («la stabilità politica è un valore, non ne facciamo una questione di partiti ma di continuità»). Ma entra nel merito, criticando quella che ritiene una riforma incompiuta. «Se vogliamo un premierato che sia davvero tale, perché si vuole dare la possibilità agli italiani di scegliere

il primo ministro, così deve essere», sostiene Bonomi dal palco dell'assemblea generale dell'Unione industriali di Torino. Quindi «non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché porti a termine il programma previsto». E la sensazione, condivisa con Landini, è che sia una «distrazione della politica dai problemi della decrescita». **CLA. LUI. —**



Peso: 5%

**LE STIME DEL CENTRO STUDI ALLARME DI BONOMI SULLA MANCATA SPINTA ALLA RIPRESA. INFLAZIONE IN CALO AL 5,8%, SI SPERA NEL 2%**

# Confindustria: Pil in frenata a +0,7% Nella manovra solo l'8% allo sviluppo

● Con una stima di crescita per il 2023 che vede il Pil «avanzare di appena il +0,7%», un aumento «già interamente acquisito a metà anno», in questo secondo semestre l'economia italiana è ferma. «Nel 2024 in media andrà peggio, +0,5%».

Nelle previsioni di autunno del centro studi di Confindustria per il prossimo anno la stima è più che dimezzata rispetto al +1,2% ipotizzato lo scorso marzo: il Paese - hanno avvertiti gli economisti di via dell'Astronomia nei giorni scorsi - «dopo il pericoloso giro sulle montagne russe degli ultimi 3 anni», oggi «sta di nuovo scivolando verso i modesti ritmi di crescita dei decenni precedenti». C'è una «bassa crescita trainata quasi interamente dai consumi delle famiglie» che pur sono in frenata, «deboli ma resilienti». Come l'occupazione che segue il ritmo del Pil con stime «un pò sopra quest'anno (+1,1%) lievemente sotto il prossimo (+0,2%)». C'è «forte rallentamento» - rileva il centro studi diretto da Alessandro Fontana - dovuto soprattutto «all'effetto negativo dei tassi di interesse elevati e ad una dinamica negativa del commercio internazionale».

Inoltre, nella manovra «solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese», poco, praticamente «niente» dice il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: gli im-

prenditori devono, dunque, affrontare «l'aumento dei costi dell'energia e la contrazione del commercio internazionale», devono soprattutto farsi carico dei «forti investimenti» imposti dalle transizioni green e digitale, ma con poche risorse. Bisognerà ora tenere conto - avverte - anche nel rinnovo dei contratti: servirà «una riflessione» con i sindacati, un «dialogo» per cercare «una soluzione». Se non cambia il contesto «aumenti da 400 a fronte di zero scambio sulla produttività» saranno «impensabili»: se arriveranno quelle misure di stimolo agli investimenti più volte sollecitate dagli industriali «ci sarà la possibilità, se non con il sindacato dovremo trovare una piattaforma comune».

Che il «68% della manovra sia fatto di interventi a favore delle famiglie» risponde anche alla richiesta degli industriali di sostenere i redditi medio-bassi ma - rileva Bonomi - che solo l'8% sia dedicato alle imprese «è una deficienza perché Confindustria auspicava un sostegno alle famiglie ma la seconda parte che chiedeva era uno stimolo forte agli investimenti». Anche per il taglio del cuneo «con le leggi di bilancio che si sono susseguite si disse: "prima a favore dei lavoratori ma l'anno dopo ci sarà anche quello per le imprese". Quello per le im-

prese, però, non è mai arrivato, manca un pezzo».

In occasione della presentazione dei dati del Csc, anche il governatore di Bankitalia Ignazio Visco ha rimarcato che «le politiche monetarie da sole, senza una politica di bilancio, non bastano» ed è importante anche il ruolo delle parti sociali «nel contribuire con i loro comportamenti a rimettere a posto le cose». Il Governatore ha anche risposto direttamente alle preoccupazioni degli industriali che temono l'impatto sulla crescita del rialzo dei tassi e che sul fronte del credito soffrono «una frenata mai prima così brusca». Le imprese - dice Visco - possono e devono investire anche con la stretta monetaria della Bce, magari ricorrendo al mercato dei capitali e non contando solo sulle banche.

La stretta della Bce si allenta «in linea con la tendenza» di raffreddamento dell'inflazione, rileva il presidente di Unicredit, Piercarlo Padoan. E su questo fronte il centro studi di Confindustria stima: l'inflazione, attesa in media quest'anno in calo al +5,8%, «continuerà a frenare, soprattutto nei mesi finali del 2023, tornando in linea con l'obiettivo della Bce del +2,0% a fine anno».

[red.p.p.]



## PRESTITI E INVESTIMENTI

**Timori di Confindustria sulla scarsa portata della manovra 2024 del governo e sulla frenata dei prestiti bancari a favore delle imprese**



Peso: 29%

**Bonomi: «Riforme istituzionali a metà Non funzionano»**

«La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionano». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, non contesta le intenzioni del Governo sul premierato («la stabilità politica è un valore, non ne facciamo una questione di partiti ma di continuità»), ma entra nel merito, criticando quella che ritiene una riforma incompiuta. «Se vogliamo un premierato che sia davvero tale, perché si vuole dare la possibilità agli italiani di scegliere il primo ministro, così deve essere», sostiene Bonomi dal palco dell'assemblea generale dell'Unione industriali di Torino. Quindi «non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché porti a termine il programma previsto». E la sensazione, condivisa con Landini, è che sia una «distrazione della politica dai problemi della decrescita». Sempre Bonomi, questa volta dal palco dell'assemblea di Confindustria Belluno Dolomiti, ha detto che gli industriali non vogliono «fondi a perdere, una pioggia di sussidi, ma una grossa attenzione del paese alla crescita, alla generazione di Pil potenziale, che si può ottenere solo se sosteniamo gli investimenti». E ancora, con riferimento alla manovra, il presidente di Confindustria ha anche ricordato che «dal primo trimestre 2021 per i cinque trimestri successivi gli investimenti sono cresciuti del 3,5%, mentre per i 5 successivi sono calati dello 0,8%. Conosciamo i problemi che ci sono nel mondo, ma se non sostieni la propensione ad investire stai ipotecando un problema nel futuro». —



Peso: 8%





## L'evento La grande Anima di star e manager, Unindustria premia l'inclusione Venturi a pag. 47

Parata di registi e imprenditori allo storico riconoscimento di Unindustria

# Premiata l'Anima dell'arte

### L'EVENTO

La dedizione del mondo culturale a solidarietà e inclusione, viene messa in evidenza dall'associazione non profit "Anima per il sociale nei valori d'impresa", promossa da Unindustria e che da ventidue anni assegna il "Premio Anima-Per la crescita di una coscienza etica". Ieri ha raccolto sulla terrazza Caffarelli i rappresentanti di diverse specializzazioni che nel 2023 hanno messo al centro del loro lavoro la responsabilità sociale. Ecco il presidente di Comin & Partners **Gianluca Comin**, il presidente del gruppo Tecnico Energia **Confindustria Aurelio Regina**, il direttore generale di Unindustria **Maurizio Tarquini**, la presidente dell'SNGCI **Laura Delli Colli** e il presidente dell'associazione Civita **Gianni Letta** con la moglie **Maddalena Mariognetti**. Il presidente del Premio Anima **Luigi Abete** ha consegnato per

primo il riconoscimento a **Nicolò Govoni** dell'associazione Still I Rise, arrivato con **Desiree Colapietro Pietrini**. Prendevano posto nella sala **Simonetta Giordani** segretario generale di Civita, la presidente di BNL Bnp Paribas **Claudia Cattani**, il presidente **Tim Salvatore Rossi** e il presidente della Luiss **Luigi Gubitosi**. La cerimonia è stata presentata dal giornalista Rai **Giovanni Anversa** che ha agevolato la consegna del premio ideato all'architetta **Augusta Fabbri Galletti**: un'ala di farfalla. Per il Cinema il regista **Matteo Garrone** che, impossibilitato a presenziare, è sostituito da **Paolo del Brocco** ad di Rai Cinema a cui il presidente Unindustria **Angelo Camilli** ha consegnato il riconoscimento. Saluti video da **Claudio Bisio**: il suo premio è ritirato da **Giampaolo Letta** vicepresidente e ad Medusa, sul palco con gli attori **Marianna Fontana** e **Lorenzo McGovern Zaini** mentre la consegna è stata affidata all'assessora alle attività produttive di Roma Capitale **Monica Lucarelli**. Per il giornalismo vince **Valerio Cataldo** con i

complimenti del prefetto **Laura Lega**, capo dipartimento Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno. Gli applausi del sindaco **Roberto Gualtieri**. La scrittrice **Antonella Lattanzi** è premiata dalla Presidente di Anima **Sabrina Florio** e da **Filippo Rodriguez**, Head of Sustainability Enel Italia per il libro "Cose che non si raccontano". Riconoscimenti al teatro di **Julie Ann Anziolotti** e la Compagnia XE con la consegna dell'assessore alla cultura della Regione **Simona Baldassarre** e alla fotografia di **Marco Palombi** premiato dalla presidente **Claudia Cattani**.

**Valentina Venturi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31-4%, 47-33%

Sopra,  
Nicolò  
Govoni,  
premiato  
per  
l'associazione  
"Still I rise"  
Accanto,  
Sabrina  
Florio e  
Salvatore  
Rossi alla  
serata  
dedicata alla  
solidarietà  
Piu' a destra,  
la scrittrice  
Antonella  
Lattanzi

(foto FRACASSI/AG.  
TOIATI)



Sopra, in prima fila il sindaco Roberto Gualtieri e l'assessore capitolino alle attività produttive Monica Lucarelli



Peso:31-4%,47-33%





## Pfizer chiude due stabilimenti negli Usa Ugl: "Preoccupati per il sito di Catania"

CATANIA - C'è un clima di particolare preoccupazione negli ambienti della federazione Ugl Chimici di Catania dopo le notizie, circolate nei giorni scorsi a livello mondiale, riguardanti la Pfizer. L'azienda leader nel settore della farmaceutica, secondo quanto riportato da alcuni network statunitensi, ha confermato la chiusura dello stabilimento di Kit Creek a Morrisville, nella Carolina del Nord, e il Durham Clinical Manufacturing Facility, oltre al campus Peapack nella contea di Somerset. Operazione che, come dichiarato dalla Pfizer, è inclusa in un ampio programma di riduzione dei costi da 3,5 miliardi di dollari, dovuto a un calo delle vendite nel 2023 del vaccino contro il Covid-19, rispetto alle previsioni iniziali, con una differenza negativa di circa 9 miliardi di dollari. Per i numerosi lavoratori coinvolti nelle cessazioni annunciate, come detto dalla multinazionale, ci saranno trasferimenti in altre sedi ancora attive o verrà offerto un "generoso pacchetto di separazione" oppure sarà data l'op-

portunità di candidarsi per altre posizioni interne.

**"Quello che sta già accadendo negli Stati Uniti** per noi è un film purtroppo visto non meno di un anno fa – dicono dal sindacato di via Teatro Massimo il segretario provinciale Carmelo Giuffrida, il vice Angelo Mirabella e il componente della rappresentanza sindacale unitaria, Francesco Sicali –, quando ancora la società macinava strabilianti record di incassi con le vendite in tutto il pianeta del vaccino anti Covid-19. Eppure Catania ha dovuto fare a meno prima di oltre 90 lavoratori interinali e poi di oltre 100 dipendenti gran parte fuoriusciti grazie a un incentivo all'esodo sostanzioso e alcuni ricollocati nel sito produttivo di Ascoli Piceno".

**"Oggi, però, alla luce delle ultime informazioni** che sono trapelate dagli Usa - proseguono -, non possiamo nascondere il timore di una ripresa dei tagli anche sullo stabilimento che si trova nella nostra

zona industriale, dove sono tutt'ora impiegate circa 600 unità lavorative. Proprio per questo motivo vorremmo avere rassicurazioni sul futuro della sede etnea di Pfizer, anche perché è ormai da tempo che non si parla degli investimenti e della crescita che abbiamo sempre auspicato. Insieme a tutte le altre sigle sindacali presenti in azienda, per il tramite di **Confindustria Catania**, abbiamo chiesto ai vertici locali di Wyeth leaderle un incontro per conoscere quali sono gli intendimenti di casa madre Pfizer a seguito delle recenti dichiarazioni del board internazionale", concludono.



Peso: 14%



### Arriva il voucher a fondo perduto

**Confindustria Catania** e Reattiva, agenzia di marketing e comunicazione organizzano l'incontro dal titolo: "Non fare pubblicità. Diventa unico". L'appuntamento, in programma domani alle 10, nella sede Associazione (viale Vittorio Veneto, 109), sarà l'occasione per presentare l'iniziativa "Voucher a fondo perduto", che prevede l'erogazione di incentivi a fondo perduto da destinare ad attività di marketing e comunicazione,

all'espansione del business on line, alla creazione di uffici marketing in outsourcing. Dopo i saluti di Arturo Lentini, presidente della sezione Terziario Innovativo di **Confindustria Catania**, interverrà Salvatore Leonardi, Ceo e marketer di Reattiva. Seguiranno alcune testimonianze aziendali.



Peso:4%



# Turismo e caro voli, **Confindustria** incontra il sindaco Italia su trasporti

I vertici sezione Turismo-Eventi incontrano il sindaco *A pagina 3*



## Turismo e sindaco, il feeling è svanito? Tra le richieste di Confindustria: la questione del trasporto aereo

I vertici di Confindustria Siracusa e Sezione Turismo-Eventi incontrano il sindaco di Siracusa, Francesco Italia

**P**rimo tema discusso è stato quello delle infrastrutture e in particolare il progetto trasporti. «Alla base di questo progetto - dichiara **Confindustria** - la certezza che, nell'attuale competizione tra territori a livello globale, le singole comunità, realtà di piccole-medie dimensioni, faticano ad emergere. Unite invece darebbero vita ad una ideale città

ragguardevole che potrebbe giocare un ruolo di primo piano in tutti i campi.

Il primo di questi ambiti è quello infrastrutturale. La questione del trasporto aereo per la Sicilia, per trovare incentivi e per aumentare il volume dei passaggi per l'isola, sia a livello nazionale che internazionale.

La neo Presidente della Sezione Turismo ed eventi di **Confindustria Siracu-**

sa, Patrizia Candela, il Vice Presidente Maurizio Garofalo, insieme al Presidente di **Confindustria Siracusa**, Gian Piero Reale, hanno fatto visita, stamane, a Palazzo Vermexio, al Sindaco Francesco Italia.

Tema dell'incontro è stato l'obiettivo di costruire insieme, Amministrazione Comunale ed Imprese Turistiche, attività per

incrementare e rilanciare ulteriormente Siracusa, meta turistica, culturale ed eno-gastronomica.

«La destagionalizzazione e il riempimento mid-week sono punti sui quali le nostre aziende - ha detto







la Presidente Candela - si stanno impegnando per rendere Siracusa e la sua provincia una destinazione che, grazie al clima, alla cultura, alla gastronomia e alle sue bellezze paesaggistiche e architettoniche, possa accogliere ospiti tutto l'anno.

Piena comunanza di intenti è stata espressa dal sindaco Francesco Italia. "Insieme occorre puntare alla promozione di eventi culturali ed esperienze di viaggio che possano amplificare e

raccontare la città e la provincia utilizzando tutti i contenitori culturali a disposizione e creandone di nuovi". Si è discusso anche in merito all'opportunità di intervenire congiuntamente con la Regione Siciliana per la questione del trasporto aereo per la Sicilia, per trovare incentivi e per aumentare il volume dei passaggi per l'Isola, sia a livello nazionale che internazionale. Infine la tassa di soggiorno ha avuto il via libera e la giunta ha impartito alla

ragioneria le istruzioni necessarie alla sua applicazione. La coincidenza dei tempi ci induce a ritenere che questa sia la risposta che il Comune ha inteso dare alla nostra lettera, recapitata senza clamore di stampa due giorni fa. Le associazioni degli albergatori esprimono in modo definitivo il proprio dissenso all'introduzione dell'aumento dell'imposta, tanto più dopo aver constatato che, nelle richieste avanzate negli incontri a cui ci si accenna al Comune, nessuna sarebbe

stata accolta. Ci si augura di una solidarietà tra le parti di un'intesa volta allo sviluppo del turismo.





## Sicindustria, confronto con la polizia a Ragusa

# Cyber attacchi alle imprese, truffe in aumento nell'Isola

**Andrea D'Orazio Ragusa**

«Due truffe nel giro di due anni, da migliaia di euro. È una lotta impari contro ignoti. Così mandare avanti un'attività diventa un incubo». A parlare con il nostro giornale è un noto imprenditore siciliano che preferisce restare anonimo, anche perché sulle frodi che ha subito ci sono indagini in corso. Si tratta di due attacchi informatici. Il primo portato a segno all'alba della pandemia, «quando gli hacker riuscirono a infettare il mio computer con un "trojan" capace di rubare i bonifici nel momento stesso in cui li effettuavo, nonostante i sistemi di controllo dell'istituto di credito». Il secondo,

invece, è di qualche giorno fa, «quando l'amministratore della mia azienda ha ricevuto una telefonata da quella che credevamo fosse l'altra sede bancaria di cui siamo clienti: il presunto impiegato ci avvertiva che il sistema operativo dell'istituto era compromesso, invitandoci ad accettare un'applicazione per effettuare i versamenti. Tutto falso, ma quando lo abbiamo scoperto era già tardi». L'imprenditore non è certo l'unica vittima dei cyber-attacchi in Sicilia: «Come me ci sono centinaia di colleghi, molti dei quali amici, conoscenti o fornitori, da un capo all'altro dell'Isola, e con una frequenza che sta diventando preoccupante». Se ne parlerà oggi pomeriggio, nella sede di Sicindustria Ragusa, nell'incontro «Prevenzione e contrasto dei crimini informatici. le soluzioni or-

ganizzative per adeguarsi e proteggere l'azienda». Il convegno, che ha seguito al protocollo di intesa siglato in materia da Sicindustria con la polizia, Centro operativo sicurezza cibernetica per la Sicilia Orientale, servirà ad affrontare con le imprese e con i dirigenti della Polizia postale i casi pratici e le buone prassi per prevenire e contrastare i cyber-attacchi. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

**INCONTRO AL VERMEXIO TRA I VERTICI DI CONFINDUSTRIA E IL SINDACO****«Siracusa e la provincia accolgano i turisti tutto l'anno»**

“Costruire insieme, Amministrazione comunale ed imprese turistiche, attività per incrementare e rilanciare ulteriormente Siracusa, meta turistica, culturale ed eno-gastronomica”: il tema dell'incontro di ieri a Palazzo Vermexio tra Patrizia Candela, neo presidente della sezione turismo ed eventi di Confindustria Siracusa; Maurizio Garofalo e Gian Piero Reale, rispettivamente vice presidente e presidente di Confindustria Siracusa e il sindaco Francesco Italia. «La destagionalizzazione e il riempimento mid-week sono punti sui quali le nostre aziende - ha detto la presidente Candela - si stanno impegnando per rendere Siracusa e la sua provincia una destinazio-

ne che, grazie al clima, alla cultura, alla gastronomia e alle sue bellezze paesaggistiche e architettoniche, possa accogliere ospiti tutto l'anno». Tra le tematiche affrontate anche l'opportunità di intervenire congiuntamente con la Regione Siciliana per la questione del trasporto aereo per la Sicilia, per trovare incentivi e per aumentare il volume dei passaggi per l'Isola, sia a livello nazionale che internazionale.

«Insieme occorre puntare alla promozione di eventi culturali ed esperienze di viaggio - afferma il sindaco Italia - che possano raccontare la città e la provincia utilizzando i contenitori culturali a disposizione e creandone di nuovi».



Peso: 11%

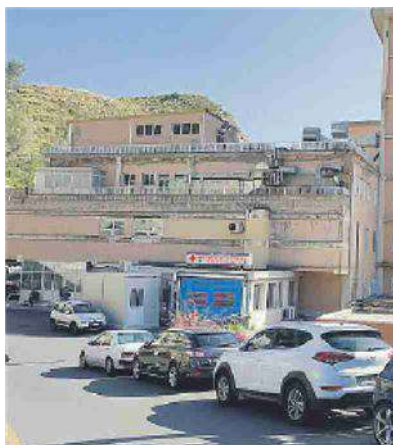




## CATANIA

L'Ugl Chimici: «Preoccupazione per chiusure della Pfizer all'estero servono garanzie su sito Catania»

SERVIZIO pagina III



### UGL CHIMICI

## «Allarme per chiusure Pfizer garanzie sul sito di Catania»

C'è preoccupazione nella federazione Ugl Chimici di Catania dopo le notizie, circolate nei giorni scorsi a livello mondiale, sulla Pfizer. L'azienda leader della farmaceutica, secondo alcuni network statunitensi, ha confermato la chiusura dello stabilimento di Kit Creek a Morrisville, nella Carolina del Nord, ed il Durham Clinical Manufacturing Facility, oltre al campus Peapack nella contea di Somerset. Operazione, come dichiarato dalla Pfizer, inclusa in un'ampia riduzione dei costi da 3,5 miliardi di dollari, dovuto ad un calo delle vendite nel 2023 del vaccino contro il Covid-19, con una differenza negativa di circa 9 miliardi di dollari. Per i numerosi lavoratori coinvolti, come detto dalla multinazionale, ci saranno trasferimenti in altre sedi ancora attive o verrà offerto un "generoso pacchetto di separazione" oppure sarà data l'opportunità di candidarsi per altre posizioni interne.

«Quello che accade negli Stati Uniti, per noi è un film visto non meno di un anno fa - dicono il segreta-

rio provinciale Carmelo Giuffrida, il vice Angelo Mirabella ed il componente della rsu Francesco Sicali - quando ancora la società macinava strabilianti record di incassi con le vendite in tutto il pianeta del vaccino anti Covid-19. Eppure Catania ha dovuto fare a meno prima di oltre 90 lavoratori interinali e poi di oltre 100 dipendenti gran parte fuoriusciti grazie ad un incentivo all'esodo sostanzioso ed alcuni ricollocati nel sito produttivo di Ascoli. Oggi però non possiamo ancora nascondere il timore di una ripresa dei tagli anche sullo stabilimento della Zona industriale, dove sono tutt'ora impiegate circa 600 unità lavorative. Proprio per questo vorremmo avere rassicurazioni sul futuro della sede etnea di Pfizer, anche perché è ormai da tempo che non si parla degli investimenti e della crescita che abbiamo sempre auspicato. Insieme a tutte le altre sigle sindacali presenti in azienda, per il tramite di **Confindustria Catania**, abbiamo chiesto ai vertici locali di Wyeth Lederle un incontro per conoscere quali sono gli inten-

dimenti di casa madre Pfizer a seguito delle recenti dichiarazioni del board internazionale. Ci auguriamo, quindi, di avere presto questo momento di confronto - conclude Giuffrida, Mirabella e Sicali - perché per noi la fabbrica di Catania rappresenta un polo economico e occupazionale imprescindibile per l'intero territorio, che va tutelato e valorizzato per ciò che rappresenta nel contesto globale dell'azienda farmaceutica e per l'elevata qualità e professionalità di tutto il personale, che non merita di vivere un nuovo dramma». ●



Peso: 9-1%, 11-15%

# Meloni avanti sul premierato

**Ddl a rischio. L'ombra del referendum sulla "madre delle riforme". M5S e Pd «Se perde deve dare le dimissioni»**

PAOLO CAPPELLERI pagina 2

## Referendum, Meloni non ha paura M5S e Pd: se perde si deve dimettere

**Il premierato. Calderoli: quorum in parlamento «non si raggiungerà mai». E si pensa già al voto**

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Più che di confronto già si parla di referendum. In attesa che inizi l'esame parlamentare del disegno di legge costituzionale sul premierato, si misurano distanze piuttosto nette fra maggioranza e opposizione. Tanto che il ministro leghista Roberto Calderoli è certo che «non si raggiungeranno mai» i due terzi di voti necessari a evitare la consultazione popolare. Ed è iniziato il fuoco di fila, in particolare di Pd e M5s, secondo cui di fronte a una bocciatura referendaria Giorgia Meloni dovrebbe dimettersi. Ai piani alti del governo, però, assicurano che la premier non ha timore di un referendum, possibile non prima del 2025. Anzi, è il ragionamento di fonti qualificate, «magari si arrivasse a quel punto, vogliamo vedere il suicidio delle opposizioni che chiederanno ai cittadini: "vi piacerebbe non contare nulla?"».

«Una riforma costituzionale imposta dal governo al Parlamento e ai cittadini che poi viene respinta dagli italiani obbliga il governo a lasciare», è sicuro Francesco Boccia, presidente dei Senatori Pd, e Giuseppe Conte non la pensa diversamente: «Nonostante Meloni abbia messo le mani avanti - spiega il leader M5s -, io credo che se andasse al referendum e perdesse dovrebbe necessariamente trarne le conseguenze». La tesi dell'esecutivo è quella espressa da Calderoli sul *Corriere della sera*: «Il popolo darà il consenso», mentre «le opposizioni, prima ancora di leggere il testo, hanno annunciato i comitati del no». L'ossatura

della riforma è «grosso modo intoccabile», spiegano qualificate fonti di governo, a partire dall'elezione diretta del capo del governo. Fra i meloniani c'è la convinzione che il testo, varato venerdì dal Cdm e presentato dalla premier e della ministra per le Riforme Elisabetta Casellati, rappresenti un compromesso alla luce dei confronti dei mesi scorsi con le opposizioni. «Invitiamo le opposizioni a scendere dalle barricate ideologiche e a confrontarsi», è la sintesi del leader di Noi moderati, Maurizio Lupi. Chi dice che si indebolisce il capo dello Stato fa «una strumentalizzazione inutile, lo dice sapendo di mentire», ha ribattuto Casellati alle critiche ricorrenti nei partiti di minoranza, e confermando che è già in via di «elaborazione» la legge elettorale, con un premio di maggioranza fino al 55% dei seggi che «significa dare un criterio di governabilità».

Ma è proprio sulla figura del presidente della Repubblica che si incentrano molte critiche. «Si svuota il ruolo di garanzia che la Costituzione gli affida - sostiene Chiara Braga, capogruppo del Pd alla Camera -, toglien-



Peso: 1-5%, 2-34%



dogli due poteri fondamentali: il conferimento dell'incarico al presidente del Consiglio e la possibilità di sciogliere le Camere». Angelo Bonelli (Avs) già prevede un referendum e annuncia: «Siamo pronti a lanciare Comitati in difesa della Costituzione in tutta Italia».

Alle perplessità politiche si aggiungono quelle del presidente di **Confindustria**. «La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionano - ha osservato Carlo Bonomi -. Se vogliamo un premierato che sia davvero un premierato, perché si vuole dare la possibilità agli italiani di scegliere il primo ministro, così deve essere. Non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché faccia il programma previsto al tempo delle elezioni».

Ma Francesco Saverio Marini difende la riforma che ha contribuito a scri-

vere insieme a Casellati. E va oltre: un referendum - dice all'Ansa - non sarebbe «una tragedia o uno scandalo». «Sollecitare i cittadini su una questione che li riguarda in prima persona, credo sia salutare per la democrazia. Così è stato per il taglio dei parlamentari». Docente di diritto pubblico a Tor Vergata, Marini è stato arruolato da Palazzo Chigi come consigliere giuridico. Ed è sua l'impronta tecnica del ddl partorito dopo mesi di studi, confronti e consultazioni, non solo con le opposizioni. Da qui la convinzione che il testo sia «temperato ed equilibrato». E fa un esempio: «L'unico precedente di premier eletto dai cittadini era quello israeliano ma lì il premier non aveva la maggioranza in Parlamento. Perciò abbiamo corretto gli aspetti più deboli. In ogni caso le forme di governo si sperimentano». Nessuna preoccupazione nemmeno per la norma anti ribaltone: «Servivano regole

per evitare la possibilità di sostituire il premier, per garantire stabilità. Ma il metodo del "simul stabunt vel simul cadent" è troppo rigido». Marini conferma che l'opzione del premier subentrante, solo una volta, gli attribuisce più poteri del premier dimissionario ma argomenta, «se cade lui cade tutto. Quindi ha sì un potere, ma da gestire con cura». Difesa ferrea pure dell'articolo che manda in "pensione" i senatori a vita: «La norma così com'è è un residuo storico e forse la loro presenza diventa numericamente eccessiva rispetto alle attuali dimensioni del Parlamento. Rischia di dare loro un margine troppo ampio sulle dinamiche parlamentari».

**L'ITER**

Il percorso per le riforme costituzionali prevede quattro votazioni, due per ciascuna Camera

**PRIMA LETTURA**

1. Votazione del Senato
2. Votazione della Camera

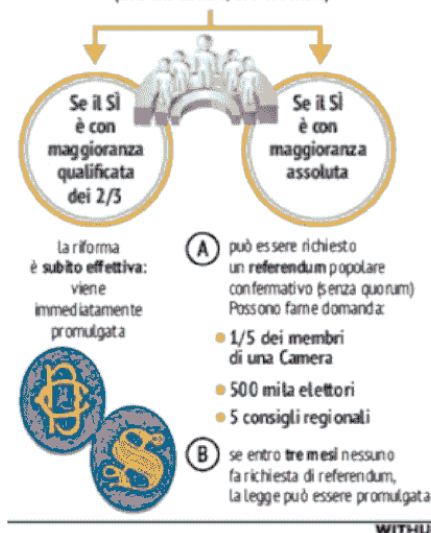
Basta la maggioranza semplice  
Su un testo identico

Tra le due deliberazioni di ciascuna Camera devono passare almeno tre mesi

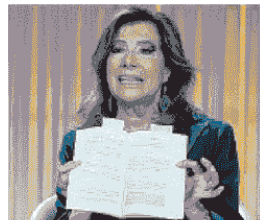
**SECONDA LETTURA**

1. Votazione del Senato
2. Votazione della Camera

Serve almeno la maggioranza assoluta  
(201 alla Camera, 103 al Senato)



WITHUB

**IL PREMIERATO ALL'ITALIANA****PRESIDENTE DEL CONSIGLIO****Eletto per 5 anni**

Con elezione diretta a suffragio universale in un turno unico

**Voto su scheda unica**

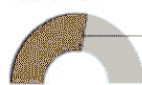
Sia per il premier, sia per il Parlamento

**Ruolo del Presidente della Repubblica**

Formalmente quasi inalterato, tranne per il fatto che non può più sciogliere solo una delle due Camere né nominare senatori a vita. Di fatto però perde il potere di scelta sul presidente del Consiglio, la cui nomina diventa solo la ratifica della scelta popolare

**Premio alle liste collegate**

Almeno il 55% dei seggi nelle Camere

**Se il premier cessa dalla carica**

Il Presidente della Repubblica può ridargli l'incarico o darlo a un altro parlamentare eletto in liste a lui collegate, non più di una volta per legislatura

WITHUB

**IL PUNTO E LE OPINIONI.** La ministra Casellati al lavoro sulla legge elettorale. Bonomi (Confindustria): «No a riforme a metà». Marini, il "padre" del ddl, rassicura: «Riforma equilibrata, ben venga il voto popolare. I senatori a vita? Un residuo storico»



Peso: 1-5%, 2-34%



Peso:1-5%,2-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

Accordo con il premier Rama

## Meloni firma l'intesa: in Albania centri italiani per i migranti

Servizio a pagina 2



Operativi dalla primavera 2024. Il Pd: "Violano i diritti costituzionali"

# Meloni firma intesa, in Albania centri italiani per i migranti

Si applicherà a chi viene salvato in mare e non a chi sbarca

ROMA - Il tema della gestione dei migranti è stato al centro dell'incontro bilaterale tra Italia e Albania. La premier Giorgia Meloni ha accolto il suo omologo albanese Edi Rama a Palazzo Chigi e al termine del confronto è stato siglato un protocollo d'intesa sulla gestione dei flussi migratori. "È un accordo che arricchisce una amicizia storica e una cooperazione profonda tra le nostre due nazioni - ha sottolineato Meloni - l'Italia è il primo partner commerciale dell'Albania, il nostro interscambio vale circa il 20% del Pil albanese".

Il premier albanese dal canto suo ha mostrato massima disponibilità di Tirana a consentire all'Italia di utilizzare aree del suo Paese per questo tipo di gestione, aree che potranno ospitare fino a 3000 persone: "Il flusso annuale nelle strutture - una volta che l'accordo funzionerà a pieno regime ha detto Meloni - può arrivare a 36 mila persone e le due strutture non accoglieranno i minori, le donne in gravidanza e i soggetti vulnerabili".

Il protocollo dovrebbe essere operativo entro la primavera del prossimo anno. "La giurisdizione dei centri sarà italiana - ha spiegato la presidente del

Consiglio. A Shengjin, l'Italia si occuperà delle procedure di sbarco e identificazione e realizzerà un centro di prima accoglienza e screening; a Gjadër, invece, sarà realizzata una struttura modello Cpr per le successive procedure. L'Albania collaborerà con le sue Forze di polizia per la sicurezza e sorveglianza".

"Se l'Italia chiama l'Albania c'è - ha detto Rama - ancora non siamo nell'Ue, ma questo non ci impedisce di essere e vedere il mondo come europei. Non avremmo potuto fare questo accordo con nessuno altro Stato dell'Ue".

Il premier albanese ha aggiunto che il suo popolo non riuscirà a ripagare il debito verso l'Italia per l'accoglienza riservata agli albanesi quando sono scappati da una storia difficile. Ecco anche il perché di questa disponibilità.

"La verità è che la geografia è diventata la maledizione per l'Italia - ha aggiunto Rama - perché quando si entra in Italia si entra nell'Ue, ma quando si tratta di gestire questa entrata come Ue sappiamo come vanno le cose".

Rama ha infine ricordato che l'Albania ha "una storia di ospitalità", è "l'unico paese dove vi erano più ebrei dopo la seconda guerra mondiale che prima". È Paese dove "gli italiani sono stati protetti dopo la capitolazione", che ha accolto profughi dal Kosovo, ma anche donne e bambini afgani dopo il ritiro della Nato dal paese asiatico. Non è piaciuto questo accordo al partito Democratico albanese che ha iniziato una serie di proteste.

**"In piena violazione della Costituzione albanese**, Rama e la sua leadership socialista in parlamento hanno deliberatamente violato i diritti costituzionali dell'opposizione - hanno spiegato gli esponenti del Pd albanese - il governo inoltre avrebbe impedito l'ingresso fisico dell'opposizione nell'ufficio del gruppo parlamentare situato all'interno dell'edificio del



Peso: 1-3%, 2-35%





Parlamento attraverso l'uso della forza da parte della Guardia speciale di protezione".

L'intesa, dopo l'accordo "politico", dovrà essere tradotta in una soluzione normativa e poi ratificata. Di accordo storico parla la deputata e responsabile immigrazioni di Fdi Sara Kelany. "L'accordo stipulato con il presidente albanese Rama consentirà all'Italia di utilizzare aree sul territorio albanese

per il trattenimento dei migranti ai fini dei rimpatri e delle procedure accelerate di frontiera. Questo decongestionerà la primissima accoglienza e aiuterà l'Italia ad affrontare la forte pressione migratoria".

**Raffaella Pessina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 2-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Ponte sullo Stretto****Professionisti  
e politica a confronto**

Servizio a pagina 3



Il Cnpr Forum è stato promosso dalla Cassa di previdenza ragionieri ed esperti contabili

**Ponte, politica e professionisti a confronto**

Siracusano (Fi): "Governo Meloni ha riaperto il motore di una macchina spenta anni fa"

ROMA - Doppio confronto dedicato al Ponte dello Stretto con Matilde Siracusano (sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento) e alla manovra economica varata dal governo con Debora Serracchiani (deputata e responsabile Giustizia del Partito Democratico) al Cnpr Forum promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca.

**"Il governo Meloni ha riaperto il motore di una macchina** spenta anni fa. Con l'aggiornamento del progetto -ha sottolineato Siracusano- la Webuild potrà finalmente siglare il contratto per dare l'avvio ai lavori. L'impegno ambizioso è quello di aprire il cantiere entro l'estate del 2024. Alle tante polemiche che questo progetto ha generato negli anni mi sento di rispondere che si tratterà di una infrastruttura epocale che porterà

l'attenzione di tutto il mondo su di noi. Sarà attrattore di ulteriori investimenti e svilupperà il turismo portando nuova occupazione tra operai e professionisti italiani".

**"Il ponte costerà circa 12 miliardi di euro -ha precisato Siracusano- e per realizzarlo ci vorranno sette - otto anni, anche se io scommetto che ne serviranno di meno. La favola**

del rischio sismico non esiste: i ponti sono tra le opere architettoniche meno colpite dai terremoti proprio per la loro struttura elastica. Anche la bandiera dell'impatto ambientale sarà subito ammainata di fronte alla realtà di un abbattimento consistente di CO2 grazie a questa opera".

"La Legge di Bilancio - ha evidenziato Serracchiani - fa ricorso a un deficit importante. Il taglio del cuneo fiscale non è strutturato e mancano gli indicatori che possano tornare utili a famiglie e imprese ad attraversare il caro inflazione. Sono basilari alcune iniziative, prima fra tutte la sanità pubblica, a spanne mancano almeno 6/7 miliardi. Mancano i fondi necessari per le prestazioni essenziali, e quando si parla di abbattimento delle liste di attesa si alza il tetto della possibilità di ricorrere alla sanità privata".

**"Per reperire nuove risorse per la sanità occorre** spostare il peso della responsabilità dal lavoro alle rendite che in Italia sono importanti e rendono



Peso: 1-2%, 3-37%



iniquo il nostro sistema fiscale. Bisogna insistere sulla produttività, non basta il taglio del costo del lavoro serve anche renderlo produttivo. Rivedere i tagli di spesa ed evitare di impiegare risorse per misure bandiera invece di investire sulla sanità. Anche la nuova riforma fiscale -conclude la parlamentare dem- non ci convince, è effimera e non strutturale. L'accorpamento delle aliquote Irpef è iniquo e si fa cassa sulle pensioni”.

**A porre le questioni sul 'Ponte' ci ha pensato Maurizio Attinelli (numero uno dei commercialisti e degli esperti contabili di Ragusa):** “L’annuncio di Pietro Salini riaccende un di-

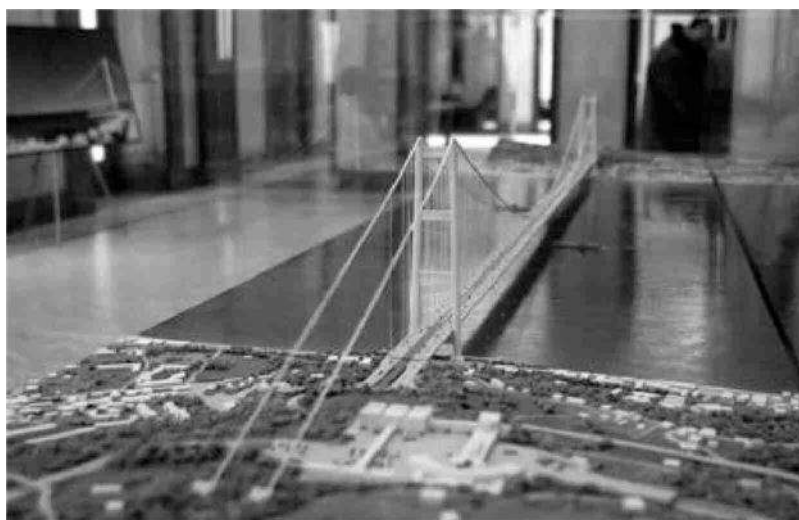
battito forte in Italia tra i fautori dell’opera e una parte dell’opinione pubblica e della politica che parla di un progetto irrealizzabile e dannoso per le comunità locali. Questa sfida si può vincere solo coinvolgendo le popolazioni interessate, professionisti, istituzioni locali e le realtà produttive del territorio”. A confrontarsi sulla ‘Manovra’ per i professionisti è intervenuto Lorenzo Sampieri (presidente dell’Odcec di Siena). “Sulla Legge di Bilancio governo e maggioranza sono stati ‘bacchettati’ dalle opposizioni presenti in Parlamento. Intanto il Paese ha necessità di risposte a tutto tondo. Partendo dal sistema giudiziario dove

servono interventi concreti per migliorare l’efficienza dell’intero comparto considerando il valore aggiunto che possono offrire i professionisti (avvocati, commercialisti, esperti contabili e consulenti) talvolta anche come ausiliari del giudice e del pubblico ministero”

## **Attinelli (Commercialisti Rg): “Sfida si vince se si coinvolge tutto il territorio”**



Matilde Siracusano



Peso: 1-2%, 3-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



## GIOVEDÌ ALL'ECOFIN NUOVA PROPOSTA SPAGNOLA

# Giorgetti attacca su riforma del Patto di stabilità

### «In Europa una pericolosa involuzione burocratica»

SABINA ROSSET

**BRUXELLES.** «Vedo in questo momento una pericolosissima involuzione burocratica a livello europeo, siamo in una sorta di bolla incapace di dare risposte ai problemi nuovi che vengono posti». Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, attacca la «situazione imbarazzante» dell'Ue e delle istituzioni europee rispetto alla necessità di regole che garantiscano gli investimenti necessari per la transizione, da non penalizzare come «spesa da limitare e censurare». In una settimana cruciale nelle trattative sulla riforma del Patto di stabilità, con un Consiglio Ue dell'Economia atteso giovedì. Sinora le trattative sulla governance economica hanno stentato a fare passi avanti, bloccate nella contrapposizione tra rigoristi e non. Nell'agenda della riunione a Bruxelles il tema era stato declassato, rinunciando ancora una volta a portare un testo legislativo al voto dei ministri già questa settimana. La situazione potrebbe sbloccarsi nel medio termine, con una nuova proposta della presidenza spagnola, che sembra accogliere la richiesta della Germania di introdurre un ulteriore margine di sicurezza sul tetto del 3% del deficit sul Pil, già indicato anche nella proposta legislativa della Commissione europea.

«Una volta che uno Stato membro raggiunge una posizione che pone il debito su un percorso plausibilmente discendente o si mantiene a livelli prudenti in assenza di ulteriori misure di bilancio, dovrebbe garantire un margine di sicurezza comune al di sotto della soglia di deficit del 3% del Pil - ha spiegato un diplomatico Ue sulla nuova proposta di riforma del Patto - . Questa salvaguardia sarebbe applicabile a tutti gli Stati, indipendentemente dal loro livello di debito».

La bozza spagnola, da quanto si apprende da fonti a conoscenza della trattativa, non indicherebbe già un valore numerico, ma nelle attese potrebbe sbloccare l'impasse con i rigoristi, e soprattutto con la Germania. «In circostanze economiche normali il deficit deve essere sotto il 3%» del Pil «e suggeriamo un margine di sicurezza rispetto al riferimento del

3%», aveva chiesto il ministro dell'Economia tedesco, Christian Lindner, a margine dell'Ecofin di ottobre a Lussemburgo. Il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, aveva commentato che il 3% del deficit sul Pil è già un limite «e non un obiettivo». Nella nuova proposta spagnola sulla riforma del Patto resta confermata l'idea che i piani di spesa degli Stati membri a 4 anni (estendibili fino a 7) che i Paesi dovranno concordare con l'Esecutivo comunitario dovranno portare a un calo del debito, e come nel caso del «margine» sul deficit la bozza di Madrid non indica già un valore numerico.

L'Italia ha chiesto a più riprese che la riforma del Patto preveda una sorta di eccezione alla regola della spesa (o «golden rule») per tenere in considerazione gli investimenti nelle aree strategiche per l'Ue, come il «Pnrr», per un periodo definito e all'interno di determinate soglie. La proposta spagnola sembrerebbe fare, però, solo un'apertura timida: «L'impatto delle riforme e degli investimenti nell'ambito del piano fiscale-strutturale a medio termine, una volta adottato, sarà debitamente preso in considerazione nella progettazione dei successivi cicli di piani», ha spiegato un diplomatico europeo. «Particolare attenzione dovrebbe essere prestata all'impatto delle future entrate e spese pubbliche, sulla crescita potenziale e sul contributo alle priorità comuni, sulla base di prove economiche solide e verificabili - ha aggiunto - . Saranno monitorati i progressi nell'attuazione degli impegni di riforma e di investimento e stime del loro impatto saranno incluse nelle relazioni annuali sullo stato di avanzamento, con la possibilità di annullare la proroga del periodo di aggiustamento in caso di gravi deviazioni da tali impegni».



Peso: 21%

# Pensioni, sul retributivo si media l'allentamento non solo per i medici

Manovra. Varrà per tutte le categorie. Ponte, i tecnici del Senato chiedono chiarimenti sui fondi

ALESSANDRA CHINI

**ROMA.** La stretta sulle pensioni prevista in Manovra è destinata ad allentarsi, per i medici, ma non solo. Come annuncia il sottosegretario leghista Claudio Durigon, la misura cambierà anche per le altre categorie coinvolte nel taglio della fetta del periodo retributivo, ovvero dipendenti di enti locali, maestri e ufficiali giudiziari. Si tratta di una platea che per il 2024 è di circa 31.500 lavoratori e il risparmio derivante dalla misura è di circa 11,5 milioni per il prossimo anno.

Il governo, spiega la ministra Marina Elvira Calderone, lavora, però, a un aggiustamento che dovrebbe arrivare via maxi-emendamento con «una misura che, da un lato, non tradisca le aspettative di chi già guarda alla pensione e che, dall'altro lato, tenga conto del fatto che quando si parla di norme pensionistiche, è importante creare un equilibrio tra gestioni che non possa privilegiare alcuni danneggiando altri».

La maggioranza, intanto, è al lavoro anche sulla questione degli affitti brevi. Sembra reggere l'intesa politica sull'aliquota al 26% della cedolare secca solo dal secondo appartamento affittato, ma non sarebbe del tutto sciolto il nodo del veicolo normativo da utilizzare per la misura. La soluzione del decreto "Anticipi" (nel quale entrerà il codice identificativo) sembra, infatti, difficilmente percorribile dal punto di vista tecnico. In ogni caso, resta l'impegno a fare scattare l'aumento dal 21 al 26% solo dal primo gennaio e con l'esclusione del primo appartamento. E anche la Lega, con il senatore Massimo Garavaglia, attacca: la norma sugli affitti brevi inserita in Manovra è «una bandierina inutile, non solo per il gettito esiguo, ma anche perché, se l'obiettivo era far cambiare idea e, quindi, piuttosto che affittare a breve affittare a lungo, non serve a niente».

Pensioni e affitti, dunque. Ma sono anche

molti altri i fronti aperti per il governo, che vanno dall'Iva sugli assorbenti (che potrebbe essere abbassata) a un'ulteriore sospensione del payback sanitario (per il quale, però, al momento non sarebbero state individuate le risorse) e ancora la proroga del mercato tutelato dell'energia, sul quale sarebbero ancora in corso approfondimenti, così come sull'estensione a oltre il prossimo anno del taglio al canone Rai. Mentre sulla Manovra i tecnici del Senato rilevano una riduzione del bonus sociale luce a 200 milioni, chiedendo, peraltro, chiarimenti anche sulle risorse per il Ponte sullo Stretto e per la carta "Dedicata a te".

Le opposizioni, intanto, si fanno sentire a suon di emendamenti: sono circa 1.000 in totale quelli presentati in commissione Bilancio al dl "Anticipi", collegato fiscale alla Manovra, circa 700 delle minoranze. Ma quasi 300 vengono anche dalla maggioranza: oltre 120 dalla Lega.

Richieste che devono, comunque, anche fare i conti con le scarse risorse a disposizione. Da oggi sulla Manovra si parte, intanto, con le audizioni. M5S - come fatto anche dai Dem - farà le proprie. Giuseppe Conte, sulla legge di Bilancio, denuncia «due miliardi di nuove tasse» e chiede lo sblocco dei fondi per il bonus psicologo introdotto dal suo governo durante il Covid. Il Pd, intanto, va all'attacco sul fronte istruzione e denuncia la mancanza di risorse per le borse di studio dell'Università con il fenomeno - sottolinea - degli idonei non beneficiari che «rischia di riesplodere». ●



Peso: 27%

**LA REGIONE ACCELERA****Nuovo piano dei rifiuti  
e il M5S annuncia barricate  
contro i termovalorizzatori**

SERVIZIO pagina 6

**SCHIFANI CONVOCA IL TAVOLO TECNICO SUI RIFIUTI  
«Al via revisione del Piano e poi termovalorizzatori»**

**PALERMO.** Al via l'iter per ottenere la Vas, la Valutazione ambientale strategica relativa all'aggiornamento e all'adeguamento del Piano regionale dei rifiuti. Il presidente della Regione, Renato Schifani, ha presieduto ieri a Palazzo d'Orleans un tavolo tecnico, alla presenza dell'assessore ai Rifiuti Roberto Di Mauro, del dirigente generale del dipartimento competente Calogero Burgio e di esperti e tecnici dell'amministrazione regionale.

Il nuovo documento è stato redatto, oltre che attraverso i dati pubblici messi a disposizione dall'Ispira, grazie al confronto con le Srr, società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, e con i gestori attuali degli impianti, in modo tale da avere una "fotografia" reale della situazione nell'Isola. Affrontato anche il tema dei termovalorizzatori, il cui dimensionamento sarà condizionato ai contenuti del nuovo Piano, per il quale da oggi partiranno i 45 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni.

«Quello dei rifiuti - sottolinea il

presidente Schifani - è uno dei temi prioritari del mio governo e per questo motivo ho voluto che questa prima riunione si tenesse qui in Presidenza per condividere insieme all'assessore strategia e tempistica prima della presentazione del Piano».

Intanto, arriva dal Movimento Cinque Stelle il j'accuse contro Schifani: «Sui rifiuti il governo regionale non ha le idee chiare» tuona il deputato regionale Jose Marano. «Se questo governo pensa di costruire inceneritori sotto casa - dice - o costruire nuove discariche e favorire quelle esistenti sta sbagliando di grosso. L'interesse pubblico alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e il problema dei rifiuti non possono certamente essere risolti da un governo che non ha assolutamente le idee chiare su come gestire quest'annosa problematica. Abolire la distanza di tre chilometri degli impianti dai centri abitati è una follia. Presenterò un emendamento di modifica della legge regionale per riportare la distanza a 5 chilometri». Marano, vi-

ce presidente della commissione Ambiente, Territorio e Mobilità dell'Ars, è intervenuta dopo avere appreso la notizia da fonti di stampa che il governo presenterà il Ddl per abolire il vincolo dei tre chilometri dai centri abitati per la costruzione di nuovi impianti o discariche.

«Il sistema dei rifiuti siciliani e la condizione in cui versano le discariche siciliane - continua Marano - devono essere affrontati e risolte dalla politica e dal governo Schifani che, anziché, trovare una strategia di lungo termine, un giorno manda i rifiuti all'estero, un altro vuole costruire inceneritori, un altro ancora intende abolire i vincoli per sbloccare quelli esistenti. Il governo venga a riferire immediatamente in aula sulle sue volontà e non affidi i suoi annunci alla stampa, i cittadini siciliani hanno bisogno di conoscere le reali volontà da atti concreti. Sull'abolizione della distanza dei 3 km degli impianti dai centri abitati il Movimento 5 Stelle farà le barricate senza se e senza ma».



Peso: 1-3%, 6-17%



## AVVIATA UN'INDAGINE

# La stangata del caro-voli si sveglia anche l'Europa «Le compagnie spieghino»

VALENTINA BRINI pagina 8

## Faro Ue sul caro voli per la Sicilia

Trasporti. La commissaria Vălean chiede spiegazioni. Esultano Urso, Schifani e consumatori

VALENTINA BRINI

**BRUXELLES.** A insinuare il dubbio che qualcosa non vada sono i numeri: biglietti più cari anche del 30% nel giro di quattro anni e profitti eccezionali per le compagnie di volo. Ora la Commissione europea vuole vederci meglio, senza spingersi a intervenire su un mercato «funzionante», ma chiedendo «una spiegazione dettagliata e completa» ai vettori. Nel timore che la tendenza al rialzo delle tariffe possa colpire le regioni periferiche, come le isole, che del trasporto aereo vivono per continuare a essere collegate con il resto del Continente. Una pressione esercitata da un'indagine dei servizi della Commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, che - dopo il duro confronto agostano sulla stretta al caro-voli del decreto "Asset2" - trova il favore di Roma e di Codacons e Assoutenti. E che arriva mentre in Italia i prezzi per raggiungere la Sicilia e la Sardegna salgono alle stelle in vista del Natale.

Il faro di Bruxelles è puntato sulle anomalie di lungo termine del mercato dopo le restrizioni del Covid, per i

quali sembra ancora mancare una causa ben definita oltre al boom dei viaggi e ai problemi nelle catene di approvvigionamento innescati dal contesto geopolitico. Per questo la squadra di Vălean è «in dialogo permanente» con un'industria che fa cassa. Nel caso di Ryanair - tra le più agguerrite contro il tetto ai prezzi italiano -, l'esercizio 2022/2023 ha permesso di ritrovare l'utile chiudendo con un risultato netto positivo per 1,31 miliardi, contro la precedente perdita di 241 milioni. Da parte dell'Ue non ci sarà nessun intervento sul libero mercato, anche perché l'Esecutivo non può agire «come regolatore nella microgestione dei prezzi o imporla», uno scenario che Vălean stessa considera di fatto «non realizzabile» e nemmeno «auspicabile».

Le pratiche dei prezzi devono essere però, nei principi cardine comunitari, accessibili e volte a non ostacolare la connettività. Una linea che, plaude il ministro per il Made in Italy, Adolfo Urso, «si muove sulla rotta indicata dall'Italia». A partire dalla quale Roma

e Bruxelles possono andare «avanti, insieme, per un servizio migliore, in trasparenza e nel rispetto delle regole». E a sperare che la verifica Ue porti a un'azione incisiva sono i consumatori - con il Codacons che chiede «un intervento comune a livello europeo per bloccare gli algoritmi» e Assoutenti che invoca «sanzioni esemplari verso le compagnie scorrette» - e il governatore della Sicilia, Renato Schifani, preoccupato da biglietti dal Nord Italia all'Isola che per le festività arrivano a costare solo andata già oltre i 300 euro.

L'attività investigativa dell'Ue continua a pieno ritmo anche contro il "far west" del digitale, per imporre alle major del settore di rispettare le nuove norme del Digital services Act. Sotto esame è il colosso cinese dell'e-commerce AliExpress, di Alibaba. ●

Bruxelles non può intervenire direttamente sulle tariffe, però può imporre che i prezzi siano accessibili



Peso: 1-3%, 8-24%



Una mediazione spagnola potrebbe accontentare anche i rigoristi tedeschi

# Patto Ue, si tratta su come ridurre il deficit

Roma insiste sulla "golden rule" per escludere gli investimenti strategici

**Sabina Rosset**  
**BRUXELLES**

«Vedo in questo momento una pericolosissima involuzione burocratica a livello europeo, siamo in una sorta di bolla incapace di dare risposta ai problemi nuovi che vengono posti quotidianamente». Il ministro Giancarlo Giorgetti attacca la «situazione imbarazzante» dell'Ue e delle istituzioni europee rispetto alla necessità di regole che garantiscano gli investimenti necessari per la transizione, da non penalizzare come «spesa da limitare e censurare». Il tutto in una settimana cruciale nelle trattative sulla riforma del Patto di stabilità, con un consiglio Ue dell'Economia atteso

giovedì. Sino ad ora le trattative sulla governance economica hanno tentato a fare passi avanti, bloccate nella solita contrapposizione tra rigoristi e non. La situazione potrebbe però sbloccarsi con una proposta della presidenza spagnola, che sembra accogliere la richiesta della Germania di introdurre un ulteriore margine di sicurezza sul tetto del 3% del deficit sul Pil previsto dai trattati.

«Una volta che uno Stato membro raggiunge una posizione che pone il debito su un percorso plausibilmente discendente o si mantiene a livelli prudenti in assenza di ulteriori misure di bilancio, dovrebbe garantire un margine di sicurezza comune al di sotto della soglia di deficit del 3% del Pil - ha spiegato un diplomatico europeo sulla nuova proposta-. Questa salvaguardia sarebbe applicabile a tutti gli Stati membri, indipendentemente dal loro livello di debito».

La bozza spagnola, da quanto si apprende, non indicherebbe già un valore numerico, ma nelle attese potrebbe sbloccare l'impasse con i rigo-

risti, e soprattutto con la Germania. Nella nuova proposta spagnola sulla riforma del Patto resta confermata l'idea che i piani di spesa degli Stati membri a 4 anni (estendibili fino a 7) che i Paesi dovranno concordare con l'esecutivo comunitario dovranno portare a un calo del debito, e come nel caso del "margine" sul deficit la bozza di Madrid non indica già un valore numerico.

L'Italia ha chiesto a più riprese che la riforma del Patto preveda una sorta di eccezione alla regola della spesa (o "golden rule") per tener in considerazione gli investimenti nelle aree strategiche per l'Ue, come il Pnrr, per un periodo definito e all'interno di determinate soglie.



«A livello europeo l'involuzione burocratica impedisce di dare risposte»  
**Giancarlo Giorgetti**



Peso: 13%



**La maggioranza va avanti e le opposizioni minacciano barricate**

# Muro contro muro sul premierato Si parla già del referendum del 2025

**La ministra Elisabetta Casellati al lavoro sulla legge elettorale****Paolo Cappelleri****ROMA**

Più che di confronto già si parla di referendum. In attesa che inizi l'esame parlamentare del disegno di legge costituzionale sul premierato, si misurano distanze piuttosto nette fra maggioranza e opposizione. Tanto che il ministro leghista Roberto Calderoli è certo che «non si raggiungeranno mai» i due terzi di voti necessari a evitare la consultazione popolare. Ed è iniziato il fuoco di fila, in particolare di Pd e M5s, secondo cui di fronte a una bocciatura referendaria Giorgia Meloni dovrebbe dimettersi. Ai piani alti del governo, però, assicurano che la premier non ha timore di un referendum, possibile non prima del 2025. Anzi, è il ragionamento di fonti qualificate, «magari si arrivasse a quel punto, vogliamo vedere il suicidio delle opposizioni che chiederanno ai cittadini: "vi piacerebbe non contare nulla?"».

«Una riforma costituzionale imposta dal governo al Parlamento e ai cittadini che poi viene respinta dagli italiani obbliga il go-

verno a lasciare», è sicuro Francesco Boccia, presidente dei Senatori Pd, e Giuseppe Conte non la pensa diversamente: «Nonostante Meloni abbia messo le mani avanti – spiega il leader M5s – credo che se andasse al referendum e perdesse dovrebbe necessariamente trarne le conseguenze».

La tesi dell'esecutivo è quella espressa da Calderoli sul Corriere della sera: «Il popolo darà il consenso», mentre «le opposizioni, prima ancora di leggere il testo, hanno annunciato i comitati del no».

L'ossatura della riforma è «grosso modo intoccabile», spiegano qualificate fonti di governo, a partire dall'elezione diretta del capo del governo. Fra i meloniani c'è la convinzione che il testo, varato venerdì dal Cdm e presentato dalla premier e della ministra per le Riforme Elisabetta Casellati, rappresenti un compromesso alla luce dei confronti dei mesi scorsi con le opposizioni. «Invitiamo le opposizioni a scendere dalle barricate ideologiche e a confrontarsi», è la sintesi del leader di Noi moderati, Maurizio Lupi. Chi dice che si indebolisce il capo dello Stato fa «una strumentalizzazione inutile, lo dice sapendo di mentire», ha ribattuto Casellati alle critiche ricorrenti nei partiti di minoranza, e confermando che è già in via di «elaborazione» la legge elettorale, con un premio di mag-

gioranza fino al 55% dei seggi che «significa dare un criterio di governabilità».

Ma è proprio sulla figura del presidente della Repubblica che si incentrano molte critiche. «Si svuota il ruolo di garanzia che la Costituzione gli affida – sostiene Chiara Braga, capogruppo del Pd alla Camera –, togliendogli due poteri fondamentali: il conferimento dell'incarico al presidente del Consiglio e la possibilità di sciogliere le Camere». Angelo Bonelli (Avs) già prevede un referendum e annuncia: «Siamo pronti a lanciare Comitati in difesa della Costituzione in tutta Italia».

Alle perplessità politiche si aggiungono quelle del presidente della **Confindustria**. «La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionino – ha osservato Carlo Bonomi –. Se vogliamo un premierato che sia davvero un premierato, perché si vuole dare la possibilità agli italiani di scegliere il primo ministro, così deve essere. Non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché faccia il programma previsto al tempo delle elezioni».

**Bonomi (Confindustria)**  
«È una riforma a metà  
e la mia sensazione  
è che le riforme a metà  
non funzionino»



Elezioni dirette La ministra Elisabetta Casellati con il testo della Costituzione



Peso: 29%

## Ex Blutec di Termini Imerese, bando riaperto

**Aree industriali**  
Le imprese già candidate invitate a integrare la documentazione

**Nino Amadore**

PALERMO

Doveva essere un incontro dedicato al destino degli operai dell'ex Blutec di Termini Imerese si è trasformato in una nuova puntata dell'iter per la vendita dello stabilimento di Blutec e del progetto di rilancio dell'intera area del palermitano. Perché è arrivato a sorpresa ma non troppo, visti i rumors della scorsa settimana, l'annuncio dei commissari di Blutec in amministrazione straordinaria, della riapertura del bando anzi, per essere precisi, della «rimessione in termini». Una comunicazione rafforzata dalla conferma dell'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo: «Ho chiesto ufficialmente notizie in merito al bando e ho appreso che sono tre le offerte arrivate al momento, tanto che si è compiuta un'istruttoria da parte dei commissari e del ministero del Made in Italy, che ha autorizzato uno spostamento dei termini per tutti i soggetti interessati».

L'avviso, che sarà pubblicato oggi sui quotidiani, richiama il bando pubblicato tra il 9 e il 12 giugno di quest'anno e la successiva proroga pubblicata il 12 settembre che ha fissato al 2 ottobre la nuova

scadenza e rimette «in termini tutti i soggetti interessati a presentare, ovvero integrare, le proprie offerte irrevocabili e garantite per l'acquisto dell'intera Business unit Termini Imerese facente capo alla Blutec, ovvero dei sotto-rami». Le offerte vincolanti riferite alla Business unit Termini Imerese nel suo complesso, ovvero ai sotto-rami, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 4 dicembre 2023. La rimessione in termini, che apre anche alla possibile presentazione di nuovi progetti, viene giustificata con la necessità da parte dei proponenti di integrare almeno due punti del disciplinare del bando così come è stato spiegato alle imprese nella lettera che è stata recapitata ieri. Come si ricorderà sono tre le proposte presentate per l'acquisto della Business unit Blutec di Termini Imerese: una presentata dal gruppo che fa capo all'attuale presidente del Catania Calcio, l'italo-australiano Ross Pelligra; un'altra da parte di Smart City Group in partnership con Sciara Holding (che presenteranno il progetto domani a Ecomondo) e una terza dell'azienda termitana Artemar. Non è stato affatto archiviato intanto il tema che riguarda il futuro dei lavoratori: i 560 ex Blutec e i 200 dell'indotto

che ora sono in attesa della proroga della Cassa integrazione. «Chiediamo che sia riconosciuto il lavoro usurante» dice Roberto Mastrosimone della Cgil siciliana. Una questione che fa il paio con i 30 milioni stanziati dalla Regione siciliana proprio per i prepensionamenti: secondo alcuni calcoli potrebbero andare via in 200. «Ho chiesto – dice ancora Tamajo – all'assessorato del Lavoro approfondimenti utili per accompagnare alla pensione il maggior numero possibile di lavoratori ex Fiat. Ho inviato una nota all'Inps, i cui vertici, davanti al ministro Urso, avevano assunto qualche mese fa un impegno per sbloccare la possibilità di riconoscere il "lavoro usurante" agli operai che hanno svolto mansioni in catena di montaggio. Si tratta di problema prevalentemente tecnico e burocratico del quale ad oggi non ho ricevuto alcuna risposta sulla risoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



TURISMO D'ÉLITE, DIFFUSI I DATI DELL'OSSERVATORIO EMMA VILLAS

# È boom di visitatori

*Risultati che anno dopo anno parlano di uno sviluppo costante del segmento Ville e case di pregio fra le destinazioni più amate dell'estate. E per quel che riguarda il mese di fine stagione si è anche registrato un +47,7%*

DI CARLO LO RE

**C**he la Sicilia sia invasa dai turisti è una evidenza che salta all'occhio e non da ora. Almeno dall'inverno 2018-2019 il fenomeno è assolutamente acclarato, soprattutto a Catania, a Palermo e a Siracusa, che hanno rapidamente raggiunto Noto e Taormina (che prima erano le «regine incontrastate») quanto a presenze e pernotti annui. L'emergenza Covid-19 ha solo rallentato per poco tempo la crescita, tanto che già al primo allentamento del lockdown, a fine primavera 2020, la «gioiosa invasione» è ripresa come se nulla fosse accaduto.

Si parla del turismo di massa, ma ora anche quello d'élite inizia ad aver un peso non indifferente in regione. Sono stati infatti appena diffusi i dati dell'«Osservatorio Emma Villas su ville e casali di pregio: bilancio estate 2023».

## I numeri

Il quadro complessivo indica intanto come la Sicilia sia stata fra le regioni italiane preferite per il quadrimestre giugno-settembre (+33,4%), ma anche la meta in assoluto più gettonata per le cosiddette vacanze settembrine: in questo mese, infatti, è stato registrato un +47,7%. Si tratta di un andamento sempre più diffuso, che rispecchia per l'Isola quanto già registrato a livello nazionale, visto che 12,5 milioni di italiani sono partiti per le ferie proprio a settembre, evitando il caos ago-

stano.

L'estate infinita che tanti disagi comporta alla popolazione e anche al settore primario sembra potenziare (e non poco) il terziario, che vede nel turismo la sua punta di diamante in regione. La Sicilia tra le mete più amate di questa estate «prolungata», dunque che fino a ottobre ha visto flussi turistici anomali da tutto il mondo, ma sicuramente positivi. Dai dati dell'Osservatorio Emma Villas (tour operator incoming italiano che opera nel segmento degli affitti turistici settimanali di ville e casali) si evince come la stagione abbia registrato più di 400 prenotazioni da parte di amanti delle case di pregio e di sistemazioni indipendenti con piscina, oltre 500 settimane prenotate e un incremento delle prenotazioni estive (giugno-settembre) del 33,4% rispetto al medesimo periodo del 2022.

Allo stesso modo, ottobre, con circa 45 settimane prenotate (ovvero il 11,36% del totale, per una permanenza media di circa una settimana e mezza), si conferma un mese parecchio allettante per chi posticipa le vacanze e sceglie la Sicilia come destinazione per una «fuga autunnale».

## La stagione più calda

La stagione estiva 2023 è stata la più calda di sempre a livello mondiale e ha mostrato oltre ogni dubbio la possibilità di prolungare l'offerta turistica ben oltre agosto, giungendo senza timori a ottobre e anche oltre. In qualche maniera per la Sicilia è come se il progetto - più vol-

te nei decenni vagheggiato dalla politica - di destagionalizzare il turismo sia stato condotto in porto dalla natura. I dati indicano infatti che, anche e soprattutto grazie a un clima mite, a costi minori e poco affollamento, sia sulle strade che nei luoghi di destinazione, più di un milione di italiani è partito nel mese di ottobre, molti identificando proprio nella Sicilia una delle mete ideali per una vacanza di pregio.

## I competitor

Con oltre 500 settimane prenotate e una spesa media a settimana di circa 5 mila euro, la regione si è classificata sul podio delle mete preferite, segnando, come si diceva, un +33,4% nel numero delle settimane prenotate rispetto all'anno precedente, ma mostrando pure una crescita che ha superato le storicamente più gettonate Puglia e Sardegna, i classici competitor insomma.

La Sicilia è poi in cima alle scelte dei turisti internazionali - provenienti principalmente da Stati Uniti, Regno Unito e Germania - che rappresentano circa il 90% di chi ha prenotato una villa in regione, ma è anche la destinazione preferita dai nostri connazionali che hanno



Peso: 51%



scelto questo tipo di soggiorno per le loro vacanze. Il merito di così tanto successo è dovuto sicuramente al patrimonio artistico-paesaggistico spesso tutelato anche dall'Unesco, cui si aggiungono le attrazioni artistiche «contaminate» dalle diverse civiltà che si sono succedute e, last but not least, da cucina riconosciuta quale una delle migliori al mondo.

### In generale

In generale, a prescindere dal segmento d'élite, i numeri inerenti il turismo in Sicilia (come illustrato anche durante l'ultima edizione del TTG Travel Experience di Rimini) sono in potente crescita: a gennaio-settembre 2023 sono stati rilevati oltre 13 milioni di presenze ufficiali che, confrontate con il medesimo periodo del 2022 fanno segnare una variazione ben positiva del 5,8%. Una percentuale addirittura destinata a crescere, perché non include ancora ottobre e

il possibile scampolo di novembre, visto il persistere di alte temperature. Come evidenziato da esponenti della Regione Siciliana, è assai incoraggiante la componente straniera (+18,7% rispetto al periodo gennaio-settembre 2022), che ha trainato l'andamento complessivo dei flussi turistici nell'Isola. In termini assoluti, nei primi nove mesi del 2023 le presenze straniere sono state 6.293.300, pari al 97,7% delle presenze straniere dell'intero anno 2022 (6.443.933 a consuntivo 2022).

### Gli alberghi

Come già accaduto nel 2022, nei primi nove mesi del 2023 il comparto alberghiero, con oltre 9 milioni 500 mila presenze (+4,3% sullo stesso periodo dell'anno prima), ha in qualche modo dominato il panorama della ricettività siciliana,

ma (come mostrano i numeri dell'Osservatorio Emma Villas) resta soddisfacente anche il dato dell'extra-alberghiero. Con quasi 3 milioni e 800 mila presenze nel 2023, questo ha registrato un +9,9% circa sullo stesso periodo del 2022, con un mercato straniero che ha proseguito a caratterizzarsi per una forte presenza francese e tedesca, anche se nel periodo post Covid si è assistito a una buona «rimonta» statunitense. Gli americani, infatti, per il secondo anno consecutivo sono collocati al terzo posto nella graduatoria regionale delle provenienze straniere. (riproduzione riservata)



Peso: 51%

## Riforma fiscale

## L'interpello prima e dopo

Servizio a pag. 4

Ad oggi cinque le tipologie di istanza con la quale il contribuente chiede se il suo comportamento è *corretto*

# L'interpello prima e dopo la Riforma fiscale

La legge delega n. 111/23, attraverso i Testi Unici, si pone l'obiettivo di ridurre al massimo i margini di incertezza normativa

ROMA - Attualmente, in base all'articolo 1 della legge 212 del 27 luglio 2000 (Statuto dei diritti del contribuente), il contribuente ha la possibilità di rivolgersi all'agenzia delle Entrate per conoscere se il suo comportamento sia corretto oppure no. Con un'istanza, prima di attuare un comportamento fiscalmente rilevante, il contribuente può ottenere chiarimenti in relazione a un caso concreto e personale in merito all'interpretazione, all'applicazione o alla disapplicazione di norme di legge di varia natura relative a tributi erariali.

Più in particolare, in forza del citato articolo 11, nella versione in vigore dal 1° gennaio 2016, esistono diversi tipi di "interpello":

## Esistono cinque tipologie di interpello:

a) l'interpello ordinario. Ogni contribuente può chiedere un parere in ordine alla applicazione delle disposizioni tributarie di incerta interpretazione riguardo un caso concreto e personale, nonché in ordine alla corretta qualificazione di fattispecie, sempre che ricorra obiettiva incertezza

b) l'interpello probatorio. Consente al contribuente di chiedere un parere in ordine alla sussistenza delle condizioni o alla idoneità degli elementi di prova chiesti dalla legge per accedere a determinati regimi fiscali nei casi espressamente previsti, quali l'interpello relativo a partecipazioni acquisite per il recupero di crediti bancari (113 Tuir), le istanze presentate dalle società "non operative" (articolo 30 della legge 724 del 1994) e le istanze previste ai fini della spettanza del beneficio Ace (articolo 1, comma 8, DL 201 del 2011)

c) l'interpello anti-abuso. È quello che consente di acquisire un parere relativo alla abusività di un'operazione ai fini delle imposte sui redditi e per qualsiasi altro settore impositivo

d) l'interpello disapplicativo. Permette al contribuente di ottenere la

disapplicazione di norme che, allo scopo di contrastare comportamenti elusivi, limitano deduzioni, detrazioni, crediti di imposta, se viene fornita la dimostrazione che detti effetti elusivi non potevano verificarsi; è l'unica tipologia di interpello obbligatorio e) interpelli sui nuovi investimenti.

È un'istanza che può essere rivolta all'Agenzia delle Entrate da parte degli investitori, italiani o stranieri, che intendono effettuare nel territorio dello Stato importanti investimenti, aventi un valore non inferiore a 20 milioni di euro, con rilevanti e durature ricadute occupazionali. Per le istanze presentate dal 1° gennaio 2023, anche se relative a investimenti precedenti a tale data, l'ammontare minimo degli investimenti non dovrà essere inferiore a 15 milioni di euro (art. 8, commi 6 e 7, Legge n. 130/2022).

## Quando la risposta non è comunicata al contribuente entro il termine previsto, il silenzio

equivale a condivisione (silenzio assenso), da parte dell'Amministrazione, della soluzione prospettata dal contribuente. Gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio difformi dalla risposta, espressa o tacita, sono nulli. Tale efficacia si estende ai comportamenti successivi del contribuente riconducibili alla fattispecie oggetto di interpello, salvo rettifica della soluzione interpretativa da parte dell'Amministrazione con valenza esclusivamente per gli eventuali comportamenti futuri dell'istante.

Secondo la legge (lo stesso articolo 11 della legge 212/2000) non ricorrono condizioni di obiettiva incertezza quando l'Amministrazione ha compiutamente fornito la soluzione per fattispecie corrispondenti a quella rappresentata dal contribuente mediante atti pubblicati ai sensi dell'articolo 5, comma 2.

L'Amministrazione provvede alla pubblicazione mediante la forma di circolare o di risoluzione delle risposte rese nei casi in cui un numero elevato di contribuenti abbia presentato

istanze aventi ad oggetto la stessa questione o questioni analoghe fra loro, nei casi in cui il parere sia reso in relazione a norme di recente approvazione o per le quali non siano stati resi chiarimenti ufficiali, nei casi in cui siano segnalati comportamenti non uniformi da parte degli uffici, nonché in ogni altro caso in cui ritenga di interesse generale il chiarimento fornito. Resta ferma, in ogni caso, la comunicazione della risposta ai singoli istanti.

La presentazione delle istanze di cui ai commi 1 e 2 del citato articolo 11 (testo attuale) non ha effetto sulle scadenze previste dalle norme tributarie, né sulla decorrenza dei termini di decadenza e non comporta interruzione o sospensione dei termini di prescrizione.

Ora, la legge delega fiscale, già approvata in bozza dal Consiglio dei Ministri, tenta di mettere ordine. All'articolo 10 sexies del citato Decreto si dice che l'Amministrazione fornisce supporto ai contribuenti nell'interpretazione delle disposizioni tributarie mediante la consulenza giuridica, circolari, consulenza giuridica, interpello e consultazione semplificata.

Le circolari, tratteranno questioni di particolare rilevanza, specialmente nel periodo di prima applicazione della norma, o saranno utilizzate per dare istruzioni operative agli uffici.

La consulenza giuridica, invece, solo si richiama, fornisce ad Enti pubblici e privati chiarimenti interpretativi. La consultazione semplificata,



invece, consente alle persone fisiche ed ai contribuenti di minore dimensione di avvalersi, gratuitamente, dei servizi telematici dell'Amministrazione Finanziaria per trovare soluzione ai propri problemi fiscali concreti attraverso la produzione delle documentazione prodotta dall'Amministrazione finanziaria.

Ed infine abbiamo il nuovo "interpello" (art. 11), questo subordinato al pagamento di un contributo che sarà determinato in seguito, nonché a un precedente utilizzo della "consultazione semplificata". In base a questo nuovo istituto (interpello) il contribuente può interpellare l'Amministrazione finanziaria su fattispecie concrete e personali:

a) sulla disposizioni tributarie, quando esistono condizioni di obiettiva incertezza

b) sulla corretta qualificazione di fattispecie alla luce di disposizioni tributarie ad esse applicabili,

c) sulla disciplina dell'abusi del diritto riferita ad una fattispecie specifica,

d) sulla possibilità della disapplicazione delle disposizioni tributarie che,

per evitare comportamenti elusivi, limitano detrazioni, deduzioni, crediti d'imposta, ecc., fornendo però all'Amministrazione la prova che i detti comportamenti elusivi non possono accadere,

e) sulla sussistenza delle condizioni riguardanti l'idoneità degli elementi probatori richiesti dalla legge per l'adozione di specifici regimi fiscali,

f) sulla sussistenza delle condizioni degli elementi probatori richiesti dall'articolo 24 bis del Tuir, ossia in caso di opzione per l'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero realizzati da persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia.

Anche in questo caso, l'Amministrazione finanziaria è tenuta a rispondere entro 90 giorni (termine sospeso durante il mese di agosto) e, in caso negativo, il silenzio equivale a condisione della soluzione proposta (silenzio assenso).

Importante disposizione è quella contenuta al 7° comma del citato articolo 11, disposizione secondo la quale, facendo chiarezza su un argomento finora molto discusso, le risposte alle istanze di interpello non sono im-

pugnabili.

L'auspicio è che i tanto attesi Testi Unici, destinati a fare chiarezza sulle norme tributarie ed assicurare la certezza del diritto, rendano superflua ogni richiesta di chiarimenti o di interpelli (peraltro è veramente un assurdo l'esistenza di interpelli a pagamento), mettendo il contribuente subito nelle condizioni di applicare semplicemente tutte le disposizioni fiscali esistenti, senza ricorrere a chiarimenti, interpelli ecc.

Salvatore Forastieri

## L'Amministrazione finanziaria è tenuta a rispondere entro termini prestabiliti



Peso: 1-1%, 4-58%





## Caro voli

## Salasso natalizio

Servizio a pag. 5

Si impennano nuovamente i costi dei biglietti dei vettori in occasione delle festività natalizie

## Caro voli, 500 euro per rientrare in Sicilia

Il Codacons presenta una nuova denuncia: "Che fine hanno fatto le misure del Governo?"

**PALERMO** - Potrebbero essere caldissime le prossime festività natalizie in Sicilia, e non per le temperature anomale. Nonostante Natale e Capodanno 2023 siano ancora distanti un mese e mezzo sul calendario, già agli inizi di novembre i viaggiatori siciliani e i turisti sono costretti ad annotare i primi rincari dei voli aerei per l'Isola.

Una situazione che sembra ricalcare quella già vissuta nei mesi scorsi e che aveva spinto il governatore della Regione Siciliana, Renato Schifani, a presentare una denuncia all'Antitrust e inscenando un duro braccio di ferro con i vettori di Ita Airways e Ryanair.

Per accorgersi dell'ennesimo salasso previsto per il periodo, basta soltanto effettuare una simulazione sui portali dei principali vettori che servono i due maggiori aeroporti della Sicilia, quelli di Palermo e Catania. Prendendo in considerazione la data di venerdì 22 dicembre, giornata che segna l'inizio del weekend che conduce al Natale, i rialzi risultano essere già ben evidenti.

**Selezionando un volo diretto da Milano per Catania** con Ita Airways in classe 'economy', la spesa da affrontare oscilla tra i 285 e i 363 euro. Prezzi ben superiori se si decide di acquistare un biglietto per la classe 'superior', con cifre che arrivano a toccare addirittura i 433 euro.

**Costi elevati** anche per chi decide di spostarsi con la compagnia di ban-

diera ancora da Milano, ma in direzione Palermo. Prenotare un volo diretto sola andata per l'aeroporto "Falcone-Borsellino" del capoluogo siciliano significa dover mettere sul piatto una cifra compresa tra i 215 e i 287 euro. Con la 'superior' il costo si impenna ulteriormente fino a 347 euro.

**Ma c'è di più.** Se si preferisce effettuare uno scalo, allora il viaggiatore sarà costretto a pagare un solo biglietto ben 405 euro. Con la classe maggiore, la cifra arriva fino a 475 euro. Per sabato 23 dicembre la musica non cambia.

Un volo Milano-Catania può costare anche 363 euro, mentre il Milano-Palermo a metà mattinata sono necessari fino a 403 euro. E con la 'superior' i prezzi arrivano a sfiorare i 500 euro.

**Cifre esorbitanti anche per chi da Roma fa rientro in Sicilia.** La sera del 22 dicembre il volo diretto Roma-Catania presenta un prezzo del biglietto di 353 euro in classe 'economy', mentre in 'superior' il costo arriva a toccare 433 euro. Non va meglio per il volo Roma-Palermo: il diretto del tardo pomeriggio verso la Sicilia presenta un costo di 353 euro (in 'superior' si toccano i 424 euro).

**Anche con Ryanair vengono indicati dei prezzi non indifferenti.** Negli stessi giorni il biglietto per il volo Milano-Catania con tariffa 'basic' costa fino a 348 euro, mentre l'aereo di-

retto a Palermo - già scontato - presenta un prezzo che oscilla tra i 243 e i 304 euro. Meno salati - ma pur sempre elevati - i prezzi dei biglietti per chi si mette in volo da Roma per arrivare a Catania. Il 22 dicembre la tariffa massima indica un costo di 235 euro (ma i posti disponibili a questa tariffa risultano essere già in esaurimento), mentre per il giorno seguente, il 23 dicembre, non si andrà oltre i 192 euro, pur sempre con posti disponibili che si contano sulle dita di una mano.

**Sulle stesse cifre** anche i voli che la compagnia irlandese mette a disposizione per raggiungere Palermo. Si parla di un massimo di 200 euro per il 22 dicembre, mentre nelle successive 24 ore si segnala un leggero 'ritocco' sui 204 euro.

**E intanto il Codacons passa all'attacco** per denunciare l'ennesimo caro-voli per la Sicilia. "Presentiamo una nuova denuncia all'Autorità affinché intervenga sull'ennesimo rialzo dei voli aerei a danno di lavoratori e studenti che tornano a casa durante le feste", afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. "Non possiamo non chiederci che fine abbiano fatto le misure del Governo introdotte col Decreto Asset e che erano finalizzate proprio ad evitare ciò che il Codacons ha registrato, ossia un aumento delle tariffe per i collegamenti con le isole durante un periodo di picco della domanda", conclude Rienzi.

Salvatore Rocca



Peso: 1-1%, 5-34%



## Veroconsumo

## La bolletta del gas continua a crescere

Servizio a pagina 5

**Veroconsumo** Arera, terzo rialzo consecutivo e per di più a ridosso della stagione invernale**La bolletta del gas cresce ancora, +12% a ottobre**

Cresce ancora il prezzo della bolletta del gas. L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) ha rilevato un incremento del prezzo del gas per i clienti del servizio di maggiore tutela del +12% nel mese di ottobre.

**Ancora allerta massima nel settore del gas:** si tratta, infatti, del terzo rialzo consecutivo che, per di più, avviene alle porte della stagione invernale, proprio in vista dell'accensione degli impianti di riscaldamento.

**Con tale aumento** la spesa per il gas, per la famiglia tipo, nell'anno scorrevole (novembre 2022 - ottobre 2023) è di 1.457 euro circa, al lordo delle imposte, e risulta in calo del 14,4% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (novembre 2021 - ottobre 2022), in cui il costo era su livelli elevatissimi.

**A fronte di questa tendenza,** il Governo si appresta a fare l'esatto contrario di quanto dovrebbe, cioè so-

stenere le famiglie prorogando il mercato tutelato per un tempo congruo e istituendo un fondo per contrastare l'avanzata della povertà energetica", sottolinea Federconsumatori in una nota.

**"Prosegue, invece, il progressivo smantellamento degli aiuti e il ridimensionamento dei bonus,** che andrebbero invece resi strutturali".

**"Si fa sempre più concreto, inoltre,** il rischio che da gennaio non venga rifevanzata la riduzione dell'Iva al 5% su gas ed energia elettrica, con ulteriori ripercussioni sulle bollette e sui bilanci familiari".

**"Riteniamo inaccettabile l'abbandono delle misure** per agevolare le famiglie, che andrà ad aggravare un quadro sociale già fortemente compromesso", aggiunge l'associazione.

**"In questo contesto - si legge ancora nel comunicato - le incertezze e la mancata chiarezza del Governo sul**

rinvio del mercato tutelato, annunciato e mai messo in atto, non fa altro che accrescere il disagio, le difficoltà e la sfiducia dei cittadini, che numerosi si stanno rivolgendo ai nostri sportelli per chiedere assistenza".

**"Manca, infine, una visione strategica in campo energetico,** necessaria soprattutto alla luce della delicata situazione internazionale, in assenza della quale i costi per i cittadini sono destinati a crescere e gli obiettivi di transizione energetica si fanno sempre più lontani", conclude Federconsumatori.



Peso: 1-2%, 5-19%



## PALERMO

## Istituzioni

**Collaborazione  
Comune-Cdp**

Servizio a pagina 9

# Intesa Comune-Cdp per favorire gli investimenti

Grazie all'accordo siglato Cassa depositi e prestiti garantirà al Municipio un'attività di consulenza per coinvolgere soggetti privati nell'utilizzo di risorse legate a Pnrr, fondi nazionali e comunitari

PALERMO - Sostenere programmi di investimento stimolando la collaborazione operativa tra istituzioni pubbliche e il settore privato, allo scopo di promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale della comunità locale. È questo l'obiettivo del Protocollo d'intesa sottoscritto dal Comune e da Cassa depositi e prestiti (Cdp).

**Una cooperazione istituzionale**, della durata di due anni, che permetterà all'Ente locale di cogliere le opportunità offerte dal Programma InvestEu, avvalendosi del sostegno in ambito tecnico e finanziario di Cdp in forza del suo ruolo di Advisory partner della Commissione europea nell'ambito del Polo di Consulenza promosso dall'Unione europea.

**Nel dettaglio, il Comune di Palermo**, dando attuazione alle finalità statutarie, intende rafforzare la propria capacità di gestire e realizzare interventi sul territorio attraverso operazione di partenariato pubblico-privato (Ppp). L'attività di consulenza di Cdp a favore dell'Amministrazione locale fa riferimento alla definizione di strategie di coinvolgimento di soggetti privati per la realizzazione di investimenti comunali, anche facendo ricorso alle

risorse del Pnrr e a fondi nazionali o europei, all'affiancamento nelle analisi degli interventi programmati, nelle fasi di istruttoria (amministrativa, economico-finanziaria e tecnica) con una particolare attenzione alla valutazione di impatto ex ante ambientale, sociale ed economica, e, inoltre, alla possibile interazione con stakeholder privati e istituzionali. Il Protocollo, infine, prevede che per ciò che attiene il monitoraggio delle attività da svolgere, le parti si impegnano a indicare un cronoprogramma di incontri per definire, attraverso specifici piani, i singoli progetti di interesse per il Comune e oggetto della cooperazione.

**“L'intesa siglata con Cassa depositi e prestiti** – ha affermato il sindaco di Palermo Roberto Lagalla – è senza dubbio strategica per il Comune di Palermo. Con questo accordo si avvia un percorso virtuoso che potrà accelerare la realizzazione di progetti di partenariato pubblico-privato che potranno dare beneficio alla città grazie all'autorevole consulenza dell'Istituzione finanziaria dello Stato”.

**“Ringrazio Cassa depositi e prestiti** - ha aggiunto il primo cittadino del capoluogo siciliano - per la disponibilità e per l'entusiasmo dimostrati nel cammino intrapreso negli ultimi mesi



Peso: 1-1%, 9-47%





con l'Amministrazione comunale. Un cammino che ora punta ad avviare una nuova fase di collaborazione, dopo la firma del protocollo”.

“**Accompagnare il Comune di Palermo** – ha affermato Maria Elena Perretti, responsabile Advisory di Cdp - nella realizzazione di un programma di investimenti di grande rilevanza per la città è per noi una preziosa occasione per confermare il ruolo di Cdp come Istituto nazionale di promozione. Con

l'avvio di questa collaborazione intendiamo mettere a disposizione del territorio le nostre energie e le nostre migliori competenze”.

“**Grazie al nostro ruolo – ha concluso** - di Advisory partner del Programma InvestEu, abbiamo peraltro acquisito un ulteriore strumento in grado di agevolare l'accesso ai servizi di Cdp a vantaggio delle Amministrazioni per proseguire con le nostre azioni di sostegno a favore di uno sviluppo inclusivo a beneficio del territorio”.

## Competenze e professionalità a servizio del territorio

### La collaborazione istituzionale durerà almeno per due anni



Peso: 1-1%, 9-47%

**Oltre tre milioni di persone in smart working****In Italia cresce il numero dei lavoratori da remoto**

Secondo il Politecnico di Milano, lo ha adottato una grande impresa su due

**Stefania De Francesco**  
**ROMA**

I tempi peggiori del Covid sono lontani ma lo smart working in Italia resiste e anzi torna a crescere: dopo i picchi della pandemia e una graduale riduzione negli ultimi due anni, nel 2023 i lavoratori da remoto si assestano a 3,585 milioni, in leggera crescita rispetto ai 3,570 milioni del 2022, ma ben il 541% in più rispetto al pre-Covid. E nel 2024 si stima che aumenteranno a 3,65 milioni.

A dirlo sono i risultati della ricerca dell'Osservatorio smart working della School of management del Politecnico di Milano, presentata oggi durante il convegno "Rimettere a fuoco lo smart working: necessità, convenzione o scelta consapevole?". Nel 2023 i lavoratori da remoto sono aumentati in particolare nelle grandi imprese, sono oltre un lavoratore su due, pari a 1,88 milioni; cresciuto il numero anche nelle Pmi, con 570mila persone, il dieci per cento della platea potenziale; sono invece ancora calati nelle microimprese (620mila, il 9% del totale) e nelle Pubbliche amministrazioni (515.000 addetti, il 16%).

Quanto agli effetti sul mercato immobiliare e sulle città, la ricerca evidenzia che il 14% di chi lavora da remoto (una persona su sette) ha cambiato casa o ha deciso di farlo.

scegliendo soprattutto zone periferiche o piccole città per migliorare lo stile di vita. Il 44% di chi lavora da remoto l'ha già fatto - almeno occasionalmente - da luoghi diversi da casa propria, come spazi di coworking, altre sedi dell'azienda o altri luoghi della città, spiega ancora la ricerca che rileva come sono solo i «veri» smart worker, ossia quelli che hanno flessibilità di orari e operano per obiettivi, a presentare livelli di benessere ed coinvolgimento più alti dei lavoratori tradizionali in presenza. Tuttavia, «sono più frequentemente vittime di forme di tecnostress e overworking» dice lo studio.



**Molti hanno anche cambiato casa**  
Per migliorare lo stile di vita



Peso: 12%



Si punta anche su una dozzina di impianti per il compostaggio e altrettanti per la produzione di biometano

# Via libera ai termovalorizzatori

Palazzo d'Orleans battezza il nuovo piano rifiuti che prevede la realizzazione di due strutture a Catania e Palermo: in pole pure l'ex area industriale di Temini. Ma i tempi non saranno brevi Pipitone Pag. 9

**Regione. Via libera alle proposte dell'assessore Di Mauro**

## Rifiuti, tutti gli impianti del piano Schifani

I due termovalorizzatori saranno previsti nelle aree industriali: uno a Catania e uno a Termini Imerese. Per compostaggio e biogas altri dodici siti. Per arrivare ai primi bandi passerà un anno

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Ora c'è un nuovo piano rifiuti che contempla esplicitamente la possibilità di realizzare due termovalorizzatori insieme a una dozzina di impianti per il compostaggio e altrettanti per la produzione di biometano. E così il progetto del governo Schifani per superare l'emergenza inizia a prendere forma. Anche se i tempi per arrivare ai primi bandi non si annunciano brevissimi: passerà almeno un anno prima che possa essere avviata la macchina degli appalti.

Termovalorizzatori saranno il terminale di un processo di smaltimento che è descritto nel piano che l'assessore Roberto Di Mauro ha portato ieri a Palazzo d'Orleans per un vertice convocato dal presidente Schifani.

Tornano in discussione le due aree individuate dalla vecchia giunta Musumeci: Gela e Pantano d'Arci nel Catanese. «Si riparte da capo e si punterà su due nuove aree a Palermo e Catania - spiega Di Mauro -. Verrà fatto un confronto con i sindaci per individuare le sedi più appropriate». L'assessore non fa mistero che Bellolampo sarebbe una sede adatta ma i problemi che hanno messo in crisi quell'area nell'ultimo anno consigliano di allargare il campo d'analisi. E per questo motivo, ha aggiunto l'assessore, tornano d'attualità le aree industriali, quella di Termini Imerese in primis.

Sivedrà. Intanto il nuovo piano dei rifiuti prevede espressamente i due termovalorizzatori superando così una lacuna del vecchio piano che è stata, secondo molti, il vero handicap che ha impedito ai bandi di Musumeci di andare avanti. Ora invece Di Mauro è arrivato a Palazzo d'Orleans forte di una intesa firmata da tutte le Srr per realizzare i termovalorizzatori.

Secondo il piano dovranno smaltire circa 300 mila tonnellate all'anno ciascuno di rifiuti residuali. «In questi impianti - aggiunge Di Mauro - finirà ciò che residua dalla differenziata e poi dalla separazione della frazione secca dell'indifferenziato».

E qui si entra nei dettagli del piano. Secondo cui l'attuale 50% di raccolta differenziata crescerà nei prossimi anni fino al 65%. Il 35% residuale finirà in impianti di compostaggio, destinati della frazione umida (ne sono previsti un minimo di 9 e un massimo di 12) e in quelli che produrranno biometano (evoluzione dei termovalorizzatori e di cui nel piano si prevedono 9 o 12 esemplari). Ci saranno poi vari nuovi impianti di Tmb, per la separazione dei rifiuti che producono percolato.

Il piano prevede il recepimento di due direttive europee, la 851 e la 852, che impongono alle produzioni industriali di impiegare materiali riciclabili per fare in modo che quanti più componenti siano riutilizzabili abbassando così il costo delle materie prime.

Il nuovo piano guarda a un orizzonte lontano: entro il 2035 si dovrà ridurre ad appena il 10% la quantità di rifiuti smaltibili nelle discariche.

Con queste premesse il testo che Di Mauro e Schifani hanno condiviso ieri

inizia ora un lungo iter per l'approvazione finale. Nei prossimi giorni verrà inviato alle associazioni di categoria e a tutti gli interlocutori che si muovono nel sistema dei rifiuti. Questi avranno 45 giorni per presentare obiezioni e richieste di modifica. Poi l'assessorato comporrà il testo definitivo che verrà approvato in giunta e trasmesso alla Cts per la valutazione finale. Dopo scatterà l'esame del governo nazionale. Al termine del quale si potranno pubblicare i bandi per tutti gli impianti previsti.

Non è un processo breve. Ma adesso è iniziato e il presidente Schifani guarda all'obiettivo finale: «Quello dei rifiuti è uno dei temi prioritari del mio governo e per questo motivo ho voluto che questa prima riunione si tenesse in Presidenza per condividere con l'assessore strategia e tempi prima della presentazione del piano».

Intanto si apre all'Ars un altro fronte. Il governo ha ufficializzato l'intenzione di abrogare la norma, approvata a luglio scorso, che impedisce di realizzare qualsiasi impianto per i rifiuti in un raggio di 3 km dai centri abitati. È una norma che sta bloccando appalti milionari con i fondi del Pnrr in tutta la Sicilia e per questo il governo si appresta a cancellarla. Ma i grillini non ci stanno e con Josè Marano an-



Peso: 1-11%, 9-38%



nunciano battaglia: «Se questo governo pensa di costruire inceneritori sotto casa o costruire nuove discariche e favorire quelle esistenti sta sbagliando di grosso. Abolire la distanza di 3 km degli impianti dai centri abitati è una follia. Presenterò un emendamento di modifica della legge regionale per riportare la distanza a 5 chilometri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Battaglia all'Ars  
Il governo: abrogare il  
divieto di strutture  
vicino alle città. Il M5S  
contrario: è una follia**



**Cumuli di rifiuti.** Schifani e Di Mauro hanno varato il nuovo piano



Peso: 1-11%, 9-38%

**A dicembre**

# Dipendenti regionali, busta paga più pesante

È un anticipo del rinnovo contrattuale che sindacati e Aran devono ancora siglare

Pag. 9

**Variazioni di bilancio. In busta paga a dicembre un anticipo che vale quanto la quattordicesima**

## Un extra per i regionali, acconto del contratto

Il Pd: provvedimenti tampone, emendamenti con spirito costruttivo

**PALERMO**

Nella busta paga di dicembre i dipendenti regionali non troveranno solo la tredicesima. Ci sarà anche un anticipo del rinnovo contrattuale che sindacati e Aran devono ancora discutere e che varrà quasi quanto una quattordicesima. E che al governo costerà 10 milioni e 700 mila euro.

È uno degli emendamenti che l'assessore all'Economia, Marco Falcone, ha depositato all'Ars in vista dell'esame della manovrina di variazioni di bilancio che inizia oggi. Falcone ieri ha incontrato il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, concordando un calendario che punta all'approvazione fra giovedì e venerdì.

I 10,7 milioni servono a erogare subito ai circa 10.500 regionali una quota dell'aumento di stipendio che maturerà a livello annuale quando il contratto verrà firmato. Funziona così: la proposta che governo, Aran e sindacati stanno condividendo è già praticamente bloccata dal punto di vista dell'aumento di stipendio, che varrà poco meno del 4% cioè fra gli 80 e i 150 euro al mese a seconda della cate-

goria. Poiché il contratto è retroattivo, scatterà dunque dal 2019, il governo anticiperà a dicembre quasi una annualità di arretrati.

E non è l'unica mossa che Falcone ha messo a punto nella manovrina. Ci sono anche 1,2 milioni per gli aumenti ai dipendenti dell'Ente sviluppo agricolo, 2 milioni per l'aumento delle ore di servizio degli Asu e 4 milioni per l'esodo incentivato dei Pip di Palermo (in 130 hanno chiesto di uscire dal bacino garantito in cambio di 5 annualità anticipate).

Sulla manovrina inoltre i sindacati dei regionali hanno già vinto una battaglia. Il governo ha modificato la norma che prevede il riacquisto dei 33 palazzi che nel 2007 il governo Cuffaro ha venduto a un fondo immobiliare con l'obbligo poi di riprenderli in affitto pagando un canone salato (oggi vale poco meno di 20 milioni all'anno). Falcone aveva annunciato l'intenzione di far acquistare i Palazzi al Fondo Pensioni, che così avrebbe investito una parte dei contributi incassati dal personale in servizio. Ciò ha provocato la reazione dei sindacati, preoccupati che il Fondo Pensioni possa depauperare così il proprio patrimonio. Dopo le proteste Falcone ha modificato la norma, che adesso prevede che l'operazione di riacquisto sia fatta direttamente dalla Regione con

70 milioni prelevati dal proprio bilancio e stanziati, appunto, dalla manovrina in via di approvazione.

La manovrina prevede pure la restituzione allo Stato di cento milioni che Roma aveva inizialmente erogato per coprire le falle dovute alla pandemia: un calcolo più preciso ha dimostrato che la Sicilia aveva ricevuto troppo e ora deve restituire l'extra.

Tutto ciò probabilmente verrà trasformato in un maxi emendamento in cui confluiranno sia le nuove proposte del governo che quelle delle opposizioni. Un modo per cestinare i 270 emendamenti aggiuntivi depositati nei giorni scorsi accelerando così l'approvazione. Il Pd ieri col capogruppo Michele Catanzaro ha fissato qualche paletto in vista del voto: «Ad un anno dall'inizio della legislatura il governo si presenta in aula con l'ennesima norma tampone che rivela la totale assenza di una visione di sviluppo. Nonostante ciò il Pd affronterà il voto con spirito costruttivo: abbiamo presentato pochi emendamenti



Peso: 1-3%, 9-17%



su argomenti di interesse generale».

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Le altre misure I sindacati vincono la battaglia: il riacquisto dei palazzi non avverrà col Fondo Pensioni**



Peso: 1-3%, 9-17%





## Caro-voli, adesso indaga anche l'Ue Il presidente: si tutelino i viaggiatori

### Andrea D'Orazio

Lo avevamo segnalato di recente sulle pagine di questo giornale, registrando biglietti fino a 500 euro per viaggi di andata e ritorno sulle linee nazionali da e per la Sicilia durante le prossime festività, e adesso ha acceso un faro pure l'Ue, ovviamente non solo sull'Isola: Bruxelles indaga sull'aumento delle tariffe aeree in tutta Europa, salite fino al 30% nel corso dell'estate con profitti eccezionali per le compagnie. Lo ha annunciato la commissaria Ue ai Trasporti, Adina Valean, in un'intervista al Financial Times.

Immediato il plauso del Coda-

cons e del presidente della Regione, che con una serie di denunce sono riusciti a sollevare il caso all'Antritrust e in sede europea. Renato Schifani, evidenzia «l'aspetto che è stato giustamente sottolineato anche dalla commissaria Vălean, quando dice che certe tariffe possono diventare una barriera per la connettività che penalizza soprattutto le isole. Ci aspettiamo che le autorità Ue, pur nei limiti imposti dalle regole del libero mercato, possano intervenire per tutelare i viaggiatori, scoraggiando politiche tariffarie piratesche».

Soddisfatto (ma non pienamente) anche Francesco Tanasi, segretario nazionale Codacons: «Grazie ai nostri esposti l'Antitrust italiana si è attivata aprendo

una formale istruttoria, ma non basta: è necessario un intervento comune a livello europeo per bloccare gli algoritmi che fanno salire alle stelle i prezzi dei voli e sanzionare con multe milionarie le compagnie che speculano sulla pelle dei viaggiatori. In tal senso riteniamo utile l'indagine dell'Ue, ma al tempo stesso dobbiamo lanciare l'allarme sul nuovo rialzo delle tariffe in vista del Natale».

(\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

## La finanziaria

## Dalle scuole ai trasporti, valanga di fondi

Soldi anche a parchi, enti, centri sociali e per attività culturali

Pag. 9

La Finanziaria che palazzo d'Orleans approverà domani. Cgil e Uil confermano lo sciopero generale del 20 novembre contro la manovra Meloni

## Bus e collegamenti marittimi, pioggia di soldi in Finanziaria

Dall'Istituto Zootecnico alla Vite e Vino all'Espresso: ecco le risorse previste

## PALERMO

Per i collegamenti in bus la Finanziaria che la giunta Schifani approverà domani stanzerà 168 milioni. E altri 66,2 ne sono previsti per i collegamenti marittimi con le Isole minori.

Il tutto viaggia nelle tabelle che stanziavano i contributi annuali a una vastissima galassia di enti e sigle che gravitano attorno alla Regione. Si tratta di 23 pagine di tabelle con fitte voci di spesa preparate dall'assessore all'Economia, Marco Falcone.

Per le scuole primarie e paritarie il

testo base prevede 4 milioni e 268 mila euro. Per gli Ersu pronti 10 milioni e 961 mila euro (più altri 1,6 milioni per il personale proveniente da altri enti). Per il polo universitario di Enna ecco un milione e 67 mila euro. Per gli enti che gestiscono i corsi di formazione del cosiddetto obbligo scolastico pronti 18 milioni e 856 mila euro più 1,1 milioni per altre spese.

C'è poi la valanga di finanziamenti per gli enti regionali: 2 milioni e 341 mila euro all'Istituto Zootecnico più altri 3,3 per il personale, 3 milioni e 928 mila all'Istituto Vite e Vino, 8,6 milioni all'Espresso (più altri 13,5 per altre spese), 2,3 all'Istituto per l'incremento ippico. Ai consorzi di bonifica andranno 44,1 milioni per le spese ordinarie e 11 milioni

e 479 mila euro per i precari. All'Istituto zooprofilattico andranno 704 mila euro.

Una lunga serie di voci compongono il budget di parchi e riserve: 11 milioni e 882 mila euro per il personale, 3,9 per le spese di impianto e gestione, 753 mila euro per altre missioni. Al Centro di accoglienza Padre Nostro andranno 97 mila euro. Al Coppem 417.100.

Ci sono poi due fondi che stanziavano ingenti somme per propaganda e promozione, entrambi gestiti dai Beni Culturali: nel primo 2.948.736 per l'organizzazione di eventi e pubblicità, nel secondo ci sono un milione e 261 mila euro per finanziare iniziative di carattere culturale. E ancora, 291 mila euro andranno al museo Mandralisca e 411 mila alla fondazione Whitaker. Per l'organizzazione della Targa Florio ci sono 23.454 euro.

E mentre la giunta Schifani si appresta, domani, a varare la sua Finanziaria, che inizierà il percorso all'Ars con l'obiettivo di arrivare al traguardo entro fine anno, la manovra del governo nazionale è sempre più nel mirino dei sindacati. Ieri Cgil Sicilia e Uil Sicilia hanno confermato lo sciopero generale già indetto per il 20 novembre: «La manovra del governo Meloni - hanno detto i segretari Alfio Mannino e Luisella Lioni - non guarda ai lavoratori, ai gio-

vani e per quanto riguarda le pensioni arriva perfino a peggiorare la legge Fornero cercando anche di fare la cassa sui dipendenti pubblici».

Di tutto ciò ieri hanno discusso a Pergusa gli attivi unitari dei due sindacati. La protesta comincerà il 17 novembre con gli scioperi del pubblico impiego, della scuola, dei trasporti, dei consorzi di bonifica e con presidi davanti alle prefetture e ai luoghi di lavoro. Il 20 novembre si replica con lo sciopero generale e la manifestazione a carattere regionale. «Convitato di pietra - hanno detto Mannino e Lioni - è il governo regionale, chiamato in causa per il suo silenzio e incondizionato assenso alle misure azzoppa-Sicilia e per la sua inadeguata azione su più fronti a partire da quello della sanità pubblica allo sfascio».

Gia. Pi.



Assessore, Marco Falcone



Peso: 1-2%, 9-22%

# Alt termovalorizzatori Schifani si rassegna “Prima il piano rifiuti”

Il ministero non ha concesso i poteri speciali richiesti dal governatore Vertice a Palazzo d'Orleans per avviare la procedura. Lombardo attacca

Lo aveva promesso in campagna elettorale, aveva annunciato a Sala d'Ercole l'intenzione di accelerare sugli iter burocratici, aveva confidato in una norma ad hoc come quella per il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, richiesto i poteri speciali e sperato che arrivassero nel decreto Energia del governo Meloni. Dopo la prima fumata nera, era stata la volta di un emendamento alla Camera, ma anche quello è stato fermato dal disco rosso in commissione Bilancio. E poi, ancora, le ultime speranze riposte nel decreto Sud. Ma niente da fare, dopo i ripetuti *niet* del governo nazionale, Renato Schifani è costretto a farsene una ragione: non ci sarà alcuna corsia preferenziale per i termovalorizzatori in Sicilia.

Nessun potere speciale al governatore della Regione fanalino di coda in Italia sul fronte della raccolta differenziata, così ecco che Palazzo d'Orleans accelera l'iter per ottenere la valutazione ambientale strategica per l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano rifiuti della Sicilia. Una formalità necessaria a rimettere sul binario giusto il nuovo percorso del sistema di gestione dei rifiuti nell'Isola e che sarebbe potuto passare da un ordinario tavolo tecnico all'assessorato Energia, guidato dall'autonomista Roberto Di Mauro. Ma nel clima di generale diffidenza nella maggioranza, Schifani preferisce tenere le redini della vicenda e farlo sapere all'esterno.

Appena lo scorso fine settimana,

nel corso di una kermesse politica organizzata ad Agrigento, d'altronde, il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo sull'argomento non aveva risparmiato le critiche al governatore: «La sanità siciliana è in ginocchio, di questo ci si dovrebbe occupare, altro che voler espropriare un assessore capace come Roberto Di Mauro dalle competenze sui rifiuti e sui termovalorizzatori».

Per Lombardo, Schifani dovrebbe semmai assumere, «se vuole e se ha coraggio, la delega alla Sanità e al Turismo. Ma come, si è letto che sul Turismo c'erano tanti pasticci e si pensa ai termovalorizzatori?».

Parole, quelle dell'ex governatore che a margine della kermesse agrigentina ha anche ricordato che durante la sua legislatura la vicenda dei termovalorizzatori gli era «costata carissima», che non sono passate inosservate a Palazzo d'Orleans. Così ecco la silenziosa risposta a stretto giro: il nuovo corso del sistema dei rifiuti può partire, ma il vertice viene convocato in presidenza. Schifani riunisce attorno al tavolo l'assessore Di Mauro, il dirigente generale dei Rifiuti Calogero Burgio e diversi «esperti e tecnici dell'amministrazione regionale». La riunione si è limitata al momento a “fotografare” la situazione esistente sulla base dei dati forniti dall'Ispra ed elaborati insieme alle Srr e ai gestori degli impianti. Presto, insomma, per entrare nel dettaglio della programmazione

dei termovalorizzatori, «il cui dimensionamento – precisa una nota di Palazzo d'Orleans – sarà condizionato ai contenuti del nuovo piano».

Intanto, però, c'è chi si porta avanti con il lavoro e presenta progetti per la realizzazione di un mega-impianto nell'area industriale di Misterbianco, alle porte di Catania. Perché la norma approvata dall'Ars nel luglio scorso, e che abolisce la distanza minima di tre chilometri dai centri abitati, al momento lo consente. Il governo regionale ha già annunciato di voler presentare un emendamento abrogativo, ma nel frattempo quell'articolo è legge e una società, racconta *LiveSicilia*, ha presentato formale richiesta di costruzione alla commissione tecnico-scientifica. Che, intanto, ha preso tempo.

A chiedere al governo di accelerare è la 5Stelle Josè Marano, che annuncia di voler presentare un'ulteriore norma per portare la distanza a cinque chilometri dai centri abitati.

– m. d. p.

*Duro il leader Mpa  
“La sanità siciliana  
è in ginocchio  
nel turismo si fanno  
pasticci e lui pensa  
agli inceneritori?”*



Peso: 45%





▲ **La discarica** I rifiuti siciliani vanno nei vecchi invasi o inviati oltre Stretto



Peso: 45%

*Il dossier*

# L'anno record dell'aeroporto di Birgi tra passeggeri e bilancio in attivo

Già superato il milione di turisti transitati dallo scalo trapanese  
Incassi anche da parcheggi e pubblicità

di **Antonio Trama**

Da sprecone a produttore di utili. Così si è trasformato l'aeroporto di Trapani Birgi, con l'Airgest, la società che gestisce lo scalo, passata dal dover richiedere l'intervento della Regione per ripianare le perdite, all'attuale previsione di un utile, a fine anno, di quasi un milione e mezzo. E la chiusura in attivo del bilancio rappresenta una prima, perché lo scalo di Trapani non si è mai contraddistinto per virtuosismi economici. Anzi. Le perdite, infatti, erano una costante nel corso degli anni. Nel 2019, ad esempio, il disavanzo ammontava a cinque milioni, però, da quel momento è stata invertita la rotta, tanto che in ogni esercizio successivo a quella data, il risultato negativo si riduceva, fino al raggiungimento dell'utile per l'anno in corso.

Lo scalo trapanese ha già superato il milione di passeggeri in transito per quest'anno e alla data del 31 dicembre si prevede di raggiungere quota 1,3 milioni. Ma la rinascita è stata possibile anche e soprattutto per via di una rivisitazione drastica della politica dei costi e degli introiti. «Questi risultati sono stati possibili grazie alla ottimizzazione dei flussi dei costi,

apportando dei tagli a quelli che non sono stati ritenuti necessari - spiega Salvatore Ombra, presidente di Airgest - rivedendo la tariffazione verso le compagnie. Ma siamo anche intervenuti su alcuni campi che negli anni precedenti non venivano sfruttati a dovere».

Il riferimento è alla pubblicità all'interno dello scalo, passata da zero euro di incassi agli attuali 300 mila euro o, ancora, alle somme incamerate grazie alle aree di sosta. In passato la media si aggirava intorno ai 50 mila euro l'anno, mentre, adesso, al 30 settembre, sono già stati superati i 700 mila euro.

L'emergenza estiva di Catania non ha influito eccessivamente sulla crescita di Birgi: circa il 10% sul milione e 300 mila passeggeri totali, motivo per cui, anche senza la chiusura di Fontanarossa, lo scalo trapanese quest'anno avrebbe ampiamente superato il milione. In compenso, però, proprio l'emergenza di Catania ha messo in risalto le difficoltà delle vie di comunicazione in Sicilia, perché per atterrare a Trapani e spostarsi a Catania occorrono circa 4 ore a causa degli scarsi e, in molti casi, poco efficienti, collegamenti.

Per proseguire nel proprio percorso di crescita, che quest'anno

vedrà Birgi produrre utili, occorrerà una nuova programmazione. «Abbiamo presentato il piano industriale alla Regione e lo abbiamo attuato, vedendo adesso i risultati - conclude Salvatore Ombra - Adesso, invece, proveremo a inserire altre compagnie, ma questo che stiamo portando avanti è un lavoro difficile, perché il nostro territorio, al di là delle bellezze naturali, offre davvero poco e non è facile convincere le compagnie a investire sul nostro aeroporto. Si parla molto di destagionalizzazione dell'offerta turistica, ma, se ci guardiamo attorno, alla fine c'è ben poco che guarda oltre all'estate e questo certamente non ci aiuta nelle trattative con altre compagnie aeree».

Ad ogni modo, per il prossimo anno l'obiettivo dell'aeroporto di Birgi è chiaro: superare i numeri di quest'anno, sia per quanto riguarda i passeggeri in arrivo sia per l'utile, perché i record del 2023 non devono rappresentare una eccezione, bensì una costante anche per i prossimi anni.



◀ **Airgest**  
Lo scalo internazionale di Trapani-Birgi è gestito dalla società da Airgest



Peso:38%



# Lagalla annuncia più taxi sindacati in allarme

## “Prima i posti nei parcheggi”

In città circolano solo 320 vetture  
‘Gli autisti del noleggio con conducente possono sconfinare’

Più taxi a Palermo. Il sindaco Roberto Lagalla ha rotto gli indugi sull'aumento delle licenze in città, previsto dal decreto del Governo che finora non è stato recepito dai sindaci. «Palermo registra la necessità di aumentare il numero di taxi in città e ci adegueremo al decreto – ha detto Lagalla – Nessuna misura, tuttavia, calerà dall'alto senza che l'amministrazione che guido abbia fatto un dovuto passaggio con le categorie».

Secondo il provvedimento del Governo, per rispondere alla domanda crescente di vetture nelle maggiori città italiane, dove le richieste sono aumentate anche per le presenze turistiche, i sindaci possono far lievitare le licenze sino al 20% se lo ritengono necessario. E così anche a Palermo potrebbe arrivare presto un bando per incrementare i 320 taxi, che fanno capo a due cooperative che servono la città.

Sono bastate le parole del primo cittadino per far insorgere i sindacati di categoria: «Questo provvedimento – dice Davide Ro-

sato del sindacato Filt e della cooperativa Trinacria – nasce dall'esigenza di aumentare le vetture nelle grandi città italiane. A Palermo, a differenza di Roma e Milano, una legge regionale consente agli Ncc (noleggio con conducente,

ndr) di tutta la Sicilia di lavorare nel territorio regionale a prescindere della zona di riferimento e questo fa sì che anche una vettura di Ragusa possa lavorare in città e che quindi l'offerta è adeguata».

Non ci stanno i tassisti, che da un anno chiedono un incontro al sindaco: «Siamo assolutamente aperti al confronto con l'amministrazione, ma aspettiamo che Lagalla ci riceva – dice ancora Rosato – prima di parlare dell'aumento delle licenze vorremmo che si resolvesse il problema degli stalli dei parcheggi che mancano, delle corsie preferenziali e dell'assenza di controlli. Sulle licenze una proposta potrebbe essere quella della cosiddetta doppia guida prevista dal decreto, che consentirebbe di avere un secondo tassista qualificato senza aumentare il numero

delle concessioni».

Cerca di mediare l'assessore alle Attività produttive Giuliano Forzinetti: «Abbiamo avviato un dialogo con la categoria e non abbiamo ancora preso una decisione – dice – sicuramente interverremo sulle criticità che ci hanno segnalato riguardo le corsie preferenziali, i controlli degli abusivi e gli stalli. Prendiamo atto del fatto che, grazie a una legge regionale, gli Ncc di tutta la Regione possano operare a Palermo e che per questo motivo l'offerta dei 320 taxi della città, molti di meno rispetto agli 8mila di Roma, è comunque ampia».

– t.f.



### ► In strada

Taxi in città:  
Lagalla promette di aumentarli



Peso:30%



## | L'INDUSTRIA DELLE VACANZE

**La Sicilia extra-lusso  
è la regina dell'autunno  
l'Etna il valore aggiunto**

| MARIO BUCOLO E ALTRO SERVIZIO pagina 9

**LA REGIONE PRESENTE AL "SALONE" DI LONDRA****Etna valore aggiunto del brand Sicilia nel mondo**

MARIO BUCOLO

**A** Londra, si sta svolgendo la WTM, la Borsa internazionale del turismo, tra le più importanti al mondo. L'Italia è presente con uno degli stand più grandi, sotto l'egida dell'Enit, e ieri ad inaugurare lo stand è intervenuto il ministro per il turismo Daniela Santanchè. Il ministro si è soffermato sul successo del turismo in Italia e sulle ottime previsioni per il 2024. La Santanchè ha sottolineato anche l'importanza di presentarsi al mondo in modo compatto, facendo squadra tra tutte le regioni all'interno dello stand Enit, anche se Sardegna e Veneto hanno comunque i loro spazi autonomi. «C'è tanta voglia di Italia nel mondo e lavoriamo per diventare la prima destinazione a livello internazionale, ma anche per far sì che gli stessi italiani imparino a conoscere bene la nostra nazione», ha dichiarato il ministro prima di soffermarsi anche sulle azioni normative a favore del settore turisti-

co, come il novo contratto collettivo dei lavoratori di settore.

Dopo qualche ore spazio alla Regione Sicilia con la conferenza stampa dell'assessore Elvira Amata e del neo direttore generale del dipartimento turismo, Mariella Antinoro. L'assessore Amata ha preferito riferirsi ai turisti come «viaggiatori» che ormai vogliono esperienze a tutto campo quando visitano una destinazione, e la Sicilia ha come plus l'accoglienza degli stessi siciliani. Accoglienza che si intende migliorare anche attraverso corsi di formazione specifici. «L'assessorato è un grande azienda - ha detto la Amata - che deve vendere un prodotto, la Sicilia, ma ha bisogno del supporto attivo di tutta la filiera del turismo».

La Regione punta sui grandi eventi, sulla destagionalizzazione, sul cicloturismo, sul cinema anche con azioni di supporto alle case di produzione che intendono realizzare film o serie tv in

Sicilia. Much attention è stata posta sull'Etna, c'è l'intenzione di collaborare attivamente con le guide vulcanologiche per incentivare le visite, in sicurezza, al vulcano ma anche per valorizzare, come corollario alle escursioni, le cantine vinicole alle falde dell'Etna. La dirigente Antinoro ha esposto i dati sui turisti italiani ed internazionali che hanno visitato la Sicilia evidenziandone la crescita soprattutto nei mesi di bassa stagione, proprio per la peculiarità della Sicilia, godibile 365 giorni l'anno. ●



**I crateri dell'Etna sullo sfondo del videowall nello stand dell'Enit durante la conferenza stampa dell'assessora Amata e della dirigente generale Antinoro**



Peso: 1-3%, 25-19%



Al convegno organizzato a Roma da Affari&Finanza

# Tagli al Pnrr i sindaci contro il governo Freni li rassicura

di Rosaria Amato  
e Giuseppe Colombo

È

il pressing dell'ultim'ora, quello dei sindaci che chiedono al governo di salvare i progetti esclusi dal Pnrr. I tempi sono

strettissimi. Perché la trattativa tra l'esecutivo e Bruxelles sulla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe chiudersi a fine novembre, con la proposta di validazione della Commissione europea, atto propedeutico al via libera dell'Ecofin, in calendario l'8 dicembre. Le interlocuzioni sono ancora in corso, ma i primi cittadini temono che la partita li metta all'angolo. Per questo il presidente dell'Ance Antonio Decaro e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri alzano i toni. Uno dopo l'altro, all'evento "Pnrr, a che punto siamo", organizzato da Affari&Finanza (l'inserto economico di Repubblica) per fare il punto sul Piano. «Noi stiamo facendo il nostro dovere: abbiamo assegnato 147 mila gare e siamo sicuri di portarle a termine entro il 2026. - rivendica Decaro - Siamo il comparto che più di tutti utilizza in modo corretto il 25 per cento della spesa nazionale». «Abbiamo saputo dalle agenzie di stam-

pa della revisione del Pnrr», denuncia Gualtieri, precisando che «un tagliando di metà percorso è ragionevole, anzi «sacrosanto», ma «ci ha stupito il modo un po' frettoloso in cui si è deciso, senza chiedere al soggetto attuatore quali fossero i progetti in ritardo e quelli che invece avrebbero potuto andare avanti».

Il governo replica con il sottosegretario all'Economia Federico Freni: «L'accentramento strutturale della governance non va confuso con un Pnrr che arriva dall'alto: non c'è stato un progetto che sia stato spostato da una posta di spesa all'altra senza essere stato trattato con l'amministrazione titolare e con la Commissione europea». La decisione di togliere ai sindaci 13 miliardi sui 15,9 «rimodulati» brucia: «I Comuni sono i soggetti più avanti con i bandi», assicura Gualtieri. «A noi sono stati assegnati originariamente 40 miliardi, il 19% dei fondi. Bisognerebbe chiedersi cosa sta avvenendo con il rimanente 81%», obietta Decaro. Soprattutto, i sindaci contestano il definanziamento dei Piani urbani integrati (Pui): «All'estero ce li hanno presi come modello», spiega, lanciandosi in una appassionata descrizione di come proprio grazie ai Pui il quartie-

re di Tor Bella Monaca da «piazza di spaccio più grande d'Europa» diventerà un «cantier culturale e sociale, dove ci saranno incubatori per le startup e centri di formazione per i giovani».

Ma Freni ribatte: «Non c'è nessun definanziamento di alcun progetto - assicura - quella che è cambiata è stata la fonte di finanziamento, le opere che erano in programma restano in programma». E la ragione per queste modifiche, ribadisce, rimane quella per cui «noi non vogliamo mettere a rischio neanche un centesimo del Pnrr». «Ci sono 76mila progetti che cubano fino a 70mila euro: è niente. - spiega - Soltanto 3.300 progetti "ciccioni" che stanno sopra i 5 milioni. Per l'87% quindi si tratta di microinterventi che storicamente soffrono una capacità amministrativa che non funziona al meglio». E quindi spostarli su altre fonti di finanziamento serve a evitare che «al 2026 le opere non vengano terminate e i soldi debbano essere restituiti».



Peso: 28-100%, 29-75%





La questione è se le opere in capo ai Comuni, anche quelle avviate, sono in grado di arrivare a traguardo entro l'estate del 2026. Se così non fosse, l'Italia dovrebbe pagare anche una multa. I sindaci sono convinti di farcela, pur ammettendo che ci sono dei progetti che non riescono a tenere il passo. Decaro si dichiara prontissimo a garantirlo per iscritto, firmando una «clausola di responsabilità», purché però anche gli altri soggetti attuatori facciano altrettanto: «Se questa norma, che ritengo anomala, ci verrà proposta, i Comuni non si sottrarranno. Ma insieme a noi devono firmare tutti: funzionari dei ministeri, ministri e amministratori delegati delle aziende coinvolte nei progetti Pnrr».

La rimodulazione, mette in guardia il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, non deve però diventare l'occasione per spostare risorse da Sud verso il Nord: «Dovrebbe esserci un vincolo di redistribuzione verso le amministrazioni più performanti, ma all'interno dello stesso ambito geografico». Sostituire i fondi del Pnrr con altre risorse mentre i progetti sono in esecuzione, obietta Marco Leonardi, professore di Economia politica alla Statale di Milano, rischia di essere una complicazione burocratica che potrebbe risolversi in un'inutile perdita di tempo: «Sui Pui delle 14 aree metropolitane la metà dei progetti è andata a gara per più

del 70% del valore del Pnrr. Come fai a metterli su un'altra linea di finanziamento? Pare inutilmente difficile». Senza contare che così si vanificano anche i benefici del "metodo Pnrr" che faticosamente le amministrazioni, centrali e locali, stanno acquisendo. Ne parla Lorenzo Tagliavanti, presidente di InfoCamere, che sottolinea come il metodo Pnrr possa «trasformare l'Italia, aiutandoci a superare i nostri vizi, gli elementi che ci lasciano insoddisfatti, a cominciare dalla burocrazia che all'estero viene considerata un elemento che serve a dare certezze, invece da noi un peso». Ma la proposta di rimodulazione del governo, «che è figlia dell'accentramento amministrativo - afferma Carlo Altomonte, prorettore e direttore Pnrr Lab - SDA Bocconi, - ha il merito di correggere l'eccesso di frammentazione dei progetti. Purché però si faccia «chiarezza al più presto sulle alternative di finanziamento». Altrimenti il rischio è che il Pnrr non produca l'impatto positivo atteso. Una crescita ulteriore del Pil del 3,4% al 2026, afferma Freni. Ma il beneficio non è solo quello: «L'impatto va guardato anche in termini di produttività. - dice il sottosegretario - Il Pnrr funzionerà nella misura in cui stimolerà la capacità amministrativa degli enti locali». Gli effetti vanno anche misurati in termini di «lascito», rileva Franco Turconi, responsabile Accenture Health & Public Service, che au-

spica che dalla collaborazione tra pubblico e privato possano nascere «micro-sistemi a livello locale, che lascino sul territorio talenti, risorse, talenti, poli di ricerca e sviluppo che alla fine del Pnrr rimangono sul territorio». «Veniamo da anni di quasi stagnazione e con riforme e investimenti del Pnrr abbiamo deciso di provare a rilanciare il Paese», ricorda Fabrizio Pagani, Senior Advisor Vitale & Co. - Pnrr Lab Sda Bocconi.

Alla domanda conclusiva, posta a tutti gli interlocutori della giornata, se l'Italia ce la farà, la risposta è un sì corale, anche da parte dei rappresentanti delle istituzioni europee: «L'Italia è l'unico Paese ad avere già presentato quattro domande di pagamento», e il Pnrr rappresenta per il Belpaese «un'occasione unica», sottolinea Fabrizio Spada, responsabile delle relazioni istituzionali del Parlamento europeo in Italia. «Siamo a buon punto», conferma Francesco Rossi Salvemini, consigliere economico della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Il responso definitivo si avrà l'8 dicembre.







**ANTONIO DECARO**  
SINDACO DI BARI  
GUIDA L'ANCI

*Qualcuno non fa il proprio dovere ma questo qualcuno non siamo noi. Eppure si parla solo di noi*



**ROBERTO OCCHIUTO**  
PRES. REGIONE CALABRIA

*La redistribuzione delle risorse è corretta, ma i fondi non vadano dal Sud al Nord*



**CARLO ALTOMONTE**  
PRO RETTORE SDA BOCCONI

*La revisione del Pnrr è giusta, corregge l'eccesso di frammentazione dei progetti*



**MARCO LEONARDI**  
DOCENTE DI ECONOMIA

*La metà dei progetti per la rigenerazione urbana è già andata a gara, un errore cancellarli dal Piano*



**FRANCO TURCONI**  
ACCENTURE MANAGER H&P

*Serve un quoziente di digitalizzazione della Pa e degli enti locali per misurarne la trasformazione*



**LORENZO TAGLIAVANTI**  
PRESIDENTE INFOCAMERE

*Il vero obiettivo del Pnrr non è tanto di realizzare opere, ma quello di trasformare l'Italia*

## La questione è se le opere dei Comuni arriveranno al traguardo del 2026

## Alla domanda conclusiva, se l'Italia ce la farà, la risposta è un sì corale



**Al governo**  
Federico Freni, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze nei governi Draghi e Meloni

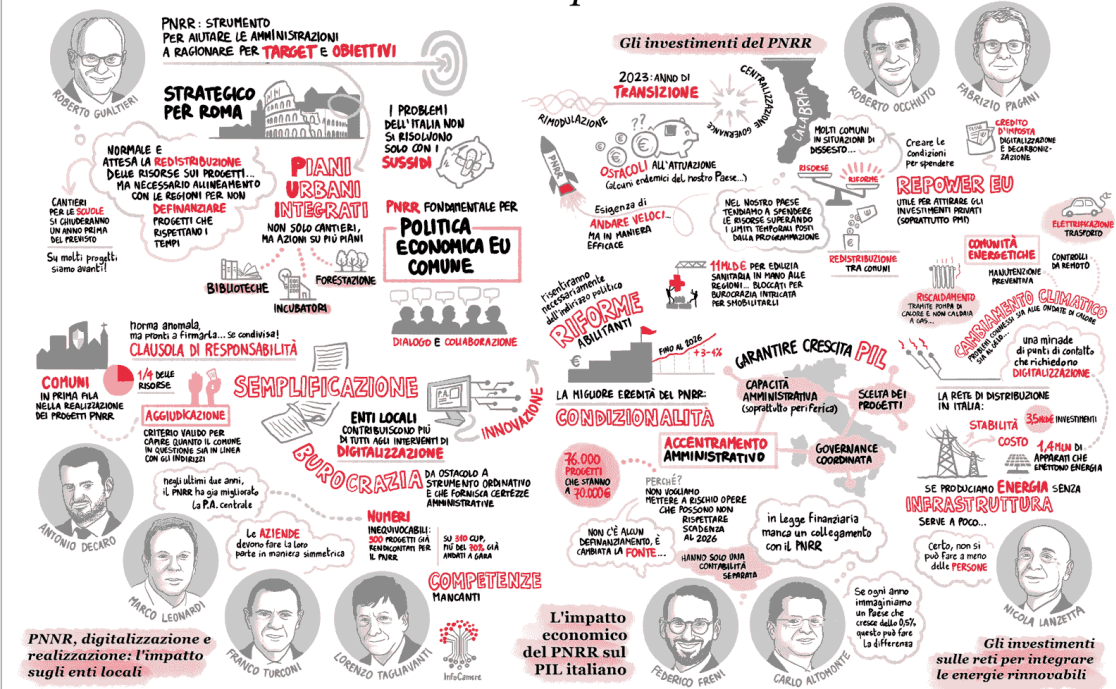
# 3,4%

**Il Pil al 2026**  
La crescita innesca dal Pnrr

# 13

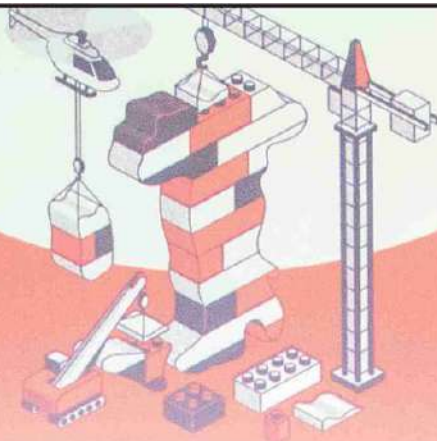
**La rimodulazione**  
Su 16 miliardi di tagli, 13 sono dei Comuni

## PNRR a che punto siamo?



**Il convegno**

Roberto Gualtieri al convegno sul Pnrr dove ha dialogato con il direttore di Repubblica Maurizio Molinari



Spazio Europa - Roma

**Il riassunto grafico**

Nel disegno di Jacopo Sacquegno, i protagonisti del convegno dedicato al Pnrr e i punti principali dei loro interventi



Peso: 28-100%, 29-75%



**Nasceranno due centri per i migranti tratti in salvo da navi italiane**

# Cpr in Albania, protocollo d'intesa per 39mila migranti all'anno

**Siglato da Meloni e Rama. Le opposizioni: «Una Guantanamo»****Paolo Cappelleri****ROMA**

Dalla primavera 2024, i migranti messi in salvo nel Mediterraneo dalle navi italiane saranno trasferiti in Albania. Punta a dissuadere le partenze e il traffico di esseri umani, nonché ad alleggerire hotspot come quello di Lampedusa, il protocollo di intesa siglato da Giorgia Meloni ed Edi Rama a Palazzo Chigi. È la concretizzazione di un accordo «sostanzialmente chiuso a Ferragosto, durante l'incontro che i due leader hanno tenuto in Albania e che è stato narrato come una semplice vacanza, ma altro che aperitivi...», spiegano fonti di Palazzo Chigi, sottolineando che è una svolta «storica non solo per l'Italia ma per tutta l'Unione europea». «Se l'Italia chiama l'Albania c'è», mette in chiaro Rama, ricordando che il suo Paese è in attesa di entrare nell'Ue, ma «è uno Stato europeo: ci manca la U davanti

ma ciò non ci impedisce di essere e vedere il mondo come europei».

Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani questa novità «rafforza il nostro ruolo da protagonista in Europa», e da FdI parlano di «dottrina Meloni». «Il governo ha alzato bandiera bianca in Europa e trova rifugio in Albania», è invece la lettura di Azione, ed è critico anche il segretario di Sinistra italiana Nicola Frattoni: «Ci mancava solo la delocalizzazione in Albania dei naufraghi salvati». «Si crea una sorta di Guantanamo italiana», prevede invece Riccardo Magi (+Europa).

Nella sua visita di fine aprile a Londra, la premier aveva spiegato di «condividere» la linea di Rishi Sunak, quando il premier inglese studiava l'ipotesi di mandare in Ruanda i richiedenti asilo in attesa delle verifiche. Un piano che ora coinvolge l'Austria e ha fatto capolino nel briefing mattutino della Commissione europea, quando la portavoce Anitta Hipper ha commentato: «Le leggi sull'asilo dell'Ue si applicano solo alle domande presentate sul territorio di uno Stato membro, ma non al di fuori di esso».

Qualche ora dopo Meloni ha presentato una soluzione non molto dissimile da quella inglese, seppure

in una cornice ben diversa, come hanno ammesso fonti italiane.

Secondo l'accordo, di cui è stata informata l'Ue precisano da Palazzo Chigi, l'Italia userà il porto di Shengjin, all'altezza di Bari, e l'area di Gjader, 20 chilometri nell'entroterra, per realizzare entro primavera, a proprie spese, due strutture: una di ingresso, per le procedure di sbarco e identificazione; e una di accoglienza temporanea degli immigrati salvati in mare. «Non minori, donne in gravidanza e altri soggetti vulnerabili», ha precisato Meloni. Il protocollo non si applica agli immigrati che giungono sulle coste e sul territorio italiani ma a quelli salvati nel Mediterraneo da navi italiane, come quelle di Marina e Gdf. Non quelle delle ong. «Nei due centri» i migranti staranno «il tempo necessario per le procedure».

Una volta a regime, ci potrà essere un flusso annuale di 36-39 mila persone», ha spiegato Meloni, chiarendo che la giurisdizione dei centri sarà italiana, mentre l'Albania collaborerà con le sue forze di polizia per sicurezza e sorveglianza.

**L'Italia utilizzerà il porto di Shengjin e l'area di Gjader per realizzare le strutture a proprie spese**



**A Palazzo Chigi** Storico accordo fra Giorgia Meloni e il premier albanese Edi Rama



Peso: 29%





## Processo Montante, in aula tre testimoni

● Erano cinque i testi citati al maxi processo Montante, se ne sono presentati solo tre. Tutti citati dai pm Claudia Pasciuti e Davide Spina. L'ex sindaco di Caltanissetta Salvatore Messina già sentito per la prima trince per meno di mezz'ora ha risposto alle domande dei difensori. Sulla parte dedicata ai rapporti tra la politica nello specifico Rosario Crocetta imputato e Antonello Montante. «Fu una campagna elettorale dispendiosa - ha detto Messina -, c'erano i partiti che lo sostenevano e tra i principali sostenitori l'ex senatore Lumia. C'erano manifesti

ovunque ma non so quanto sia costata». Altro teste il generale della finanza in pensione Enrico Ferrari di stanza alla Dia quando Arturo De Felice, imputato nel processo, era il capo. Infine Marcella Panucci ex direttore generale di **Confindustria** è stata sentita sull'assunzione di Linda Vancheri. «Vancheri era competente - ha detto -, ricordo che la segnalò il presidente Squinzi come una persona con le competenze necessarie per il potenziamento di **Confindustria**. Le feci un colloquio e riscontrai tali competenze». (\*IB\*)



Peso: 5%

# «Vancheri assunta su indicazione»

## Il processo Montante a Caltanissetta. La deposizione del direttore di Confindustria sull'ex assessore regionale. Il generale Ferrari: «Sui nomi nessun elemento anomalo»

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** Porta la data del 16 settembre del 2012 il documento della Dia con cui si chiedeva l'avvio delle procedure di monitoraggio sui boss Aldo e Giuseppe Ercolano (di Catania) e gli imprenditori Salvatore Moncada (ora deceduto), Tullio Giarratano, Pietro Di Vincenzo, Umberto Cortese, Pasquale Tornatore. E poi ancora Pasquale e Francesco Foresta (anche questi deceduto) e Giuseppe Amato. Nell'elenco, secondo la procura di Caltanissetta, a parte gli Ercolano ci sono i nomi di quelli che Antonello Montante avrebbe ritenuto nemici tanto da essere parte civile. Lo stesso elenco ed il sollecito sulle posizioni di Amato e dei Foresta sarebbe stato mandato a Palermo. Un carteggio che ieri al processo sul presunto "sistema Montante" è stato presentato al generale della Guardia di Finanza Enrico Ferrari che per anni alla Dia è stato a capo del reparto delle misure di prevenzione patrimoniali. Lo stesso generale ha ricordato che dopo quell'elenco vennero chiamati dal generale Arturo De Felice il quale con tono adirato chiese notizie su quei nominativi e gli fu detto che non era stato riscontrato nulla di anomalo.

Il teste, che per diverse udienze non ha partecipato presentando certificati di malattia, ha deposto in piedi. Rispondendo alle domande dell'avvocato Salvatore Amato,

che difende De Felice, ha ricordato che in quegli anni era stato dispo- sto il sequestro, poi diventato confisca, dei beni di Vito Nicastrì ritenuto il "re dell'eolico". Durante la deposizione in aula ad ascoltarlo c'era Giuseppe D'Agata, per anni al vertice della Dia in Sicilia, che è imputato al processo.

Del ruolo di Linda Vancheri si è soffermata la già dirigente generale di **Confindustria** ora capo di gabinetto al Ministero della Pubblica Istruzione. All'avvocato è stato mostrato un verbale del Ministero dell'Interno relativo ad un incontro nel quale hanno preso parte e la Vancheri. «Non mi ricordo dell'incontro - ha detto - ma la Vancheri era nel verbale significa che c'era». Sull'assunzione dell'ex assessore regionale in **Confindustria** la dirigente ministeriale ha detto che «il presidente Giorgio Squinzi disse di rafforzare la squadra per le politiche industriali e mi indicò la Vancheri che aveva qualità professionali». Prima dell'assunzione la Vancheri è stata sottoposta a colloquio dalla stessa Panucci. Insomma una deposizione durante la quale la dirigente ha detto di non conoscere fino in fondo il ruolo della Vancheri (imputata per associazione a delinquere) all'interno del sistema confindustriale siciliano.

Della campagna elettorale del 2012 durante la quale Rosario Crocetta (anche lui imputati) fu candidato alla Regione si è soffermata invece Salvatore Messina, già

sindaco di Caltanissetta e in quel periodo eurodeputato. L'ex amministratore ha detto di aver sentito voci secondo le quali erano gli industriali a finanziare la campagna elettorale di Crocetta. Duran-

te il controesame dell'avvocato Giuseppe Panepinto (unico difensore dell'ex leader degli industriali Antonello Montante dopo la revoca del mandato a Carlo Taormina), ha mostrato una mail in cui Giovanni Crescente chiede consiglio a Montante sulla richiesta di adesione a **Confindustria**. Il farmacista ha detto di non ricordare di avere presentato richiesta. «La cosa strana - ha ribadito - stava nel fatto che l'azienda sanitaria aveva aderito a **Confindustria** e questo ancora oggi non me lo so spiegare».

All'udienza di ieri dovevano essere sentiti il gip di Roma Nicolò Marino, che ha ritirato la costituzione di parte civile, e l'ex ministro Gianpiero D'Alia ma i due hanno presentato giustificazione.



I nomi di chi doveva essere controllato dalla Dia (a sinistra) e Salvatore Messina, ex sindaco di Caltanissetta e già eurodeputato



Peso:30%

# Fondo di garanzia, riforma con tre livelli di copertura

## Credito alle Pmi

Nel 2024 capitale di rischio garantito al 50%, liquidità al 60% e investimenti all'80%

Dopo lunghi negoziati, la riforma del Fondo di garanzia per le Pmi è a un passo dal traguardo, con qualche com-

promesso. Si parte nel 2024 con 3,5 miliardi che consentono tre livelli di garanzia: 50% per il capitale di rischio, 60% per la liquidità, 80% per gli investimenti. Importo massimo 5 milioni. Probabile emendamento al decreto anticipi. **Carminé Fotina** — a pag. 10

# Fondo di garanzia, riforma con tre livelli di copertura

**Credito alle Pmi.** Bitonci: pronta la norma, si parte in via transitoria per il 2024. Investimenti garantiti all'80%, liquidità al 60%, capitale di rischio al 50%. Importo massimo a 5 milioni

### Carminé Fotina

ROMA

La riforma del Fondo di garanzia per le Pmi, dopo un lungo negoziato, è a un passo dal traguardo. Il confronto iniziato già prima dell'estate sulla base delle proposte del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) sta però portando a un compromesso, che tiene conto anche delle esigenze di copertura e sostenibilità messe in evidenza dal ministero dell'Economia.

Massimo Bitonci, sottosegretario del Mimit che ha la delega per il Fondo, spiega i punti della norma in preparazione, che potrebbe essere presentata come emendamento governativo al "decreto anticipi" o entrare in extremis nel maxi-emendamento alla legge di bilancio.

«Siamo in attesa di capire che cosa succederà con il Temporary framework sugli aiuti di Stato in scadenza a fine 2023 che come noto ha fin qui consentito livelli di copertura più generosi rispetto al

quadro del 2019. Il governo spera in una proroga annuale ma è più probabile un allungamento di qualche mese, probabilmente quattro, nel frattempo però dobbiamo farci trovare pronti con una riforma strutturale per quando si rientrerà al regime ordinario».

In attesa del definitivo disco verde del Mef, diversi punti sono già stati già concordati. Ad esempio la necessità di partire per ora con una riforma annuale, visto che il fabbisogno è già coperto solo per il 2024: 3 miliardi le disponibilità residue.

Anche per non sfiorare questa soglia, rispetto a uno schema iniziale da 3,5 miliardi, il compromesso Mimit-Mef dovrebbe portare a questa griglia di coperture: 50% per il capitale di rischio, 60% per la liquidità, 80% per investimenti, operazioni a importo ridotto, startup, microcredito. Tutto questo senza distinzione per classe di rischio di credito secondo il modello di valutazione del Fondo, ma con l'esclusione della quinta fascia, cioè quella delle imprese più rischiose. «È una soluzione che serve a semplificare - dice Bitonci - la-

sciando contemporaneamente più spazio di azione alla controgaranzia dei Confidi e delle Regioni stesse che aprono sezioni speciali e operano sulla base del rischio tripartito».

Appare comunque chiaro che si sta andando verso un modello meno generoso di quello straordinario consentito dal Temporary framework e basato sull'80% sia per gli investimenti sia per la liquidità nelle fasce 3, 4 e 5 (60% invece per le fasce 1 e 2). «Teniamo conto che la proroga consentirebbe almeno per alcuni mesi di mantenere queste coperture, poi scatterebbe una riforma transitoria verso un Fondo sempre più sostenibile» è la tesi di



Peso: 1-5%, 10-35%



Bitonci. Dal negoziato con la Ue dipende anche la possibilità di tenere ferma, anche dopo il Quadro temporaneo, l'attuale soglia di 5 milioni come importo massimo garantito per beneficiario. «Crediamo sia possibile» dice il sottosegretario passando poi in rassegna gli altri punti del progetto Mimit. Il livello massimo delle operazioni di importo ridotto (ammesse senza valutazione del merito di credito) salirà a 50mila euro e 80mila per i Confidi autorizzati. Non sarà prevista la commissione di accesso al Fondo per le micro imprese, mentre le piccole pagheranno lo 0,5%, le medie il 1% e le small mid cap (le imprese non Pmi che hanno fino a 499 dipendenti) l'1,25% del garantito. Proprio il rientro delle small mid cap sotto l'ombrello del Fondo gestito da Mediocredito centrale è stato nei mesi scorsi un punto con-

troverso. Su questo aspetto il compromesso, previa autorizzazione Ue, potrebbe essere un intervento con coperture ridotte (30% per la liquidità e 40% per investimenti e startup) e comunque con un tetto: non si potrà andare oltre il 15% degli accantonamenti.

La contestata commissione per il mancato perfezionamento delle operazioni di finanziamento dovrebbe essere applicata solo a chi richiede la garanzia diretta, oltre il 5% di annullamenti da parte delle banche, e con esclusione dei casi di rinuncia da parte dei beneficiari. L'importo minimo dei bond nell'ambito dei cosiddetti basket bond sarà abbassato da 2 milioni a 500mila euro. Novità rilevanti in vista per la governance, ed è un altro punto delicato. Il consiglio di gestione sarebbe composto da soli

rappresentanti dei ministeri e delle Regioni, mentre oggi vi partecipano anche due rappresentanti delle associazioni imprenditoriali. Quest'ultimi entrerebbero invece, insieme ad altri componenti individuati tra le categorie, in un Tavolo permanente con funzioni di indirizzo presieduto da Mimit e Mef.

«Inoltre, dal dialogo con il ministero del Lavoro nascerà l'apertura alle imprese del Terzo settore iscritte al Rea e al Registro unico nazionale, senza valutazione per garanzie su finanziamenti fino a 60mila euro» conclude Bitonci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il riassetto



**MASSIMO BITONCI**  
Sottosegretario in quota Lega al ministero delle Imprese e del made in Italy

1

### SENZA VALUTAZIONI

Operazioni fino a 50mila euro

La norma in preparazione prevede che il livello massimo delle operazioni di importo ridotto (ammesse senza valutazione del merito di credito) salga a 50mila euro e 80mila per i Confidi autorizzati.

2

### LE COMMISSIONI

Niente costi per le microimprese

Non sarà prevista la commissione di accesso al Fondo per le micro imprese, mentre le piccole pagheranno lo 0,5%, le medie il 1% e le small mid cap l'1,25% del garantito.

3

### SMALL MID CAP

Accesso al Fondo ma con limiti

Verso un compromesso sul rientro delle small mid cap sotto l'ombrello del Fondo: coperture ridotte (30% per la liquidità e 40% per investimenti e startup) con un tetto (15% degli accantonamenti).

**Il sottosegretario Mimit: riassetto che tiene conto delle osservazioni Mef. C'è una riduzione di costi di 500 milioni**

8%

### RISORSE PER LE IMPRESE

«Al mondo dell'impresa è destinato solo l'8% della legge di bilancio», ha sottolineato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi



Peso: 1-5%, 10-35%

ALTRI TRE MESI

**Bruxelles proroga gli aiuti di Stato per il caro energia**

La Commissione Ue propone di prorogare solo per tre mesi la flessibilità sugli aiuti di Stato a famiglie e imprese già prorogata dopo il Covid per mitigare gli effetti del caro energia. — a pag. 13

# Pnrr, maratona finale per varare la revisione l'8 dicembre all'Ecofin

**Recovery.** Domani Fitto a Bruxelles: sul tavolo rimodulazione del Piano e Repower. Niente spiragli su proroghe del mercato tutelato dell'energia

**Manuela Perrone**

ROMA

Ad oggi non c'è nessuno spiraglio a Bruxelles per le nuove proroghe del mercato tutelato dell'energia a cui il ministro dell'Ambiente aveva lavorato nelle scorse settimane in vista di un decreto legge poi uscito dal menu del Consiglio dei ministri. Nella strategia del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, manca lo spazio per provare a forzare la mano su questo fronte, mentre sono ancora in discussione gli esami comunitari sulla quarta rata del Pnrr da 16,5 miliardi di euro (che l'Italia punta a incassare entro fine anno), la rimodulazione complessiva del Piano e il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, già oggetto di una lunga lista di obiezioni inviate dalla Commissione al Governo italiano.

A confermare che il negoziato non è semplice c'è il calendario, che indica oggi il compimento del terzo mese pieno dall'inoltro da parte dell'Esecutivo della proposta di rimodulazione di 144 obiettivi del Pnrr. Dal 7 agosto, a parte lo scontro tra Governo e sindaci sulla decisione di stralciare capitoli chiave per le amministrazioni locali come i piani di rigenerazione urbana e gli interventi contro il dissesto idrogeologico, tutto tace. La trattativa ferve sotto traccia e Fitto, al netto degli impegni parlamentari le-

gati al decreto Sud in Aula al Senato, volerà di nuovo domani a Bruxelles per incontrare Céline Gauer, a capo della task force Ue sui Piani.

Almeno per il momento, dunque, non si aprirà la discussione con la Commissione su un eventuale slittamento della liberalizzazione del mercato di elettricità e gas fissata nel 2024 e neanche delle procedure di assegnazione di alcune concessioni idroelettriche oltre il termine previsto del 31 dicembre 2023. Fitto cerca di muovere i fili della trattativa evitando il destino di Penelope: tessere la tela con la Commissione da una parte e disfarla dall'altra. Una proroga per il mercato tutelato dell'energia, infatti, contraddirebbe lo stop alla maggior tutela concordato nel Pnrr e riaprirebbe la partita della riforma della concorrenza data per acquisita tra le milestone della terza rata da 18,5 miliardi incassata a ottobre. «L'Italia non può prendere i soldi e scappare», sintetizzano fonti di Governo.

I dossier controversi, peraltro, sono numerosi. L'Esecutivo punta ad esempio a salvare nel RepowerEu l'investimento da 300 milioni sui biocarburanti, targato sempre Mase, che prevede la riconversione di raffinerie tradizionali in bioraffinerie. Tra le osservazioni che erano state recapitate al ministero dell'Ambiente c'era l'invito «a scoraggiare e nel proseguire la

misura». Che però il Governo considera rilevante. Sul tavolo c'è anche il destino dei progetti per cui i Comuni non accettano il defianziamento Pnrr. La «clausola di responsabilità» sulla spesa annunciata da Fitto, con l'onere di provvedere ai costi addossati ai soggetti attuatori nel caso in cui si sforsasse la deadline del 30 giugno 2026, dovrebbe entrare assieme a un altro pacchetto di semplificazioni nel prossimo Dl Pnrr, che a questo punto potrebbe slittare a gennaio.

Le lancette corrono. Come ha esortato domenica il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, «dobbiamo lavorare molto per avere tutto definito entro la scadenza di legge, che è la fine dell'anno». La data cerchiata in rosso è l'Ecofin dell'8 dicembre: per quella data sia il Governo sia l'Esecutivo comunitario sperano di raggiungere l'accordo sul «nuovo» Pnrr italiano. Anche per ga-



Peso: 1-1%, 13-28%



rantire certezze sugli obiettivi del secondo semestre di quest'anno, a cui è legata la quinta rata.

Amara la diagnosi formulata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, presente anche nel governo Draghi e dunque testimone diretto della genesi del Piano: il Pnrr ha permesso una «disponibilità incredibile di risorse», ma «è mancata la capacità di visione strategica e di

programmazione. Si è dato corso a tanti progetti quasi tutti meritori, ma senza una visione complessiva del futuro del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La priorità è l'intesa sulla rimodulazione. Giorgetti: «È mancata una visione strategica del futuro del Paese»

## I NODI

### Mercato tutelato

Non c'è nessuno spiraglio ad oggi a Bruxelles per le nuove proroghe del mercato tutelato dell'energia a cui il ministro dell'Ambiente aveva lavorato nelle scorse settimane.

Nella strategia del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, manca lo spazio per provare a forzare la mano su questo fronte, mentre

sono ancora in discussione gli esami comunitari sulla quarta rata del Pnrr da 16,5 miliardi

### Concessioni

Per il momento non si riapriranno neanche le procedure di assegnazione di alcune concessioni idroelettriche oltre il termine previsto del 31 dicembre 2023



**Il confronto con la Ue.** Raffaele Fitto, ministro con delega al Pnrr, volerà di nuovo domani a Bruxelles per incontrare Céline Gauer, a capo della task force Ue sui Piani



Peso: 1-1%, 13-28%





## LE SFIDE DELL'EUROPA

LA BCE  
E GLI ERRORI  
DEL 2021di **Marco Buti**  
e **Marcello Messori** — a pag. 19

# Perché la Bce rischia di commettere un errore simmetrico a quello del 2021

## Le sfide dell'Europa

Marco Buti e Marcello Messori

**I**l tasso medio di inflazione nell'euro area (Ea) subì forti incrementi già nella prima metà del 2021 e superò la soglia del 2% a luglio di quello stesso anno a seguito dell'interruzione nelle catene internazionali del valore. Alcuni economisti sostennero che la Banca centrale europea (Bce) avrebbe dovuto reagire subito a queste dinamiche cercando, al contempo, di non soffocare la ripresa economica dell'area rispetto alla depressione del 2020. A tale scopo, il suggerimento fu di invertire la sequenza degli strumenti di politica monetaria da sottoporre a una graduale ma inevitabile restrizione, di agire in modo cauto sull'eleggibilità dei titoli pubblici come collaterale e di associare le decisioni di politica monetaria alla progressiva creazione di una capacità fiscale centrale che sostenesse l'offerta più che la domanda. La Bce difese, invece, la sequenza ordinaria: chiusura dei programmi non convenzionali di acquisto di titoli del debito pubblico e, solo successivamente, innalzamento dei tassi di interesse di policy. A fine giugno 2021, uno di noi (Marcello Messori) sottolineò l'incongruenza di mantenere tassi negativi di interesse in una fase di rapidi rialzi dei prezzi e il rischio di innescare dannosi impatti recessivi e instabilità finanziaria a causa di una preventiva chiusura dei programmi Bce di sostegno delle politiche fiscali nazionali. La Bce interpretò la dinamica inflazionistica del 2021 come temporanea. Solo dopo gli annunci restrittivi della Federal Reserve di novembre di quell'anno e l'aggravarsi della crisi energetica generata dalla guerra di aggressione della Russia in Ucraina, essa decise di invertire la propria strategia monetaria (marzo 2022) ma ribadendo la sequenza tradizionale a fronte di una fragile ripresa europea. Così, durante la primavera del 2022, essa pose gradual-

mente termine ai suoi sistematici acquisti netti di titoli del debito pubblico e, da luglio di quell'anno, essa avviò l'aumento dei tassi di interesse di policy e la normalizzazione della politica dei collaterali allentata dall'aprile 2020.

Il risultato di queste scelte di politica monetaria è ormai noto. Per fronteggiare l'accelerazione nella dinamica dei prezzi, la Bce è stata costretta ad attuare una pesante serie di aumenti dei tassi di interesse di policy (dieci consecutivi con un incremento di 450 punti base) che si è interrotta solo nell'ultima riunione di ottobre 2023. Oggi, di fronte a un'economia dell'Ea già in stagnazione, vi è il rischio che gli effetti di una così drastica politica dei tassi allontani le prospettive di ripresa e comprometta la crescita di medio-lungo termine. Evidenza empirica recente mostra inoltre che, a fronte di

restrizioni così intense, i tradizionali effetti anticipati o ritardati della politica monetaria (*i leads and lags*) sono più complessi di quanto previsto dai modelli standard. Tali già rilevanti ipoteche sulla crescita economica sono, infine, aggravate dal fatto che il bilancio della Bce ha ancora una dimensione abnorme perché appesantita da ingenti stock di titoli del debito pubblico degli stati membri; il che rende inevitabili



Peso: 1-1%, 19-41%

future restrizioni nell'immissione di liquidità. Negli ultimi mesi del 2023, l'Ea è caratterizzata da una radicale incertezza geo-politica ed economico-finanziaria, da calanti tassi di inflazione (anche se superiori al 2% e con elementi di persistenza) e da un'elevata probabilità di peggioramento di un quadro macroeconomico già problematico. In questo quadro, ci si sarebbe aspettati che la Bce non si limitasse a interrompere gli aumenti nei suoi tassi di interesse ma contribuisse anche alla stabilizzazione dell'area, palesando le proprie intenzioni (pur se condizionate all'evolversi degli eventi e agli orientamenti delle altre politiche economiche) in termini di futura offerta di liquidità e di allentamento delle restrizioni monetarie. Viceversa, la Bce ha ribadito una posizione priva di indicazioni prospettiche, affermando che: i recenti cali nei tassi di inflazione non hanno eliminato il fatto che la dinamica dei prezzi (specie dei beni energetici e alimentari) è vulnerabile rispetto alle tensioni geo-politiche e rimane, comunque, "troppo elevata" e per un "tempo troppo prolungato". Essa ha inoltre sostenuto, in modo discutibile, che l'efficacia nella trasmissione della politica monetaria è provata dal rallentamento nell'offerta di prestiti bancari e dall'innalzamento nei tassi di interesse a più lungo termine, il cui effetto combinato è di frenare la domanda aggregata.

Nella conferenza stampa del 26 ottobre scorso, la Presidente della Bce ha sottolineato che la futura offerta di liquidità non è stato un tema in discussione e che l'eventuale taglio dei tassi di *policy* è argomento "assolutamente prematuro". Inoltre, la comunicazione della Bce ha cancellato ogni riferimento alla necessità di una capacità fiscale centrale europea, limitandosi a sollecitare – in modo un po' rituale – una rapida approvazione del nuovo quadro di regole fiscali comuni. Pertanto, nella visione della Bce, l'importanza di un rafforzato bilancio centrale europeo riguarda solo effetti di domanda. In tal modo, la Bce rischia di commettere un errore simmetrico a quello dell'estate del 2021. Essa non

coglie la possibilità di accelerare il riassorbimento degli eccessi di inflazione e, al contempo, di sostenere la crescita economica dell'Ea mediante il soddisfacimento di due condizioni: (i) l'irrobustimento di una capacità fiscale centrale, che alimenti la produzione di beni pubblici europei e altre iniziative di politica industriale europea in grado di operare dal lato dell'offerta e di innovare l'obsoleto modello produttivo dell'area; (ii) la mobilitazione dell'ingente stock di ricchezza finanziaria privata, presente nei vari stati membri, al fine di sostenere le transizioni 'verde' e digitale e di sostituire parte dei prestiti bancari. Queste due condizioni hanno, come corollario, aggiustamenti significativi dei bilanci pubblici nazionali fondati sul coordinamento "verticale" fra capacità fiscale centrale e nuove regole fiscali comuni. La Bce acquisterebbe, così, spazi per procedere a graduali riduzioni nella dimensione del suo bilancio a patto di annunciare, quanto prima, le sue "strategie condizionate" di riduzione dei tassi di interesse di *policy* e di gestione della liquidità. Non si tratta di tornare alla *forward guidance*, che è impraticabile nelle circostanze attuali, ma di rendere nota la funzione di reazione della Bce sia rispetto agli andamenti delle variabili macroeconomiche sia rispetto alle decisioni di *policy* degli stati membri e dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BANCA  
DOVREBBE  
RENDERE NOTA  
LA FUNZIONE  
DI REAZIONE  
AGLI SCENARI  
MACROECONOMICI

2%

**IL TASSO**

Il tasso medio di inflazione nell'euro area subì forti incrementi già nella prima metà del 2021 e superò la soglia del 2% a luglio di quello stesso

anno a seguito dell'interruzione nelle catene internazionali del valore. Alcuni economisti sostennero che la Bce avrebbe dovuto reagire subito a queste dinamiche.

**La crisi europea.** Un murale di Banksy che simboleggia la fragilità delle istituzioni europee



Peso: 1-1%, 19-41%





## Riforma fiscale Concordato preventivo, l'accordo non salva dai controlli

**Deotto  
e Lovecchio**

— a pag. 43



# Concordato con poca simmetria L'accordo non salva dai controlli

## La delega fiscale

L'amministrazione prima controllerà chi non aderisce ma senza aree di immunità

Non è previsto alcun contraddittorio bensì la sola accettazione della proposta

**Dario Deotto  
Luigi Lovecchio**

L'adesione al concordato biennale non garantisce da futuri controlli dell'Amministrazione finanziaria ma la prevalente capacità operativa del Fisco sarà rivolta ai soggetti che non aderiscono ad esso. Questo potrebbe essere un elemento persuasivo efficace nella valutazione di convenienza del nuovo regime previsto nello schema di decreto attuativo della riforma, per certi versi, più incisivo degli altri vantaggi.

Nello schema emerge inoltre che, in realtà, non vi sarà alcun contraddittorio, neppure semplificato, tra l'agenzia delle Entrate e il contribuente, poiché il termine stabilito nella futura proposta di definizione,

a prescindere da come sarà modulato, avrà la sola funzione di valutare se accettare o meno la proposta stessa.

Un ulteriore elemento di asimmetria nel bilanciamento delle posizioni del Fisco e del contribuente è rappresentato dalle cause di decadenza della definizione: in caso di accertamento dell'Erario, è sufficiente uno scostamento del 30% dal dichiarato, mentre dal lato del contribuente occorre una riduzione che superi del



Peso: 1-2%, 43-37%



60% il reddito concordato.

Si segnala infine che l'accettazione della proposta da parte della società di persone oppure della società di capitali in trasparenza vincola anche i soci.

L'adesione al concordato preven-

tivo biennale inibisce, in linea di principio, tutte le tipologie di accertamento, di cui all'articolo 39 del DPR 600/1973 (ma non le attività di controllo propedeutiche a quelle di rettifica, quali ad esempio accessi, ispezioni e verifiche). Non si tratta dunque dei soli accertamenti induttivi, ma anche di quelli analitici, aventi ad oggetto cioè singole poste del reddito d'impresa.

Non è tuttavia una copertura assoluta, poiché qualora emergano, dalle operazioni istruttorie, importi evasi maggiori del 30% del dichiarato (che potrebbe essere molto diverso dalla cifra concordata), l'accertamento sarà emesso e determinerà anche la decadenza dal concordato. In particolare, allo scopo rileveranno non solo i proventi (ricavi o altro) ma anche «l'inesistenza o l'indeducibilità di passività dichiarate», che dovrebbe in effetti riferirsi ai componenti negativi di reddito, più che ai debiti, in termini ad esempio di costi non inerenti. Si rileva, in proposito, che l'effetto di decadenza si verifica in automatico, anche se successivamente l'accertamento dovesse essere

annullato dal giudice, in quanto totalmente infondato.

Il concetto di fondo è che, poiché i redditi effettivi sono irrilevanti ai fini delle imposte dirette (ma non per l'Iva), anche se di molto più elevati del definito, l'infedele dichiarazione assume un disvalore maggiore, poiché altera i dati su cui si fonderà la successiva proposta di concordato.

A questa clausola si contrappone però la previsione secondo cui il contribuente può recedere dal nuovo regime solo se subisce un decremento del reddito effettivo maggiore del 60% dell'importo concordato, e sempre che ciò accada in forza di circostanze eccezionali, individuate con decreto del ministero delle Finanze. Difficilmente, dunque, potrà essere sufficiente il mero oggettivo calo del fatturato. Stante questa asimmetria nelle posizioni dell'agenzia delle Entrate, da un lato, e del contribuente, dall'altro, forse una maggiore forza persuasiva nella scelta di aderire è da ascrivere alla disposizione secondo cui la preminente capacità operativa del Fisco sarà dedicata ai soggetti che non aderiscono. Il soggetto passivo, pertanto, potrebbe essere indotto ad accettare la proposta al fine prevalente di ridurre drasticamente le probabilità di essere assoggettato a controllo.

Un altro elemento che si ricava dallo schema di decreto è che, malgrado la legge delega menzioni una forma di contraddittorio semplificato, in realtà non vi sarà alcun effettivo

confronto tra Fisco e contribuente.

Il termine indicato nella proposta di concordato, dunque, a prescindere dalla sua annunciata estensione, sembra avere l'esclusiva finalità di accettare o meno la proposta medesima. In sostanza, si è in presenza di una scelta tra prendere o lasciare, senza che vi sia spazio per alcuna effettiva trattativa.

Si segnala da ultimo che nei confronti dei soggetti «trasparenti», è decisiva l'adesione del soggetto partecipato. È infatti stabilito che, una volta che la società di persone o la società di capitali in regime di trasparenza hanno aderito al concordato, il reddito così definito esplica effetti anche nei confronti dei soci di queste. Laddove questi ultimi non rispettino gli importi concordati, l'agenzia delle Entrate provvede alla diretta iscrizione a ruolo, preceduta da una comunicazione al contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EFFETTIVITÀ

**L'anticipo reddituale non è in linea con il Tuir che richiede il «possesso» dei redditi**

## L'ESTENSIONE

### Termine per l'accettazione

Anche se la legge delega menziona una forma di contraddittorio semplificato, in realtà non ci sarà alcun confronto tra Fisco e contribuente. Il termine indicato nella proposta di concordato, dunque, a prescindere dalla sua annunciata estensione, sembra avere l'esclusiva finalità di far accettare o meno la proposta stessa.

### La «trasparenza»

L'accettazione della proposta da parte della società di persone oppure della società di capitali in trasparenza vincola anche i soci. Una volta che la società di persone o la società di capitali in regime di trasparenza hanno aderito al concordato, il reddito così definito esplica effetti anche nei confronti dei soci di queste entità.

**Uscita automatica dal regime con +30% del fatturato, contribuente vincolato fino a -60% dei ricavi**

### Differenze.

A differenza dell'adempimento collaborativo, il concordato preventivo non realizza una effettiva tax compliance ma si basa su una modalità standard che prescinde dalla capacità contributiva reale dell'imprenditore



Peso: 1-2%, 43-37%

## Accertamento

Airbnb, la Procura di Milano sequestra 779 milioni per evasione

Angelo Mincuzzi

— a pag. 45

# Maxi sequestro a carico di Airbnb per il mancato saldo della cedolare

## Giganti del web

La procura di Milano ha chiuso l'indagine: sequestrati 779,4 milioni

La società non ha svolto il compito di sostituto d'imposta

### Angelo Mincuzzi

La Procura di Milano ha chiuso l'inchiesta sulla presunta maxievasione fiscale di Airbnb legata al mancato pagamento della "cedolare secca" sugli affitti brevi in Italia e ha disposto il sequestro preventivo di 779,4 milioni nei confronti della società e di tre manager che hanno rivestito la carica di amministratori nel gruppo dal 2017 al 2021. Tutti e tre sono iscritti nel registro degli indagati.

I finanziari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Milano hanno sequestrato i fondi alla holding Airbnb Ireland Unlimited Company, che ha sede a Dublino e che tra il 2017 e il 2021 ha incassato oltre 3,7 miliardi di euro di affitti brevi dagli ospiti delle strutture ricettive in Italia. Dopo aver incamerato le provvigioni, Airbnb ha retrocesso gli affitti ai proprietari degli immobili ma - secondo le accuse - non ha versato al Fisco italiano il 21% della somma, la cosiddetta "cedolare secca". La piattaforma di affitti brevi, insomma, non avrebbe svolto

il suo ruolo di sostituto d'imposta. L'esistenza delle indagini e della

contestazione fiscale erano state anticipate dal Sole 24 Ore lo scorso agosto, quando era emersa l'esistenza di una interlocuzione tra l'agenzia delle Entrate e la società. Nonostante il sequestro preventivo della maxisomma, i contatti tra il Fisco italiano e Airbnb stanno andando avanti.

Tutto era nato da una serie di accertamenti svolti dal Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Milano. Le indagini avevano accertato che la società irlandese (che riceveva i pagamenti) non aveva ottemperato agli obblighi dell'articolo 4 del decreto legislativo 50 del 2017, sottraendosi alla dichiarazione e al versamento di ritenute pari all'ammontare sequestrato ieri dalle Fiamme Gialle.

L'obbligo del prelievo alla fonte sulle somme versate dagli affittuari ai proprietari degli appartamenti è stato confermato dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea, con la sentenza emessa il 22 dicembre

2022, e dal Consiglio di Stato che, con la sentenza 9188 del 24 ottobre 2023, ha definitivamente confermato l'obbligo di applicazione della ritenuta alla fonte nei confronti della società irlandese. La procura ha contestato ad Airbnb e ai tre manager - Patrick Clarke Dermot, Mary Hassel Aisling e Killian Francis Patwell - il reato di omessa dichiarazione fiscale previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 74 del 2000. Il reato sarebbe stato commesso dal 30 gennaio 2019 al 30 gennaio 2023.

Nel corso delle indagini delle Fiamme Gialle è emerso anche un secondo fronte che riguarda direttamente i proprietari degli immobili



Peso: 1-1%, 45-25%





affittati tramite Airbnb. Gli investigatori hanno scoperto che alcuni di loro possedevano diversi appartamenti pur essendo nullatenenti o con un reddito che non giustificava la proprietà di un numero elevato di unità abitative. Su questo secondo step dell'inchiesta, che ha richiesto un impegno di ricostruzione significativo, la Procura di Milano non ha finora rivelato nessun particolare ma i contratti di affitto sono stati passati minuziosamente al setaccio. A questo punto, Airbnb potrebbe anche decidere di rivalersi sugli host che non hanno pagato la ritenuta d'acconto. È un'ipotesi e non è detto che la società prenda l'iniziativa, perché questa decisione aprirebbe migliaia di contenziosi. Ma sarà in suo potere farlo.

Il sequestro preventivo dei 779,4 milioni di euro è stato effettuato nei confronti della holding irlandese

se del gruppo statunitense perché è proprio a Dublino che arrivano le somme versate dagli affittuari. Dall'Italia all'Australia, tutti i Paesi del mondo, con l'eccezione degli Stati Uniti, convogliano in Irlanda i pagamenti. E continuano a farlo anche adesso.

Airbnb incassa una commissione del 3% dai proprietari sul valore dell'affitto e una quota di circa il 14% dagli ospiti: sono questi i soldi che finiscono in Irlanda. Ai suoi clienti Airbnb specifica, infatti, che il contratto viene stipulato con la società Airbnb Ireland per l'utilizzo del sito e con Airbnb Payments Uk per quando riguarda i pagamenti.

«Gli host di Airbnb – ha spiegato in passato la società – incassano il 97% del prezzo chiesto per l'affitto e questo introito è soggetto alla tassazione locale. Noi rispettiamo le leggi fiscali e paghiamo le tasse

che dobbiamo nei luoghi dove realizziamo il business». Tutte le transazioni internazionali al di fuori degli Stati Uniti, «sono elaborate attraverso Airbnb Payments Uk e Airbnb Ireland».

Negli ultimi dieci anni il Fisco italiano ha incassato quasi tre miliardi di euro dalle grandi multinazionali straniere del web, della moda e della finanza. Società che avevano nascosto all'erario l'esistenza di una «stabile organizzazione» nel nostro Paese e avevano dirottato gli utili all'estero evitando di versare le imposte in Italia. Più di 800 milioni di euro sono stati pagati dai giganti di internet: 318 milioni di euro da Apple, 306,6 da Google, 100 milioni di Facebook, 25,5 da PayPal, e 55,8 milioni di Netflix.

### **I proventi dirottati verso la holding irlandese che potrebbe decidere di rivalersi sugli host**





# Nel credito bancario focus sulla capacità di generare flussi di cassa

Finanza

Documento della Fondazione nazionale dei commercialisti

**Federica Micardi**

I criteri di concessione di prestiti e linee di credito alle imprese da parte delle banche sono destinati a cambiare per allinearsi alle recenti Linee Guida EBA-GL Lom (Guidelines on loan origination and monitoring). La garanzia sui prestiti concessi, per esempio, diventa di secondaria importanza, mentre l'attenzione si sposta sulla capacità dell'impresa di generare reddito e flusso di cassa. Di-

ventano rilevanti per la concessione di prestiti, anche per le micro e piccole imprese, le tematiche Esg (environmental, social, governance). Di fatto aumentano le informazioni che l'impresa, a prescindere dalle dimensioni, dovrà fornire all'istituto di credito, serve quindi un cambio culturale dove sarà determinante il ruolo giocato dal professionista che affianca l'impresa. A questa trasformazione in atto è dedicato il documento pubblicato ieri dal Consiglio e dalla Fondazione nazionale - Ricerca dei commercialisti, dal titolo «L'informativa economico-finanziaria e la bancabilità delle Pmi: indicazioni

EBA-GL Lom e spunti operativi».

È necessaria, sottolinea il documento, una visione forward-looking e un monitoraggio costante e più ampio delle dinamiche aziendali, che richiede a tutti gli imprenditori l'elaborazione di bilanci infrannuali, budget e business plan.

Secondo il documento l'impresa deve procedere alla riclassificazione dei bilanci storici (almeno gli ultimi tre esercizi) e alla predisposizione di documenti contabili infrannuali e prospettici. Conviene quindi procedere alla riclassificazione dei bilanci ponendo attenzione al trend storico in relazione a specifici indicatori e aspetti, tra cui rientrano: la variazione del fatturato; l'Ebit; l'Ebitda; il capitale circolante netto operativo; il rapporto tra la posizione finanziaria netta e l'Ebitda; il debt service coverage ratio (che la banca considera adeguato con valori pari o superiori a 1,1); la leva finanziaria e l'interest coverage ratio. Da verificare anche l'andamento di alcuni degli eventi monitorati dagli istituti di credito per rilevare una possibile perdita di equilibrio economico-finanziario, tra questi rientrano i debiti scaduti nei confronti dei dipen-

denti e/o tributari e previdenziali; una significativa diminuzione di cash flows futuri; il rapporto Pfn / Ebitda maggiore di 6; gli ultimi due bilanci in perdita; il Dscr se inferiore a 1,1; la riduzione del fatturato superiore al 30% e la riduzione del patrimonio netto superiore al 50% rispetto all'esercizio precedente.

Le banche non rivelano i criteri di valutazione che applicano; l'impresa però - suggerisce il documento - può precedere a un'autovalutazione ricorrendo al modello elaborato dal Fondo di garanzia per il calcolo della probabilità di inadempimento dei soggetti beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti sempre più centrali per estrapolare le informazioni utili per i finanziamenti



Peso: 15%



# L'Inpgi 1 (giornalisti) non c'è più ma arriva il prelievo salva-istituto

## Previdenza

Il versamento dell'1% all'Inps entro dicembre per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2022

Trattenuta ai pensionati già effettuata nel primo trimestre dell'anno

### Mauro Pizzin

Andrà recuperato al più tardi con le buste paga di dicembre il contributo straordinario dell'1% mensile per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2022 previsto dalla delibera 27 del cda Inpgi del 23 giugno 2021 a carico dei giornalisti dipendenti attivi iscritti all'istituto previdenziale in quelle date. Il contributo, destinato a incrementare il montante contributivo dei professionisti ancora in attività e che avrebbe dovuto essere versato per cinque anni, faceva parte di un pacchetto di disposizioni prese dall'Inpgi, in forte sofferenza finanziaria sul fronte della gestione sostitutiva dell'Ago (Inpgi 1), per evitare il commissariamento. Analoga trattenuta dell'1% era stata presa anche per i giornalisti in pensione, in questo caso a fondo perduto.

L'approvazione ministeriale non sarebbe avvenuta prima del 22 dicembre successivo, pochi giorni prima dall'entrata in vigore di quella legge 234/2021 (Bilancio 2022), nel cui articolo 1, comma 103, è stato stabilito il trasferimento all'Inps dei giornalisti

dipendenti dal 1° luglio 2022. Lo spostamento imminente degli iscritti con contratto di lavoro subordinato avrebbe spinto a quel punto l'Inpgi, con la circolare 4 dell'11 febbraio 2022, a sospendere l'applicazione del provvedimento in attesa di chiarimenti dei ministeri vigilanti, i quali, sentita l'Avvocatura generale dello Stato, hanno ritenuto la delibera 27/2021 compatibile con il nuovo assetto normativo, con conseguente applicazione del contributo ai giornalisti dipendenti e pensionati fino al 30 giugno 2022. Destinatario del contributo sarebbe stato a quel punto l'Inps, che ha effettuato le trattenute ai pensionati nei cedolini di gennaio, febbraio e marzo scorsi. Con il messaggio 3596/2023 del 13 ottobre l'Inps ha fornito invece ai datori di lavoro le istruzioni per il recupero del dovuto dai giornalisti in attività.

Ai fini del versamento del contributo in relazione ai giornalisti attivi, titolari di un rapporto di lavoro subordinato, per i periodi da gennaio 2022 a giugno 2022 dovrà essere utilizzato il nuovo Codice "MO44". La valorizzazione potrà essere effettuata solo nei flussi UniEmens di ottobre,

novembre e dicembre 2023.

I datori di lavoro che si trovino nella condizione di dovere adempiere all'obbligo contributivo per dipendenti non più in forza sulla matricola alla data di pubblicazione del presente messaggio potranno indicare gli stessi sul flusso UniEmens con il codice Nfor. I datori di lavoro che hanno sospeso o cessato l'attività dovranno avvalersi, invece, della procedura delle regolarizzazioni (UniEmens/vig).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

*Previdenza e giovani*

# Pensioni con lo sguardo corto

di Pasquale Tridico

**I**l nostro sistema pensionistico, definito da due grandi riforme, la Dini del 1995 e la Fornero del 2011, ha tuttavia una serie di lacune, derivazione soprattutto di stratificazioni di mini-riforme, introduzioni di novità più o meno bizzarre, e correzioni minime ma necessarie che si aggiungono a quelle due grandi riforme.

Fa discutere ad esempio l'intervento, per il passato, di modifica alle aliquote di rendimento per una parte di lavoratori pubblici, per i contributi già a versati tra il 1981 e il 1994. Si tratta di circa 700mila lavoratori, secondo la Relazione tecnica dell'Inps, che stanno per andare in pensione nei prossimi mesi, i primi, e fino al 2043 gli ultimi. Un intervento che sebbene fatto nello spirito di uniformare le aliquote di questi lavoratori alla maggior parte degli altri lavoratori iscritti all'Inps, ha effetto retroattivo, e quindi a forte rischio di incostituzionalità. Del resto il sistema pensionistico, ancora oggi, è ricco di trattamenti diversi tra lavoratori, non solo pubblici, riguardo sia i criteri di pensionamenti, sia i criteri di valorizzazione dei contributi versati. Ne sono un esempio i "lavoratori" delle forze dell'ordine, che nel settore pubblico hanno sia dei criteri di uscita più generosi che delle aliquote di rendimento più favorevoli. Così come i commercianti e gli artigiani, che sono privilegiati nella contribuzione, oppure, fino al 2022 i giornalisti iscritti all'ex Inpgi che avevano dei criteri di pensionamento e aliquote di rendimento più favorevoli. Inpgi, nel 2022, è stato giustamente assorbito in Inps, per i noti motivi di strutturale insostenibilità che si portava dietro. Le regole di pensionamento per i giornalisti, dal 2022, sono cambiate, uniformandosi al resto dei lavoratori Inps, ma non la valorizzazione dei contributi già versati in passato, perché sarebbe stato incostituzionale. Oggi invece per i lavoratori pubblici iscritti alla Cpdel (enti locali), Cps (sanitari, medici e infermieri), Cpi (insegnanti) e Cpug (ufficiali giudiziari), le regole cambiano per il passato. Ciò è manifestamente iniquo oltre che incostituzionale. Inoltre, gli effetti perversi di queste norme potrebbero causare una uscita anticipata in massa, entro la fine dell'anno, da parte di dipendenti pubblici, soprattutto medici, che già sono carenti nella nostra sanità.

Alla luce di questi interventi discutibili, e di altri



Peso:36%





presenti in legge di bilancio, come la penalizzazione per i Millennials (che in gran parte non potranno uscire con la pensione contributiva anticipata a 64 anni, perché non raggiungeranno la soglia di pensione pari 3 volte l'assegno sociale, ovvero 1509 euro), e che appaiono a dir poco sorprendenti, quello che non c'è invece è una riflessione sul futuro pensionistico dei giovani. Una vera riforma pensionistica dovrebbe guardare alla situazione dei giovani. Anche qui numerosi studi, dentro Inps ma anche fuori, ci dicono che i lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996, ovvero nel regime contributivo pieno, hanno lavori instabili e precari, salari bassi, e la maggior parte di loro (il 53%), secondo quanto accumulato finora e in proiezione, quando matureranno i criteri di uscita, avranno una pensione povera, inferiore alla soglia di povertà (800 euro circa). Per questi lavoratori innanzitutto la soluzione va trovata subito in correttivi dentro il mercato del lavoro, spingendo i salari verso l'alto, con l'introduzione di un salario minimo come abbiamo più volte detto e scritto, anche su questo giornale, e con la limitazione dei contratti part-time e precari, sulla scia di quanto si era fatto con il decreto dignità.

Oggi che registriamo il paradosso di una modesta crescita occupazionale con il Pil fermo, è ancora più evidente che la dinamica positiva è da attribuire a bassi salari e ad un numero di ore lavorate per

persona inferiore. E quindi è ancora più necessaria l'introduzione di un salario minimo e di limitazioni al part time involontario e a forme precarie. Ad esempio, secondo stime dell'Inps presentate nel rapporto annuale del 2022, se si introducesse un salario minimo sopra i 9 euro lordi l'ora, per i giovani il rateo pensionistico crescerebbe del 10%. Ma a parte questo, come ultimo intervento di rete di protezione, va introdotta una pensione di garanzia di tipo contributivo. Come è noto, nel modello contributivo attuale, non esiste la pensione minima, quindi va creato un meccanismo che, senza disincentivare la partecipazione al mercato del lavoro, possa creare una pensione di garanzia dignitosa, valorizzando buchi contributivi e formazione, inserendo un minimale pensionistico a fronte di un certo montante contributivo raggiunto (e non necessariamente un numero di anni). In questo contesto si dovrebbe anche inserire il riscatto di laurea gratuito per i giovani, che avrebbe il merito di incentivare lo studio e non penalizzare coloro che per motivi di studio entrano più tardi nel mercato del lavoro.



Peso: 36%



## IL RETROSCENA

# Fuga dal Mes

Lo stallo a Bruxelles complica i piani del governo che voleva legare la ratifica alla riforma Meloni pronta a rinviare ancora: il testo sarà rispedito in Commissione per evitare il voto

**MARCO BRESOLIN  
ILARIO LOMBARDO**  
BRUXELLES-ROMA

**L**e resistenze sulla richiesta italiana di scorporare dal calcolo della spesa gli investimenti del Pnrr che si fanno sempre più forti, il governo tedesco che non arretra sulla necessità di fissare un taglio minimo annuale del debito, l'introduzione di nuovi vincoli per garantire che il deficit resti ben al di sotto del 3%. E, di conseguenza, il via libera dei governi alla riforma del Patto di Stabilità che slitta ancora. La presidenza spagnola dell'Unione europea puntava a un'intesa all'Ecofin di dopodomani, ma non sarà possibile: bisognerà attendere almeno un altro mese, visto che la proposta legislativa di compromesso non arriverà prima dell'8 dicembre.

Il salto in là nel tempo complica decisamente la strategia del governo italiano, secondo il quale l'accordo sulla riforma del Patto poteva essere utilizzato come leva per far digerire al Parlamento la ratifica della riforma del Mes, calendarizzata per il 20-21 novembre. Ed è in questo clima che è maturata l'uscita di ieri del ministro Giancarlo Giorgetti sulle «regole europee che penalizzano gli investimenti» e sulla «pericolosissima involuzione burocratica» dell'Ue, parole che lasciano trasparire una certa fru-

strazione per la piega che sta prendendo il negoziato tra i ministri delle Finanze.

Giorgia Meloni ora è costretta a cercare una soluzione per temporeggiare ancora. E così cercherà di sfruttare a suo vantaggio il rinvio, puntando, a sua volta, a rimandare ancora la controfirma delle Camere. Sarebbe l'ennesima volta di una lunga odissea, ma manterrebbe in sospeso il Mes come arma negoziale. Il Parlamento è chiamato a esprimersi sul fondo salva-Stati tra due settimane, alla scadenza dei quattro mesi fissati dalla sospensione prevista dall'ultimo rinvio. Luigi Marattin, il deputato di Italia Viva che ha portato in Parlamento la proposta di legge di ratifica è certo di una cosa: «Non potendo più usare la stessa procedura che ha permesso loro di rimandare il voto, faranno in modo di rinviare il testo in commissione per approfondimenti. Un po' come hanno fatto con il salario minimo. Certo fa sorridere pensare che servano approfondimenti su una materia che ci trasciniamo da quattro anni». Nel caso del salario minimo, poi, il governo ha potuto fare leva sulla scusa di dover attendere il documento di proposta del Cnel (poi bocciato dalle opposizioni). Qui si tratta semplicemente di una firma su un trattato internazionale stranoto, passato in commissione Esteri. Stando alle regole, la riforma fa-

rà comunque il suo ingresso in Aula. Subito dopo sarà rimandata in commissione con i voti della maggioranza. Così è stato deciso e comunicato ai parlamentari che, salvo sorprese, resteranno compatti, indifferenti alle lamentele europee.

I vertici del Mes e dell'Eurogruppo avevano chiesto all'Italia di completare la ratifica al più tardi entro novembre, altrimenti potrebbe non esserci tempo a sufficienza per far entrare in vigore il "backstop" finanziario dal 1° gennaio 2024. La riforma del Meccanismo europeo di stabilità introduce infatti un paracadute finanziario per il Fondo di risoluzione unico delle banche, una linea di credito da 68 miliardi da attivare in caso di necessità. Il direttore esecutivo del fondo, Pierre Gramegna, ha già detto in più occasioni che è imperativo avere questo strumento a disposizione da gennaio, altrimenti dal 31 dicembre il settore bancario si troverà scoperto in caso di crisi. Uno scenario che potrebbe preoccupare i mercati. La data di fine novembre è legata al fatto che, subito dopo la ratifica, il Mes avrà bisogno di almeno un paio di settimane per le pratiche burocratiche. Considerato che poi ci sarà



Peso: 54%

la pausa per le vacanze di Natale, iniziare dicembre senza aver ancora ottenuto il via libera del parlamento italiano rischierebbe di impedire l'entrata in vigore del backstop dal 1° gennaio.

Per l'Italia la strada è stretta e i negoziati non stanno andando come Meloni voleva. Giovedì sul tavolo dell'Ecofin arriverà soltanto l'ennesima "landing zone", il terzo documento di compromesso che la presidenza spagnola presenterà per cercare un'intesa sulle linee generali della riforma. Perché non solo non c'è un accordo sull'entità dei singoli parametri, ma i governi so-

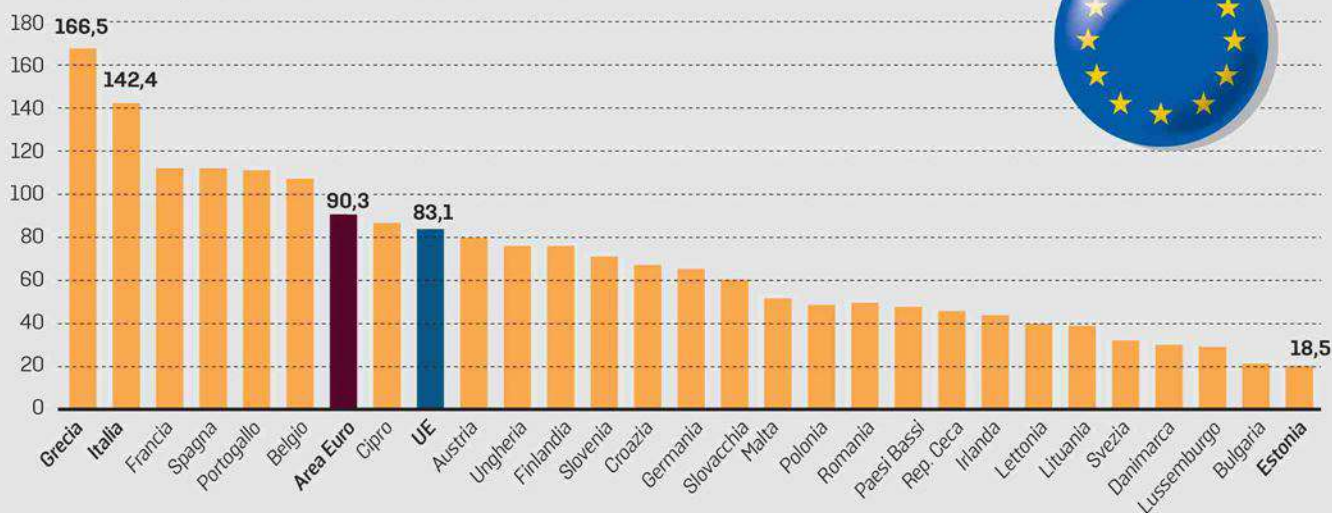
no ancora distanti anche sui principi-chiave della riforma, a partire dal meccanismo per il taglio del debito e quello per incentivare gli investimenti. Con ogni probabilità, l'intesa passerà da un patto franco-tedesco. Che però, al momento, ancora non c'è. Il ritardo sulla riforma non dovrebbe comunque avere alcun impatto sulla valutazione della manovra, che la Commissione pubblicherà il prossimo 21 novembre. Come spiegato dal commissario Paolo Gentiloni, dal 1° gennaio in ogni caso torneranno in vigore le vecchie regole del Patto, ma ci sa-

rà una sorta di fase "transitoria" durante la quale Bruxelles interpreterà i vincoli pre-pandemia con lo «spirito» della riforma. Per esempio la conformità con le raccomandazioni non sarà misurata utilizzando il parametro del deficit strutturale, ma quello della spesa primaria netta, che è al centro del nuovo Patto. —

### L'ipotesi di Gentiloni "Da gennaio tornano le vecchie regole ma reinterpretate"

## IL DEBITO PUBBLICO DEI PAESI UE

Situazione a fine primo semestre 2023. Cifre in % del Pil



FONTE: Eurostat

WITHUB



Peso: 54%





# Un'Inps dal volto più buono

*Avvisi bonari per errori ed omissioni, dilazioni estesa da 24 fino a 60 mesi, sanzioni ridotte della metà se pagate entro 40 giorni. È in parlamento il ddl con la riforma*

In arrivo adempimento spontaneo delle irregolarità segnalate dall'Inps; estensione delle dilazioni di pagamento da 24 a 60 mesi; introduzione della facoltà per l'Inps di fare accertamenti d'ufficio e possibilità, per il soggetto controllato, di pagare le sanzioni ridotte a metà entro 40 giorni. A prevederlo è il ddl lavoro che, dopo lunga sosta al ministero dell'economia inizia l'iter parlamentare di approvazione.

Cirioli a pag. 32

*Si avvia all'esame del parlamento il disegno di legge sul lavoro approvato il 1° maggio*

## Più facile fare pace con l'Inps

*Lettere di compliance, sanzioni ridotte e dilazioni a 60 mesi*

DI DANIELE CIRIOLI

**S**arà più facile mettersi in regola con l'Inps. Ci saranno tempi più lunghi e soprattutto sanzioni ridotte per chi, in via spontanea, deciderà di sanare le esposizioni contributive. E' una delle novità previste dal ddl lavoro approvato lo scorso 1° maggio che, dopo lunga sosta al Ministero dell'economia, inizia l'iter parlamentare di approvazione.

**L'adempimento spontaneo.** Il ddl introduce la possibilità di sanare spontaneamente errori ed omissioni. Il procedimento di sanatoria sarà attivato dall'Inps che, mediante comunicazione, informerà il contribuente o consulente della presenza di irregolarità. La comunicazione avvierà il decorso del termine di 90 giorni entro il quale si potrà decidere di contestare la segnalazione dell'Inps, evidenziando fatti o circostanze a giustificazione; o aderire alla richiesta Inps, regolarizzando le anomalie. Perché la regolarizzazione abbia effetto, però, è necessario il pagamento, entro i successivi 30 giorni, dei contributi dovuti maggio-

rati di sanzione al 2,75%.

**Rateazione fino a 60 mesi.**

La novità scatterà da gennaio 2025 interessando pure l'Inail. I due enti potranno autorizzare il pagamento rateale dei debiti per premi (Inail) e contributi (Inps), non ancora affidati agli agenti di riscossione, fino a 60 rate mensili (oggi è possibile fino a 24 mesi). Quest'estensione di dilazione fino 5 anni sarà possibile solo negli specifici casi che verranno fissati con decreto del ministero del lavoro e di quello dell'economia. La disciplina delle dilazioni sarà, invece, definita dai singoli istituti (Inail e Inps).

**Accertamenti d'ufficio.** Ultima novità riguarda gli accertamenti d'ufficio dell'Inps. In realtà, si tratta di una misura di potenziamento dell'attività di accertamento: l'Inps potrà fondarsi su elementi tratti da proprie banche dati o di altre p.a., nonché dalla comparazione dei relativi dati, deducendo l'esistenza di base imponibile nascosta o la fruizione di benefici contributivi o agevolazioni, in tutto o in parte, non spettanti. L'Inps potrà invitare il contribuente a comparire, di persona o a mezzo di rap-

presentanti, per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento; o esibire o inviare atti e documenti rilevanti per l'accertamento; o inviare questionari su dati e notizie di carattere specifico rilevanti ai fini dell'accertamento, nonché nei confronti di altri contribuenti con cui abbia intrattenuto rapporti. E potrà invitare anche ogni altro soggetto a esibire o trasmettere atti o documenti rilevanti sugli specifici rapporti intrattenuti con il contribuente e a fornire i chiarimenti relativi, nonché rendere dichiarazioni su questionari. Con l'invito l'Inps fisserà anche il termine per adempiere non inferiore a 15 giorni, allo scadere del quale l'istituto potrà formare un regolare avviso di accertamento. Una volta notificato l'avviso, ci



Peso: 1-10%, 32-40%



saranno 40 giorni di tempo per pagare la richiesta dell'Inps con applicazione delle sanzioni ridotte a metà (50%) e possibilità di chiedere il pagamento rateale.

## Le nuove vie dell'inps

### Adempimento spontaneo

L'Inps segnalerà la presenza di irregolarità, dando 90 giorni per regolarizzare con il pagamento, entro i successivi 30 giorni, dei contributi maggiorati di sanzione in misura del 2,75%, anche in forma dilazionata

### Dilazioni più lunghe

Dal 1° gennaio 2025 Inps e Inail potranno concedere dilazioni fino a 60 rate (oggi 24) mensili, in specifici casi previsti con decreto ministeriale

### Accertamenti d'ufficio

L'Inps potrà fare accertamenti d'ufficio, invitando interessati e terzi. In caso di adesione e pagamento entro 40 giorni, le sanzioni sono ridotte al 50%



Peso: 1-10%, 32-40%